

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Ottobre 2004

N. 10 ANNO XXI

Una copia
Euro 2,58

L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni

Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

L'agricoltura è un'arte.
Venite ad ammirarla.



errepitalia55marketing

Bologna
10/14
Novembre
2004



eima & eima
Garden

35ª Esposizione Internazionale delle Industrie di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio

Ingresso ad inviti:
10-11 Novembre
Ingresso al pubblico:
12-13-14 Novembre
Orario di apertura: 9.00-18.30

è un evento



info: tel. (+39) 06 442981 - fax (+39) 06 4402722
www.eima.it - www.unacoma.it - eima@unacoma.it

ORGANIZZATA DALLA UNACOMA SERVICE s.r.l.
CON LA COLLABORAZIONE DI BOLOGNAPIERE s.p.a.



« SPECIALE
FLOROVIVAISMO »

IN QUESTO NUMERO:

« PAC, SI VOLTA PAGINA »

« FITOFARMACI, IL GOVERNO
RICONOSCE GLI AGROTECNICI »



Coltivare il desiderio di crescere.



Strumenta BNL Green, una serie completa e specifica di prodotti creditizi, assicurativi e di consulenza, creata per l'attività agricola.



L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Alberto Brizio, Pasquale Cafiero, Stefano Dامتو, Nicola Galluzzo, Ermes Montanari, Roberto Orlandi, Mirko Tassone.

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

USPI Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile
 MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
 C.so Mazzini, 2 - Forlì
 Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 10 Settembre 2004

« Sommario »

ATTUALITÀ

- 5** Le **gestioni separate dell'Enpaia** giocano la carta dei fondi immobiliari
- 6** Il Governo rilancia la **riforma degli Ordini**
- 8** **PAC**, si volta pagina
- 12** **Fitofarmaci**: il governo riconosce gli Agrotecnici
- 14** Ancora sul **commissariamento** degli Agronomi
- 15** **Politi** alla guida della CIA

FIERE & CONVEGNI

- 20** **Fieravicola** all'insegna dei mercati emergenti
- 22** **Eima**: nuova formula logistica

SICUREZZA ALIMENTARE

- 16** Etichettatura delle **carni bovine** e dei loro prodotti

LO SPECIALE

- 24** **Floricoltura ligure**: arriva il CSF
- 28** **Sanremo**, culla della floricoltura

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 31** Tutti in fila per entrare **nell'Albo!**
- 33** Gli Agrotecnici del Triveneto incontrano l'**On. Berlato**
- 34** **Spazio ai giovani** nei controlli del settore oleicolo
- 37** I **controlli PAC** nel Veneto: Agrotecnici in prima linea
- 38** Salviamo il "**Salvati**"

LE RUBRICHE

- 4** **Lettere** al Direttore
- 18** Fiere e **Convegni**
- 30** Le **Aziende** informano
- 40** **Dicono di noi**
- 46** Vita dei **Collegi**

L'AFORISMA DEL MESE

"QUANDO NON SI
 CREDE PIÙ IN DIO,
 NON E' VERO CHE NON
 SI CREDE PIÙ A NULLA,
 SI CREDE A TUTTO".

GILBERT KEITH CHESTERTON
 (SCRITTORE E CRITICO INGLESE 1874 - 1936)

AL DIRETTORE

SULLA PREVIDENZA DEI PERITI AGRARI

Serve più informazione

Vi scrivo con riferimento all'articolo "Agrotecnici-Periti agrari: le due Gestioni al confronto" pubblicato sul numero 8/9 - 2004 della rivista "L'AGROTECNICO OGGI" in tema di previdenza, per esprimere la mia opinione in dissenso con la vostra.

Anzitutto mi preme precisare che le istituzioni sono un bene di tutti e vanno pertanto rispettate, tengo altresì a precisare, che quanto di seguito riportato è esclusivamente frutto delle mie idee, e al momento in cui scrivo, non mi è dato a sapere se altri, sia singolarmente che istituzionalmente abbiano sollevato alcuna eccezione in merito.

Preciso di essere un Perito agrario professionista, iscritto fin dall'origine alla Gestione separata per la previdenza obbligatoria dei Periti agrari e, sia pure solo dall'aprile scorso, sono entrato a far parte del Comitato di Gestione della mia categoria.

Talvolta mi capita di leggere la vostra rivista e noto spesso, con rammarico, delle contrapposizioni tra le due categorie professionali e gli argomenti sono quasi sempre incentrati sul fatto che gli Agrotecnici si trovano talvolta contrastati dai Periti agrari, e questo, nonostante il loro sforzo di impostare un dialogo collaborativo.

Su di un punto però concordo e lo dico a ragion veduta essendo stato promotore dalla nascita della previdenza della mia categoria all'intero dell'ENPAIA stessa: era certo più opportuno che le tre categorie (Agronomi, Periti Agrari ed Agrotecnici) avessero dato vita ad una Cassa dei Professionisti dell'agricoltura, eventualmente con separate gestioni interne, che evidenziasse ovviamente il valore di ciascuno.

Tornando al punto, dalla lettura dell'articolo dell'Agr. Alessandro Maraschi, appare inverosimile che la categoria degli Agrotecnici e più precisamente la gestione della loro Cassa di Previdenza, avendo chiuso un bilancio con meno perdita dell'altra Cassa di Previdenza si atteggi a tanta bravura.

Anzitutto, quando non si raggiungono risultati economici chiudendo in perdita, anche se questa è inferiore a quella di altri, è comunque sempre un dato molto negativo, ed equivale alla

diminuzione del capitale totale della Gestione.

Certo è che se amministratori, peraltro prossimi alla scadenza del loro mandato, presentano bilanci in perdita, significa che hanno deluso le aspettative di chi li ha eletti e, a mio parere, dovrebbero avere l'umiltà di riflettere sul loro operato e trarne le conseguenze dovute.

Ciò detto mi rendo perfettamente conto che non è facile amministrare denari e farli rendere, in particolare di questi tempi, e perciò devo riconoscere gli sforzi in questo senso fatti dai miei colleghi amministratori Periti agrari.

Con questo, tuttavia, non voglio nascondere i problemi e le ragioni che, ad esempio, hanno condotto la mia Gestione ad una perdita così consistente.

Problemi che sono anche connessi nel complesso alla mancata diffusione di informazioni complete.

Infatti, per quanto non condivida, come ho detto, l'articolo dell'Agr. Maraschi, devo riconoscere che solo tramite questo diversi Periti agrari hanno potuto avere notizia dell'esistenza di una perdita riferita alla loro cassa di previdenza.

E' appunto per questo che mi dolgo, non essendoci coinvolgimento degli iscritti nelle scelte, non può esserci condivisa presa d'atto dei risultati e non credo sia proficuo non divulgare i dati anche quando questi sono negativi.

Io credo invece che una Gestione previdenziale di categoria possa vivere e prosperare bene solo nella trasparenza, nel coinvolgimento degli iscritti, nella verità dei risultati, positivi o negativi che siano, perchè noi profes-

sionisti siano in grado di capire di accettare gli uni e gli altri.

Il mio impegno di neo-amministratore è precisamente rivolto in questo senso, e vedo crescere intorno a me il consenso di molti colleghi. Auspicando che vogliate pubblicare quanto scritto, ringrazio per la cortese attenzione e distintamente porgo ossequi.

P. a. Ermes Montanari - Ancona
e-mail: leardomontanari@tin.it

Ma è vero quel che dite?

Sono un Perito agrario, libero professionista e collaboro con due Agrotecnici nelle attività di controllo premi PAC, quale ispettore per conto dell'AGEA.

Ho così conosciuto meglio la vostra categoria che prima mi era nota solo per sentito dire, e devo riconoscere che almeno gli Agrotecnici con i quali sono in rapporto sono ottimi professionisti, che non hanno nulla di meno di me.

Tra di noi discutiamo spesso, scherzando, delle rivalità professionali ed io leggo "L'AGROTECNICO OGGI" che trovo a studio, da loro.

Nell'ultimo numero ho letto con molto interesse l'articolo che metteva a confronto le due Gestioni previdenziali, entrambe ENPAIA, a firma di Alessandro Maraschi e sono rimasto allibito nell'apprendere di quanto denaro sia stato perso dalla mia Gestione.

Ma quello che mi ha colpito di più è che nessuno del mio Collegio mi ha mai detto niente, e questo mi è parso strano.

Mi è poi arrivata la rivista della mia categoria e trovo un articolo sulla previdenza; ma neanche là una riga, non una parola sulla gigantesca perdita della Gestione, per cui mi chiedo: ma siete sicuri di quello che avete scritto? E' possibile che si perdano alcuni miliardi di lire e gli iscritti che hanno subito questa perdita neppure siano informati?

Non volendo avere polemiche desidero che il mio nome non venga pubblicato.

Lettera firmata



Il P.a. Ermes Montanari
(Comitato Gestore della Previdenza dei Periti agrari)

(Risponde l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi)

Non sono queste le uniche lettere pervenute relativamente all'articolo che ho scritto sul numero scorso di questa rivista, alcune anche con apprezzamenti poco gentili, ma non me ne dolgo né farò polemiche. Mi rendo conto che quello che ha infastidito alcuni e stupito molti è stato apprendere, da un organo di stampa diverso dal proprio, che la Gestione previdenziale dei Periti agrari ha "bruciato" oltre 5 miliardi delle vecchie lire in investimenti sbagliati.

Intendiamoci, anche la Gestione degli Agrotecnici, della quale sono amministratore, è uscita con le ossa ammaccate da un difficilissimo anno finanziario, ed anche noi registriamo una perdita (sia pure molto inferiore a quella dei colleghi Periti agrari).

Con una differenza fondamentale: noi, ai nostri iscritti, lo abbiamo detto e ne abbiamo spiegate le ragioni.

La stessa cosa con identica chiarezza, a giudicare da queste lettere, pare non abbiano fatto né i colleghi amministratori della Gestione previdenziale dei Periti agrari, né la rivista di quella categoria, come anche ci conferma indirettamente uno degli Amministratori, il P.a. Ermes Montanari, (il quale, peraltro, essendo da poco subentrato nel Comitato Gestore, non ha evidentemente alcuna responsabilità delle precedenti scelte).

Ecco perché il mio articolo ha provocato tanto scandalo fra i Periti agrari iscritti alla Gestione e stupefatti dell'apprendere delle perdite, che nessuno aveva prima di allora neppure minimamente evidenziato.

Disturba questo nascondere e, ritengo, ancor di più il contemporaneo vantarsi che tutto stia andando nel migliore dei modi.

Quindi al collega Perito agrario che chiede se io non "mi sia sbagliato" a scrivere, confermo che no, non mi sono sbagliato e che giudico inaccettabile non dare sempre informazioni puntuali e complete.

Al collega Perito agrario Montanari, invece non ho nulla da dire, salvo che ringraziarlo per avermi espresso con tanta franchezza la sua opinione, anche se critica, e formulargli i migliori auguri perché riesca a portare nella sua Gestione una migliore trasparenza informativa, che è alla base di ogni condiviso processo democratico.

« LE GESTIONI SEPARATE DELL'ENPAIA GIOCANO LA CARTA DEI FONDI IMMOBILIARI »

Il 30 giugno 2004 ha preso il via **Cloe Fondo Uffici**, il primo fondo comune di investimento immobiliare ad apporto destinato ad investitori qualificati, istituito e gestito da Pirelli RE SGR.

Cloe Fondo Uffici è costituito da 39 immobili ad uso terziario-uffici per un valore di mercato di 877,5 milioni di euro. Gli immobili sono collocati in posizioni centrali e semicentrali per oltre il 70% a Milano e Roma. La durata del fondo è fissata in sette anni (più eventuali altri tre per completare la liquidazione del patrimonio).

Pirelli RE SGR, in qualità di gestore, ha sottoscritto una quota del 5% del fondo, per un investimento pari a 15 milioni di euro.

L'assegnazione delle quote di Cloe Fondo Uffici risulta pertanto così distribuita:

- 30% circa ad assicurazioni (tra le quali Gruppo Generali, Sara Assicurazioni, Fondiaria Sai e Fineco Vita), per un totale di 9 investitori;
- 25% circa a 4 investitori istituzionali stranieri (tra i quali GE Real Estate, Merrill Lynch ed un primario fondo pensione olandese);
- 30% circa a casse e fondazioni (tra le quali Fondazione Cariplo ed E.N.P.A.I.A. - Gestioni separate dei Periti Agrari e degli Agrotecnici), per un totale di 10 investitori;
- 10% circa a 36 investitori privati qualificati (o "high net worth individuals") italiani ed esteri;
- 5% a Pirelli RE SGR.

Cloe Fondo Uffici si propone un obiettivo di IRR (tasso interno di rendimento) superiore al 10%, in considerazione di un profilo di rischio corrispondente alle richieste degli investitori qualificati e più elevato rispetto ad un fondo destinato al pubblico indistinto. Tale profilo di rischio/rendimento è ottenuto attraverso un maggiore peso nel mix del portafoglio del fondo da parte della componente rappresentata dagli immobili cosiddetti "value added", con elevato potenziale di rivalutazione derivante dal rinnovo dei



contratti di locazione o da investimenti per ristrutturazioni e migliorie, rispetto agli immobili "core" (già valorizzati con contratti di locazione di durata 6 + 6 anni recentemente rinnovati) e "long term" (con contratti di locazione di lungo periodo, 18 + 6 anni). Così come per Tecla, il primo fondo immobiliare ad apporto lanciato da Pirelli RE SGR, anche per Cloe Fondo Uffici verrà messa in atto una struttura di "corporate governance" tesa a garantire ai soggetti che hanno investito nel fondo un coinvolgimento nel processo decisionale della SGR e ad assicurare visibilità a trasparenza alle attività di maggior rilievo.

La gestione del Fondo è ovviamente effettuata dalla Pirelli RE SGR, ma, fatto di notevole novità e importanza, è stata prevista l'Assemblea degli Investitori e il Comitato Consultivo con ampi poteri di compartecipazione alla gestione del Fondo nel rispetto delle responsabilità previste per legge.

In questo Comitato è stato eletto dall'Assemblea degli investitori anche il Direttore Generale della Fondazione E.N.P.A.I.A., Dott. **Gabriele Mori**, a dimostrazione delle sue riconosciute capacità e della generale stima di cui egli gode.

LA RINNOVATA INIZIATIVA DEL CUP, DELLE MIGLIORI
DELLA POLITICA PORTANO VENTO NELLE VELE

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per il 2005 contiene un importante elemento di novità, rappresentato da un espresso richiamo alla riforma delle professioni. Precisamente così riporta il brano in questione:

“Un terzo gruppo di riforme, che sarà proposto al Parlamento in tempi rapidi, riguarda la liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, la riforma delle professioni.”

Ora, a prescindere dalla fuorviante interpretazione fatta da alcuni opinionisti (i quali, evidentemente abituati ad esprimersi per “sentito dire”, hanno confuso la “liberalizzazione dei servizi” con la “liberalizzazione degli Albi”, da qualcuno ulteriormente coniugata in “eliminazione degli Albi”), la novità contenuta nel DPEF è di rilievo, perché indica la volontà politica della maggioranza di governo di voler riprendere, con rinnovato vigore, l’argomento di una riforma di fondamentale importanza ed interesse per il Paese.

Agli osservatori più attenti, poi, non può sfuggire come il richiamo contenuto nel DPEF non sia un fatto estemporaneo, ma il frutto di una esplicita richiesta di quelle forze politiche e di quegli uomini politici che della riforma del sistema ordinistico hanno fatto la loro bandiera, (tre in particolare, il Sottosegretario alla Giustizia **On. Michele VIETTI**, il Responsabile professioni della Margherita **On. Pierluigi MANTINI** ed il Responsabile professioni di AN, **On. Nino LO PRESTI**) assumendo per questo un espresso impegno politico, ancora prima del voto europeo dello scorso mese di giugno. Ed è, per l’apunto, la certezza che si tratta di una scelta politica consapevole che alimenta la speranza di vedere finalmente riavviato il cammino della riforma, che è peraltro quanto chiede da tempo il CUP - Comitato Unitario delle Professioni, in rappresentanza degli iscritti negli Albi delle categorie aderenti, che sono oltre 1.700.000, ai quali occorre aggiungere 1.000.000 di praticanti e 900.000 dipendenti

che, nel loro insieme, contribuiscono al PIL nazionale per una quota di circa il 13%.

Sono numeri peraltro in costante aumento, e questo (*dei servizi professionali*) è l’unico settore che continua a creare occupazione, oppure non ne perde, anche nei momenti di crisi economica.

Forse è superfluo ribadirlo, ma il Governo un buon testo di riforma ce l’ha da tempo, è quello elaborato presso il Ministero della Giustizia dalla “Commissione Vietti”, e benché esso debba in parte essere aggiornato (in particolare per quanto riguarda le competenze concorrenti regionali), si tratta comunque della riforma più avanzata e condivisa che sia mai stata elaborata, grazie al pieno coinvolgimento di tutti gli attori del sistema nei lavori della Commissione, alla fine dei quali si poté registrare l’apprezzamento degli Ordini e dei Collegi professionali, dei Sindacati dei professionisti, delle Casse di previdenza e di una parte delle Associazioni delle professioni “non riconosciute”, dove l’altra parte di queste contestò invece il provvedimento.

Ma è proprio dal mondo associativo che viene la seconda novità di questa estate, rappresentata dalla nascita di due nuove organizzazioni, ASSOPROFESSIONI e PIU’ (*Professioni Intellettuali Unite*); ASSOPROFESSIONI in particolare si propone come un nuovo soggetto che raggruppa una serie di associazioni che fuoriescono dal “COLAP”, cioè dal vecchio Coordinamento delle Associazioni prive di Albo (che aveva contestato il “progetto Vietti”, alla cui costruzione pure aveva contribuito), aggregandone peraltro di nuove, che prima non avevano specifica rappresentanza.

Il COLAP paga dunque con una emorragia il suo tentativo di impedire l’evoluzione del sistema, ma non è in questa disgregazione la novità, essa è invece contenuta nei motivi che l’hanno prodotta. ASSOPROFESSIONI, in particolare, nasce con il dichiarato intento di far ripartire il processo di riforma, ed in questo si può cogliere tutta la diffe-

L’ON. MICHELE VIETTI, Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia, con delega alle professioni.



renza che permea le nuove organizzazioni rappresentative del mondo associativo.

Il Presidente di ASSOPROFESSIONI, **Giorgio Berloff**, alla sua prima uscita pubblica, ha dichiarato che “Dopo un periodo di conflittualità ... è per noi necessario riprendere il dialogo con gli Ordini” e nel manifesto che ha decretato la nascita della nuova organizzazione sta scritto che questo avviene per “...avviare un definitivo e stabile tavolo di concertazione con gli Ordini, al fine di accelerare un processo di riforma delle professioni ampiamente condiviso...” e che si basa, peraltro, sull’accettazione dei punti fondamentali del progetto Vietti. Un nuovo clima di dialogo sta dunque sostituendo la precedente conflittualità, ed il CUP vi ha certamente contribuito mantenendo ferma la barra della sua politica di apertura e di relazioni. Al tavolo del Ministero della Giustizia per discutere di riforma i rappresentanti del CUP lavorarono lealmente alla costruzione di un innovativo sistema, che sciogliesse gli Ordini profes-

ORDI ASSOCIAZIONI E DELLA PARTE PIÙ ATTENTA C DELLA RIFORMA. IL TEMPO DEI RINVII È FINITO.

sionali da lacci e laccioli ottocenteschi e che, al tempo stesso, desse dignità alle nuove professioni (*quando realmente nuove*), innovando non solo gli strumenti del "fare" la professione, ma anche i modi di realizzarla, fino alla individuazione di specifici modelli societari di esercizio.

Quando le beghe politiche hanno bloccato la proposta di riforma, alla quale la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha dato sempre un rilevante contributo, anche progettuale, non abbiamo sfruttato questo pur facile alibi per rivedere le nostre posizioni al rialzo, al contrario le abbiamo mantenute e non ci siamo mai stancati di chiamare la politica al suo dovere di amministrare il Paese nel modo migliore, conformemente alle esigenze dei cittadini.

E' stato il Comitato Unitario dei Professionisti a mobilitare l'intero

mondo ordinitico per chiedere quella riforma che, a parole, tutti dichiaravano necessaria, salvo poi non realizzarla nei fatti, fino a gremire, il 9 maggio scorso, la Fiera d'Oltremare di Napoli di oltre 3.000 professionisti provenienti da ogni parte d'Italia (*questa rivista ha dato ampio resoconto*), dove anche in quella manifestazione la presenza della categoria degli Agrotecnici, per qualità e quantità fu di assoluto rilievo.

Ed alle istanze dei professionisti, di tutti i professionisti indistintamente, è stata data voce con il "Manifesto Europeo delle professioni intellettuali", portato sino a Madrid dal Presidente del CUP, Raffaele Sirica, all'incontro euro-mediterraneo delle organizzazioni professionali.

Nella sede europea abbiamo decisamente affermato che una società esclusivamente mercantile non può costituire una aspirazione e che il profitto non può essere il principale scopo del lavoro umano.

Che i valori tipici delle attività professionali quali, ad esempio, il diritto al lavoro; la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico; la libertà di stampa; il diritto di difesa; il diritto alla salute ed all'alimentazione; il diritto all'assistenza e previdenza sociale; la tutela del risparmio; il rispetto della sicurezza e della libertà personale, costituiscono dei valori irrinunciabili attraverso i quali è possibile realizzare il pieno sviluppo sociale ed individuale e l'effettiva partecipazione all'organizzazione economica e politica del Paese e della Unione Europea.

Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati italiani, così come le altre profes-

sioni liberali, non solo si riconoscono in questi valori, ma contribuiscono a realizzarli quotidianamente; ne discende che le attività le quali implicano una competenza intellettuale diretta alla produzione di atti, opere e servizi, che risultano in grado di incidere su interessi e valori della collettività, devono essere assoggettate a un sistema di regole tese ad assicurare la qualità della prestazione, contemperando il principio di competizione con l'esigenza di tutela generale.

Sulla base di questi principi, dunque il CUP, non ha mai interrotto il dialogo, al suo interno e fuori, con il Governo e con le opposizioni, con le Casse di previdenza riunite nell'ADEPP di Maurizio De Tilla e con le Associazioni delle professioni non riconosciute.

Non vi è alcun dubbio che sia stata questa ininterrotta disponibilità al dialogo ad avere fatto maturare le cose, in particolare all'interno del mondo associativo, ad avere prodotto negli altri quella rinnovata consapevolezza a cui prima facevo riferimento e che oggi pare tornata ad esprimersi pienamente.

Dopo la nascita di ASSOPROFESSIONI, il fronte di chi non vuole la riforma pare essersi sgretolato ed il cammino dei testi in discussione da tempo in Parlamento può proseguire spedito.

Ma è il Governo che deve farsi garante di questo percorso, che deve essere assolutamente *bypartisan*, quindi con il coinvolgimento delle forze politiche di opposizione e degli interessi da queste portati.

La riforma del sistema professionale non è qualcosa che serve solo alle categorie interessate, che pure sono milio-

ni di persone, ma serve molto di più al Paese ed ai cittadini, non ha costi per l'Erario e l'Europa stessa ci chiede di farla. Perciò non ci sono più alibi e chi vorrà fermare il processo riformatore dovrà necessariamente assumersene le conseguenze.

Roberto Orlandi



GIORGIO BERLOFFA.
Presidente di ASSO-PROFESSIONI.

ROBERTO FALCONE. Presidente Nazionale L.A.P.E.T. (Libera Associazione Periti ed Esperti Tributarî).



DAL 1° GENNAIO 2005, LA NUOVA POLITICA AGRICOLA CONTRIBUIRÀ AI PRODUTTORI E ALLE ATTIVITÀ F

Non è più l'agricoltura a muovere lo sviluppo dei territori rurali, ma sono i territori rurali a trascinare l'evoluzione del settore primario.

Dopo quasi mezzo secolo di onorato servizio la vecchia PAC va in pensione per lasciare definitivamente il posto alla riforma Fischler.

La progressiva liberalizzazione dei mercati agricoli portata avanti dai negoziati WTO e l'allargamento dell'Unione ai nuovi Stati membri ha reso necessario una sostanziale revisione delle politiche agricole comunitarie.

Per quanto riguarda il nostro paese l'ultimo tassello è stato messo a punto dal Decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali del 5 agosto 2004 (che pubblichiamo per esteso a pag. 9 e 10) a cui il Ministro Alemanno è giunto dopo un serrato confronto con le Regioni e le organizzazioni della filiera agroalimentare, che ha permesso la definizione delle scelte nazionali per l'attuazione del Regolamento CE n. 1782/2003, la norma comunitaria relativa al nuovo regime dei sostegni in ambito agricolo.

In Italia il nuovo regime scatterà dal primo gennaio 2005, con la formula del disaccoppiamento totale, eccezion fatta per le sementi certificate che mantengono gli aiuti legati alla produzione, ed il latte, settore per il quale il

disaccoppiamento partirà dal 2006. Definitivamente archiviati dunque gli aiuti legati alla produzione, sostituiti da un pagamento unico aziendale che verrà calcolato -proporzionalmente- sulla base degli aiuti percepiti dalle imprese agricole nel triennio 2000/2002, ed un bonus per la qualità. La concessione di questo "pagamento unico" per azienda sarà subordinata al rispetto di precise norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali. I fondi che si renderanno reperibili grazie all'abrogazione dei pagamenti diretti saranno utilizzati per realizzare programmi a favore della tutela ambientale, della qualità e del benessere degli animali.

Anche Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura) si è attivata di conseguenza all'insegna della massima trasparenza e semplificazione.

Per verificare la presenza sul territorio nazionale di agricoltori con i requisiti richiesti per ottenere gli aiuti, l'Agea ha inviato una comunicazione alle circa 800 mila aziende per una prima ricognizione dei dati: una lettera accompagnata da una serie di moduli, con la quale l'Agenzia comunica agli agricoltori i dati in proprio possesso relativi alle superfici od ai capi risultanti ammissibili agli aiuti. I produttori

LA NUOVA PAC IN BREVE

- Un pagamento unico per azienda agli agricoltori dell'UE, indipendente dalla produzione; il pagamento sarà condizionato al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale e protezione degli animali, come pure all'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche (la cosiddetta "condizionalità").
- Potenziamento della politica di sviluppo rurale, cui verranno destinati maggiori stanziamenti, nuove misure a favore dell'ambiente, della qualità e del benessere animale.
- Riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende ("modulazione") allo scopo di finanziare la nuova politica di sviluppo rurale.
- Un meccanismo di disciplina finanziaria inteso ad impedire che venga superato il bilancio agricolo fissato fino al 2013.
- Ritocchi alla politica dei mercati agricoli:
 - riduzione asimmetrica dei prezzi nel settore lattiero-caseario: il prezzo d'intervento del burro sarà ridotto del 25% in quattro anni, il che rappresenta un ulteriore taglio del 10% rispetto all'Agenda 2000, mentre per il latte scremato in polvere è stata decisa una riduzione del 15% in tre anni, come convenuto nell'Agenda 2000;
 - gli incrementi mensili nel settore dei cereali saranno dimezzati, ma sarà mantenuto l'attuale prezzo d'intervento;
 - riforme nei comparti riso, frumento duro, frutta a guscio, patate da fecola e foraggi essiccati.



COLA COMUNITARIA DETERMINERA' LE MODALITÀ DEI PIÙ IMPORTANTI DEI TERRITORI RURALI FINO AL 2013

dovranno pertanto rivolgersi ai competenti Centri di assistenza agricola per confermare la propria situazione aziendale o denunciare le eventuali variazioni intervenute. Un primo passo per arrivare alla assegnazione dei titoli per il pagamento unico aziendale.

Per mitigare l'impatto del disaccoppiamento ed orientare l'evoluzione dell'agricoltura e le scelte aziendali secondo specifici indirizzi programmatici, l'Italia applica l'art. 69 del Regolamento CE 1782/2003. Ciò significa che ci sarà una trattenuta sui massimali disponibili per i pagamenti disaccoppiati nei settori dei seminativi, della carne bovina e dell'allevamento ovicaprino. Il plafond finanziario che se ne ricaverà sarà impiegato per pagamenti supplementari specifici per settore, attraverso misure finalizzate alla qualità, alla valorizzazione commerciale delle produzioni e al miglioramento dell'ambiente.

Sull'art. 69 vi è stato un lungo braccio di ferro tra Regioni e Ministero per quanto concerne la gestione degli importi ma alla fine si è deciso per una gestione nazionale, il che implica un prelievo uniforme all'interno di ciascun settore, ed anche una assegnazione uniforme dei supplementi di pagamento senza differenziazioni di tipo geografico, a fronte della medesima misura cui l'agricoltore aderisce. In pratica le Regioni non avranno, dal canto loro, alcun potere di calibrare gli interventi in base alle diverse esigenze territoriali. Oltre al disaccoppiamento, un altro punto saliente della riforma Fischler si riferisce alla "condizionalità". Introdotta dal Titolo II del Regolamento UE 1782/2003, la condizionalità impone alcuni obblighi in materia di ambiente, sicurezza alimentare, benessere degli animali e salute degli organismi vegetali ed animali.

Tali obblighi si applicano agli agricoltori che beneficiano dei pagamenti diretti della PAC e, in caso di inosservanza, comportano delle penalità sotto forma di riduzione dei contributi.

Il capitolo della condizionalità si distingue in due specifici elementi. Il primo si riferisce al rispetto dei criteri di gestione obbligatori; il secondo alle



buone condizioni agronomiche ed ambientali nelle quali i produttori agricoli devono operare: protezione del suolo dall'erosione, mantenimento della sostanza organica, conservazione della struttura del suolo, mantenimento dell'habitat.

La nuova politica agricola comune sarà dunque altamente orientata alla tutela dell'ambiente, alla competitività aziendale, alla qualità e, nello stesso tempo, lascerà gli agricoltori liberi di produrre ciò che il mercato esige.

RIFORMA: MOLTE INCOGNITE PER LA FILIERA CARNE

Se per i seminativi e l'allevamento da latte i piatti della bilancia tra favorevoli e contrari stavano, più o meno, sullo stesso piano, per la carne è inevitabile osservare come le critiche si fanno più accese, e le previsioni sull'applicazione della nuova PAC si tingono di toni più cupi. E nel mirino c'è proprio l'elemento caratterizzante della riforma Fischler, vale a dire il disaccoppiamento totale tra i sostegni al reddito delle aziende zootecniche e la reale produzione, scelta che gli operatori della filiera carne ritengono eccessivamente drastica, rischiosa, anche se tutti concordi sulla necessità di una riforma per ridare vigore e competitività ad una agricoltura divenuta oramai una sorta di fortino asse-diato dalla concorrenza esterna.

In molti si chiedono però ora se i "sopravvissuti" della carne riusciranno a resistere dentro al loro fortino...



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 5 agosto 2004 - Disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune.

Art. 1. Avvio del regime di pagamento unico

1. Il regime di pagamento unico previsto dal regolamento (CE) n.1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 e' applicato a livello nazionale dal 1° gennaio 2005, fatta eccezione per l'art. 62 la cui applicazione decorre dal 1° gennaio 2006.
2. Il regime di pagamento unico viene attuato con le modalità previste dagli articoli da 33 a 57 e 62 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 e successive modifiche e integrazioni.
3. Ai sensi dell'art. 70, comma 1, lettera a), secondo trattino del regolamento (CE) n. 1782/2003 sono esclusi dal regime di pagamento unico i pagamenti diretti concessi ai sensi dell'art. 3 del regolamento (CE) n. 2358/71.

Art. 2. Gestione della riserva nazionale

1. Lo Stato si avvale del diritto di adottare misure in applicazione dell'art. 42, paragrafi 3 e 5, del regolamento (CE) n.1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003.
2. Lo Stato applica tutte le disposizioni facoltative previste dagli articoli 6 e 7 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione del 21 aprile 2004.
3. Le determinazioni sull'utilizzazione della riserva nazionale, sui criteri oggettivi per le assegnazioni ai sensi dei paragrafi 3 e 5 dell'art. 42 del regolamento (CE) n. 1782/2003, e sulle altre misure conseguenti ai regolamenti attuativi del regolamento (CE) n.1782/2003, sono adottate con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la conferenza Stato-Regioni.
4. La gestione della riserva nazionale di cui all'art. 42 del regolamento (CE) n. 1782/2003 e' affidata all'AGEA che, al fine di assicurare il rispetto del massimale nazionale ai sensi dell'art. 41 del regolamento (CE) n. 1782/2003, nonchè l'equilibrio della riserva nazionale e il rispetto delle finalità di cui ai commi 3, 4, 5 e 6 dell'art. 42 del citato regolamento, procede alle riduzioni lineari degli importi di riferimento dandone comunicazione agli organismi pagatori riconosciuti.
5. I criteri oggettivi e la definizione delle zone omogenee di utilizzo della riserva nazionale di cui all'art. 42 del citato regolamento sono definiti con decreto di cui al comma 3.

Art. 3. Criteri di ammissibilità

1. Nella definizione di "successione anticipata" di cui all'art. 33 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio rientrano:
 - a) il consolidamento dell'usufrutto in capo al nudo proprietario;
 - b) tutti i casi in cui un agricoltore abbia ricevuto a qualsiasi titolo l'azienda o parte dell'azienda precedentemente gestita da altro agricoltore, al quale il primo può succedere per successione legittima.
2. Ai fini dell'art. 33, paragrafo 2, del regolamento (CE) n.1782/2003, rientra nell'ipotesi di cambiamento della forma giuridica il caso in cui l'agricoltore che gestisce l'azienda all'atto dell'avviamento del regime:
 - a) abbia esercitato attività agricola come membro partecipante dell'impresa familiare di cui all'art. 230-bis del codice civile, ovvero sia stato parte attiva in agricoltura della famiglia che ha esercitato in precedenza il controllo dell'azienda;
 - b) abbia esercitato, come persona fisica o giuridica, attività agricola attraverso una società della quale aveva il controllo secondo quanto previsto dall'art. 2359 del codice civile, ovvero abbia esercitato la medesima attività come affittuario di società della quale aveva il controllo;
 - c) abbia esercitato, come società, attività agricola attraverso uno o più propri soci.
3. Rientra nelle fattispecie di cui al comma 2 anche il caso in cui l'agricoltore che conduceva l'azienda nel periodo di riferimento abbia costituito una società che gestisce l'azienda stessa alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 4. Gestione degli importi resi disponibili dalla modulazione

1. Gli importi totali resi disponibili dalla modulazione sono ripartiti fra i Piani di sviluppo rurale con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, adottato sentita la Conferenza Stato-Regioni, sulla base dei parametri concordati in sede di Comitato nazionale per la sorveglianza sull'attuazione dei piani di sviluppo rurale, come sostegno supplementare alle misure dei piani medesimi.

Art. 5. Condizionalità

1. Le norme quadro inerenti le buone condizioni agronomiche ed ambientali, e gli obblighi derivanti dai criteri di gestione obbligatoria, cui devono conformarsi le regioni e le province autonome, sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la conferenza Stato-Regioni, sulla base dello schema riportato negli Allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003, nel rispetto dei principi comunitari, garantendo la parità di trattamento degli agricoltori ed evitando distorsioni del mercato e della concorrenza.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano definiscono, con propri provvedimenti, nel rispetto dei principi comunitari, garantendo la parità di trattamento degli agricoltori ed evitando distorsioni del mercato e della concorrenza, le buone condizioni agronomiche ed ambientali e gli obblighi derivanti dai criteri di gestione obbligatoria entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al comma 1. In caso di inadempienza, il Ministero delle politiche agricole e forestali esercita il potere sostitutivo.
3. L'AGEA è responsabile dell'attuazione del sistema dei controlli di cui ai commi 1 e 2, eseguiti dagli organismi pagatori e garantisce, attraverso il SIAN il rispetto delle condizioni di cui all'art. 9 del regolamento (CE) n. 796/2004.

Art. 6. Prima assegnazione dei titoli all'aiuto

1. Possono beneficiare dell'aiuto gli agricoltori che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 33 del regolamento (CE) n. 1782/2003, così come specificate dal presente decreto.
2. Ai sensi dell'art. 12, comma 1, del regolamento (CE) n. 795/2004, l'AGEA procede all'identificazione degli agricoltori aventi titolo all'aiuto, definendo tempi e modalità per la registrazione nel SIAN delle conferme ovvero delle modifiche aziendali per le fattispecie ricadenti negli articoli 13, 14, 15 e 16 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione, così come descritte dal presente decreto, nonchè dei casi di forza maggiore e delle circostanze eccezionali, ai sensi dell'art. 40, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1782/2003 e del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 20 luglio 2004, n. 1628.
3. Entro il 31 marzo 2005 gli organismi pagatori provvedono ad inviare agli agricoltori identificati con la procedura di cui al comma 2, il modulo di domanda di cui all'art. 34, comma 1, del regolamento (CE) n. 1782/2003.
4. Entro il 15 maggio 2005 gli agricoltori presentano all'organismo pagatore competente la domanda di fissazione definitiva dei titoli all'aiuto e di ammissione al regime di pagamento unico.
5. La domanda e' predisposta in coerenza con gli articoli 12 e 13 del regolamento (CE) n. 796/2004 e dovrà altresì contenere gli elementi necessari a dimostrare la qualifica di agricoltore del richiedente, ai sensi dell'art. 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1782/2003.
6. Gli agricoltori che si trovano nelle condizioni previste dagli articoli 42, commi 3 e 5, del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003, presentano all'organismo pagatore competente, domanda di ammissione al regime di pagamento unico alle condizioni stabilite nella sezione II del capitolo II del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione.
7. Gli agricoltori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 42, comma 4, del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 presentano all'organismo pagatore competente domanda di ammissione al regime di pagamento unico, nelle fattispecie previste e alle condizioni stabilite nella sezione III del capitolo III del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione.
8. Gli organismi pagatori garantiscono all'AGEA, attraverso il SIAN, la contestuale disponibilità delle domande di fissazione dei titoli all'aiuto, ai fini del calcolo definitivo dei titoli stessi, del dimensionamento della riserva nazionale e del calcolo dei titoli da riserva, che l'AGEA esegue e rende disponibili attraverso il SIAN, agli organismi pagatori. Entro il 15 agosto 2005 gli organismi pagatori assegnano ai produttori i titoli all'aiuto definitivi.
9. Le dimensioni minime di una azienda per potere presentare la domanda di fissazione dei titoli all'aiuto non possono essere inferiori a 0,3 ettari.
10. Le disposizioni di cui al comma 9 non si applicano ai titoli all'aiuto sottoposti alle condizioni particolari di cui agli articoli da 47 a 50 del regolamento (CE) n. 1782/2003, purchè i titolari mantengano almeno il 50% dell'attività agricola svolta nel periodo di riferimento espressa in unità di bestiame adulto (UBA).

Art. 7. Uso dei titoli all'aiuto

1. Possono beneficiare del regime di pagamento unico gli agricoltori che, in possesso in via originaria o derivata di titoli all'aiuto ai sensi degli articoli da 33 a 43 del regolamento (CE) n. 1782/2003, dispongano all'11 novembre 2004 delle parcelle per le quali presentano domanda di pagamento e su queste esercitano attività agricola nel rispetto del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, dei regolamenti (CE) n. 795/2004 e 796/2004 della Commissione e di quanto stabilito nel presente decreto, salvo quanto disposto all'art. 49, comma 2, del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e salvi casi di forza maggiore o di circostanze eccezionali.

Art. 8. Tipi specifici di agricoltura previsti dall'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003.

1. Nel settore dei seminativi, delle carni bovine e degli ovicaprini viene operata una trattenuta dell'8% della componente settoriale seminativi, del 7% della componente settoriale carni bovine e del 5% della componente settoriale ovicaprini del massimale nazionale di cui all'art. 41 del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003, individuate nell'allegato VI del detto regolamento.
2. Le somme così ottenute sono destinate, settore per settore, e su base annua, a un pagamento supplementare agli agricoltori del settore interessato che rispettino le condizioni di ammissibilità al premio.
3. Le condizioni di ammissibilità al premio supplementare, che tengono conto della tutela e valorizzazione dell'ambiente o del miglioramento della qualità e commercializzazione dei prodotti agricoli, possono essere determinate annualmente con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza Stato-Regioni, da adottarsi entro il termine previsto dalla normativa comunitaria avvalendosi anche delle proposte del comitato di cui al comma successivo.
4. Per il monitoraggio dell'utilizzo delle risorse finanziarie previste a titolo di aiuto supplementare e per la formulazione di proposte di modifica delle condizioni di ammissibilità al premio supplementare di cui al comma 3, è istituito un comitato paritetico Ministero delle politiche agricole e forestali e regioni e province autonome, integrato da una rappresentanza delle organizzazioni del tavolo agro/alimentare.

Art. 9. Applicazione del pagamento supplementare

1. Le trattenute di cui al precedente art. 8 vengono utilizzate per erogare un pagamento supplementare, condizionato come segue:
 - a) nel settore dei seminativi un pagamento supplementare ad ettaro viene erogato agli agricoltori che utilizzano sementi certificate per la coltivazione di particolari varietà e che adottino modalità di certificazione, tecniche di coltivazione, stoccaggio ed altre pratiche produttive tali da corrispondere a caratteristiche qualitative richieste dal mercato e che favoriscono la commercializzazione;
 - b) nel settore delle carni bovine un pagamento supplementare per capo viene erogato agli allevatori di vacche nutrici, come definite dal diritto comunitario, di razze specializzate da carne iscritte nei libri genealogici o agli allevatori di vacche nutrici a duplice attitudine e/o di bovini allevati secondo metodi estensivi;
 - c) nel settore delle carni ovine e caprine un pagamento supplementare a capo viene erogato agli allevatori singoli o associati con più di 50 capi.
2. In caso di superamento dei plafond relativi al finanziamento delle misure di cui al precedente comma 1, lettere a), b) e c), un abbattimento pro rata è applicato ai relativi pagamenti supplementari per ettaro o per capo.

Art. 10. Trasferimento dei titoli agli aiuti

1. In caso di vendita del titolo all'aiuto, si applicano le trattenute, da riversare alla riserva nazionale, calcolate nelle percentuali massime previste dall'art. 9 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione.
2. La cessione del titolo all'aiuto, che avviene secondo quanto stabilito dall'art. 25 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione, deve avvenire mediante atto con sottoscrizione autentica, ad esclusione degli accordi in deroga di cui all'art. 45 della legge n. 203/1982, e deve essere comunicata a pena di nullità agli organismi pagatori, entro dieci giorni dalla sottoscrizione. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, l'AGEA, in attuazione dell'art. 21 del regolamento (CE) n. 1782/03, convalida il trasferimento del titolo, comunicato attraverso il SIAN dagli organismi pagatori.
3. Per i trasferimenti dei titoli secondo quanto previsto dall'art. 27 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione, le domande di cedente e cessionario devono essere presentate congiuntamente agli organismi pagatori.
4. I trasferimenti dei titoli all'aiuto possono avvenire solo all'interno delle regioni omogenee così come definite all'art. 2, comma 5.

Art. 11. Clausole relative ai contratti privati di vendita

1. Ai sensi dell'art. 17, comma 3, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione, l'acquirente può presentare domanda di fissazione del titolo all'aiuto a nome del venditore e con l'esplicita autorizzazione di questo.
2. Ai contratti privati di vendita di cui all'art. 17 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione si applica il comma 5 del medesimo articolo.

Art. 12. Disposizioni applicabili agli agricoltori che si trovano in una situazione particolare

1. Qualora il contratto d'affitto di cui agli articoli 20 e 22 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione del 21 aprile 2004 o i programmi di cui all'art. 23 dello stesso regolamento cessino dopo la scadenza del termine per la presentazione di una domanda nell'ambito del regime di pagamento unico nel suo primo anno di applicazione, l'agricoltore interessato può chiedere la fissazione dei propri titoli all'aiuto, dopo la scadenza del contratto d'affitto o del programma, entro il termine ultimo di presentazione delle domande nel quadro del regime di pagamento unico dell'anno successivo.
2. Anche ai contratti di durata quinquennale, in relazione alla prassi consolidata in Italia, si applicano le disposizioni previste per i contratti d'affitto a lungo termine previsti negli articoli 20, 21 e 22 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione del 21 aprile 2004.
3. Agli agricoltori di cui all'art. 20 del regolamento (CE) 795/2004 della Commissione del 21 aprile 2004, vengono attribuiti titoli all'aiuto calcolati su un importo di riferimento fissato secondo criteri definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza Stato-Regioni.

Art. 13. Ritiro dalla produzione

1. I produttori che abbiano ritirato superfici dalla produzione a titolo obbligatorio devono lasciarle a riposo ai sensi dell'art. 32 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione e non possono effettuare le semine prima del 31 agosto per il raccolto dell'anno successivo.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano adottano le misure previste dai commi 2 e 3 dell'art. 32 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione.
3. In caso di applicazione dell'art. 33 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano adottano le misure in esso previste. In ogni regione o provincia autonoma le nuove superfici ammissibili non possono superare le superfici dichiarate inammissibili.
4. Gli scambi previsti nell'art. 33 del regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione devono essere sottoposti a preventiva notificazione alla regione o provincia autonoma, che provvederà ad accogliere o respingere la proposta contenuta nell'atto notificato entro sessanta giorni dall'invio dello stesso.
5. Le regioni e province autonome di Trento e Bolzano garantiscono, attraverso il SIAN, la contestuale disponibilità dei dati derivanti dall'applicazione del presente articolo.

Art. 14. Clausola arbitrale

1. La domanda presentata al fine di partecipare al regime di pagamento unico può essere accompagnata da una dichiarazione irrevocabile di accettazione di una clausola arbitrale, in base alla quale si accetta di sottoporre ogni possibile controversia in ordine alla partecipazione od esclusione dal regime, alla camera arbitrale di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 99 del 2004.
2. La procedura arbitrale è regolata dalle disposizioni contenute nel regolamento esecutivo della Camera nazionale arbitrale in agricoltura, istituita con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 1° luglio 2002, n. 743, confermato dall'art. 16 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99. Il presente decreto è trasmesso all'organo di controllo per la registrazione, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

« FITOFARMACI: IL GOVERNO RICONOSCE GLI AGROTECNICI »



Il Vicepresidente nazionale Lorenzo Gallo, il Presidente Roberto Orlandi ed il Ministro On. Gianni Alemanno, durante l'incontro del maggio 2004 al Parlamentino del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

IL MINISTRO ALEMANNO FIRMA IL DECRETO CHE RICONOSCE AGLI AGROTECNICI LA ESENZIONE DAGLI ESAMI PER L'ABILITAZIONE ALLA VENDITA DEI FITOFARMACI

Risultato finale come da previsioni, ma tutt'altro che scontato, nella vicenda che ha opposto gli Agrotecnici a quanti volevano escluderli dalle disposizioni del DPR n. 290/2001, in materia di fitofarmaci e di autorizzazioni al loro acquisto e vendita.

La vicenda inizia per l'appunto nella primavera del 2001 quando il Governo emana il già indicato DPR n. 290, omettendo di prevedere (all'art. 23, comma 5) la categoria degli Agrotecnici fra quelle esentate dal sostenere un esame per la titolarità di una rivendita di fitofarmaci; una vera e propria assurdità, che obbligava professionisti del settore agricolo alla umiliante trafila di dover sostenere esami, spesso tenuti da persone che ne sapevano meno di loro!

Tutta la categoria insorse contro quel provvedimento ed il Presidente nazionale, **Roberto Orlandi**, tempestivamente ricorse al Tribunale Amministrativo del Lazio contro il Decreto, ottenendo in breve ampia soddisfazione.

Con una sentenza esemplare, per rapidità e chiarezza, i giudici amministrativi annullavano il DPR n. 290/2001 nella parte in cui non includeva gli Agrotecnici tra i soggetti esentati dalla prova valutativa per l'ottenimento della licenza a vendere fitofarmaci; così motivando:

"La disposizione in esame, l'art. 23

del regolamento impugnato che assoggetta, ai fini del rilascio del certificato di abilitazione alla vendita dei prodotti sanitari, ad una prova valutativa gli Agrotecnici, non includendoli tra le categorie esentate è direttamente lesiva per gli interessati...".

Ed ancora, proseguendo nell'analisi del provvedimento impugnato dal Collegio degli Agrotecnici:

"Il DPR n. 290 del 2001,...stabilisce che a ciascun deposito o locale di vendita di prodotti fitosanitari deve essere preposto un soggetto in possesso del certificato di abilitazione alla vendita rilasciato...alle persone che abbiano ottenuto una valutazione positiva su argomenti concernenti gli elementi fondamentali sull'impiego in agricoltura dei prodotti fitosanitari, sulla tossicità di tali prodotti, sulla prevenzione delle intossicazioni derivanti da prodotti fitosanitari, sulla legislazione in materia e sulla tutela dell'ambiente".

I giudici rilevavano che l'insieme delle disposizioni riordinate dal DPR n. 290/2001 erano risalenti a molti anni addietro, e precisamente al vecchio DPR n. 255/1968 (cioè addirittura a prima che venisse istituito il titolo di studio di Agrotecnico), ma questa cir-

costanza non avrebbe dovuto certo impedire agli estensori del nuovo Decreto di riordinare di tener conto della evoluzione del sistema formativo e delle nuove figure professionali che nel frattempo erano state istituite.

Fra l'altro il titolo di Agrotecnico ha specifiche competenze in materia di fitofarmaci ed il corso di studi prevede l'acquisizione di specifiche conoscenze in materia di antiparassitari e diserbanti, tecniche di protezione delle colture ed altro ancora, meglio precisate nel DM 15 aprile 1994, che sicuramente conferiscono all'Agrotecnico quell'insieme di conoscenze che consentono di trattare la vendita dei fitofarmaci con competenza e professionalità.

Per questo la richiamata sentenza n. 6914 così concludeva:

"...l'esclusione degli Agrotecnici dal novero delle categorie esentate dalla prova valutativa appare priva di giustificazione e quindi illogica sia con riguardo al curriculum formativo degli Agrotecnici, sia in relazione ai principi di semplificazione a cui è ispirato il regolamento impugnato e che impongono la soppressione di tutti quei procedimenti non più rispondenti alla legislazione di settore (legge n. 59 del 1997, art. 20, lettere g-bis) tra cui va annoverata anche la prova valutativa per il rila-

Regolamento recante modifica al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, che esenta anche gli agrotecnici dalla prova valutativa per il rilascio del certificato di abilitazione alla vendita dei fitofarmaci.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 20 e l'allegato 1, n. 46;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290;

Vista la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione prima, n. 6914/2002 dell'8 maggio 2002, pubblicata mediante deposito in segreteria in data 2 agosto 2002;

Considerato che per l'esecuzione delle statuizioni contenute nella citata decisione n. 6914/2002, occorre modificare il regolamento n. 290 del 2001 nella parte in cui non include gli agrotecnici tra i

soggetti esentati dalla prova valutativa di cui all'articolo 23 del medesimo regolamento;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 20 novembre 2003;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 23 febbraio 2004;

Acquisiti i pareri della XIII Commissione della Camera dei deputati in data 7 aprile 2004 e della 12ª Commissione del Senato della Repubblica in data 27 aprile 2004;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 maggio 2004; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri della salute, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive e per gli affari regionali;

E M A N A

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Nel comma 5 dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, dopo le parole: "i periti agrari" sono inserite le seguenti: **«gli agrotecnici.»** Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 2004

CIAMPI

BERLUSCONI, Presidente del Consiglio dei Ministri

MAZZELLA, Ministro per la funzione pubblica

SIRCHIA, Ministro della salute

TREMONTI, Ministro dell'economia e delle finanze

MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

ALEMANNI, Ministro delle politiche agricole e forestali

MARZANO, Ministro delle attività produttive

LA LOGGIA, Ministro per gli affari regionali

scio del certificato di abilitazione alla vendita agli Agrotecnici.

In conclusione il ricorso va accolto per l'accertata fondatezza delle censure incentrate nell'eccesso di potere per illogicità in riferimento ai contenuti formativi del diploma di maturità professionale di Agrotecnico e per l'effetto va annullato il regolamento impugnato nella parte in cui -art. 23, comma 5- non ha incluso nell'elenco delle categorie esentate dalla prova valutativa per il rilascio del certificato di abilitazione alla vendita gli Agrotecnici".

Ad onor del vero deve anche essere detto che i funzionari del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, chiamati in causa avevano subito e correttamente ammesso che l'esclusione degli Agrotecnici era frutto di un errore; un comportamento, questo, di assoluta onestà intellettuale.

La sentenza del TAR poteva, del resto, considerarsi di tipo "additivo"; in sostanza, avendo i Giudici stabilito che il DPR era illegittimo nella parte in cui escludeva gli Agrotecnici, era come se avessero "aggiunto" (ecco perché si dice "sentenza additiva") gli Agrotecnici stessi nell'elenco dal quale erano stati ingiustamente esclusi.

Sotto il profilo del diritto, quindi, una simile sentenza non richiedeva alcuna norma ulteriore, era lei stessa norma e subito applicabile.

Tutto bene quindi? Sì e no, perché presto si aprì un nuovo problema.

Posto che l'applicazione del DPR n. 290/2001 riguardava un rilevante numero di Enti locali (Province, Regioni, AUSL), questi ultimi avevano conoscenza del Decreto così come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (cioè con l'esclusione degli Agrotecnici) ma nulla sapevano della sentenza del TAR che restituiva l'onore alla categoria.

E' vero che il Collegio Nazionale provvede ad informare tutti gli Enti interessati della favorevole decisione dei Giudici amministrativi, ma com'è logico dopo qualche mese i funzionari si dimenticavano di quella lettera e, quando dovevano applicare il DPR n. 290/2001, tornavano a leggere il testo originario, con il risultato che nuovamente vi furono Agrotecnici ai quali venivano negate le licenze di vendita e veniva richiesto loro di sottoporsi alle prove valutative.

Ogni qualvolta casi di questo genere vennero segnalati ai Collegi locali l'in-

tervento degli organi della categoria fu sempre risolutivo, ma alla fine questi fatti erano sempre più frequenti.

Il Collegio Nazionale decise allora di chiedere al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, **On. Gianni Alemanno**, di emanare un Decreto integrativo al DPR n. 290, in modo tale che la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale ne assicurasse quella necessaria diffusione, tale da risolvere il problema alla radice.

Il Ministro si mostrò attento e disponibile e la richiesta venne altresì reiterata nello scorso mese di maggio 2004, nel

corso di un incontro tenuto fra il Ministro e tutti i Presidenti dei Collegi provinciali degli Agrotecnici italiani.

I risultati poi non si sono fatti attendere (ed anche in questo caso va dato atto al Ministro di avere pienamente onorato gli impegni) e sulla Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 2004 è stato pubblicato il DPR 17 giugno 2004, n. 217, che appunto modifica il vecchio decreto n. 290 inserendo espressamente gli Agrotecnici nel novero dei soggetti esentati dal sostenere qualunque esame.

Pasquale Cafiero

« ANCORA SUL COMMISSARIAMENTO DEGLI AGRONOMI »

Dopo l'articolo pubblicato sul numero scorso, la nostra rivista ha ricevuto numerose lettere di Dottori Agronomi che variamente esprimevano la loro opinione sulla vicenda del commissariamento dell'Ordine Nazionale; alcune lettere erano a noi direttamente indirizzate, altre ci sono state inviate "a rimbalzo" da colleghi Agronomi che le avevano ricevute. Ormai la vicenda ha assunto contorni più chiari, che risultano essere i seguenti:

- 1) Nel corso dell'ultimo mandato consiliare, verso la fine del 2002, la Procura della Repubblica di Roma notificava alla Presidente degli Agronomi, **Dina Porazzini**, una informazione di garanzia, con l'accusa di aver falsificato dei verbali del Consiglio Nazionale.
- 2) La notifica fu accompagnata dall'intervento dell'Arma dei Carabinieri che sequestrò presso il Consiglio Nazionale numerosi documenti; i giornali dell'epoca riportarono il fatto.
- 3) I verbali falsificati avevano l'effetto di

dirottare finanziamenti (centinaia di milioni di lire dell'epoca) del MIPAF ad una sconosciuta Società di Perugia, costituita solo pochi giorni prima della contraffazione dei verbali; i sospetti dei Magistrati probabilmente erano stati rafforzati dal fatto che la Presidente Porazzini è residente a Perugia.

4) In questo modo la Presidente Porazzini si trovava nella condizione di essere contemporaneamente "imputata" di un reato commesso a danno

*Egredi Colleghi,
presidenti e membri autorevoli degli Ordini provinciali e regionali dei Dottori Agronomi,
rilevo con forte preoccupazione e allarmato disappunto la situazione di commissariamento del nostro Ordine Nazionale.
Una vera vergogna...*

Già non condividevo la svolta ambientalista e naturalista del nostro ruolo e profilo professionale, la confusione con laureati che poco o nulla hanno a che fare con la nostra professione e che hanno un curriculum di studi e di esami più portati a vedere sviluppati indirizzi socio-naturalistici, pseudo-urbanistici ed architettonici, paesaggisti e di arredo dell'ambiente rurale e produttivo. Tutto ciò abbandonando il nostro naturale cammino tracciato e ribadito dall'Unione Europea che ci fa appartenere per mentalità scientifica e formazione tecnica agli Ingegneri; non per niente in tutta Europa siamo considerati Ingegneri Agronomi e Forestali. Dopo trent'anni di agusta carriera, numerosissime onorificenze e riconoscimenti unanimi ed una medaglia d'oro della Fiera di Foggia al merito della Tecnica Agricola, vedo appiattire, decadere, svilire quanto i nostri docenti universitari e gli accademici che ci hanno formati ci avevano trasmesso con così umana, chiara, precisa e puntale capacità e competenza.

A poco o nulla serve andare dal Papa e farsi belli sulle riviste di aver onorato con la propria presenza la sua figura integerrima e sublime.

Vergogna. Usare una immagine iconica di rara bellezza e poi essere commissariati: ritornate a coltivare viti, cavoli, pomodori, tabacco e patate!

Forse solo così riuscirete a ricordarvi chi eravate, da dove siete venuti e cosa dovevate fare per gli altri e non per voi stessi.

Spero che la delusione che mi avete dato e la vergogna spalmata su tutta la nostra categoria diventi un motivo di agire ed



Ministero della Giustizia

VISTO il D. Lgs. Lgt. 23 novembre 1944, n. 382;

VISTA la legge 7 gennaio 1976, n.3;

VISTA la nota in data 8 ottobre 2003 con cui la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato di avere avanzato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Porazzini Dina e Cavalli Alfredo, nella rispettiva qualità di presidente e segretario del Consiglio Nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, per i reati previsti e puniti dagli artt. 110, 81, 476., commi 1 e 2 e 479 c.p., commessi nelle rispettive qualità, anche in danno del menzionato Consiglio Nazionale;

RITENUTO che nella circostanza di cui sopra è da ravvisarsi un grave motivo di scioglimento del Consiglio ai sensi dell'art. 15 della legge 3/1976;

VISTA la nota in data 12.5.2004 con cui il Vicepresidente del Consiglio Nazionale ha comunicato che il Consiglio non ha provveduto in merito alla nomina di un difensore per la costituzione di parte civile nel processo penale anzidetto;

RILEVATO che i menzionati Porazzini e Cavalli risultano tuttora in carica;

RITENUTO che permane una situazione di incompatibilità dei predetti con riferimento alle funzioni, rispettivamente, di presidente e segretario svolte all'interno del Consiglio;

RITENUTA pertanto l'impossibilità dell'organo di regolarmente funzionare, come testimoniato dalla mancata nomina di un difensore - da parte del Consiglio, parte offesa - per la costituzione di parte civile nel processo a carico dei predetti;

RITENUTO di dovere sciogliere il Consiglio Nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali e nominare Commissario Straordinario il dottore Francesco Malagnino, nato a Maruggio il 3.4.1941 e residente a [redacted], magistrato dichiarato idoneo ad essere ulteriormente valutato ai fini del conferimento delle funzioni direttive superiori, attualmente in quiescenza;

DECRETA

Il Consiglio Nazionale dei dottori agronomi e forestali è sciolto.

Il dottore Francesco Malagnino, nato a Maruggio il 3.4.1941 è nominato Commissario Straordinario per il Consiglio Nazionale dei dottori agronomi e forestali con l'incarico di provvedere entro centoventi giorni dalla data del presente decreto alla convocazione dell'assemblea per l'elezione del Consiglio e di provvedere inoltre all'ordinaria amministrazione ed al disbrigo delle pratiche urgenti.

Roma 04 GIU, 2004

IL MINISTRO

A lato: il testo di decreto di Commissariamento dell'Ordine degli Agronomi. La qualità della riproduzione è molto scadente in quanto il documento è stato scaricato da internet, dove risulta pubblicato in vari forum di discussione.

dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e legale rappresentante dell'Ordine danneggiato: per questo il Ministero vigilante, trascorsi molti mesi in questa condizione, riteneva di intervenire nominando un Commissario straordinario.

Fra le lettere ricevute una ci ha particolarmente colpito per la passione con cui è stata scritta, la pubblichiamo qui di seguito.

un patrimonio di noi tutti e spinga a formare un nuovo Consiglio di gente per bene. Solo con loro e con un nuovo gruppo dirigente serio e capace sarà possibile recuperare i contenuti fondamentali della nostra professione ampliandoli certamente sul nuovo e agendo sicuramente per governare il cambiamento in atto, ma mai snaturando la nostra vera origine, le nostre radici tecnico-scientifiche (non certo socio-naturalistiche o socio-ambientali), il nostro costume di essere vicini agli agricoltori, alle aziende, agli imprenditori con cui abbiamo sempre diviso gioie e dolori. Chiedo che tutti voi facciate opera di divulgazione e di diffusione di questo mio scritto (presso le riviste specializzate e di categoria, nei mass media e nei nostri giornalini locali e tra gli iscritti che sono sicuro non sanno i fatti e le ragioni di un commissariamento di un Ordine Professionale). Agiamo insieme all'unisono affinché vengano cancellati ridicoli tentativi strumentali di affossare le responsabilità e ignobili azioni rivolte a mascherare la realtà per usarla poi come novelli adepti carbonari o discepoli gattopardeschi di questo o quel presidente per scopi di interesse personale e di estrema pericolosità per la nostra immagine già limitata e afflitta da scarsa rappresentatività e poca visibilità.

Avanti dunque verso il futuro, eliminando la zavorra puzzolente di guai e gli ottusi improvvisatori del proprio interesse, deleteri e devastanti rappresentanti nazionali, regionali e provinciali. Grinta e determinazione nel senso che anche la nostra categoria va rinnovata, cambiata e ripulita da tanti presunti faccendieri posti al comando di una nave senza rotta e senza orizzonte.

Con il disgusto sul volto e l'arezza nel cuore.

Dott. Agr. Massimo Casolo Ginelli
Via Volta, 1 - 22070 MINOPRIO (CO)
massimocasoluginelli@jumpy.it

« POLITI ALLA GUIDA DELLA CIA »



IL NEO-PRESIDENTE: "DOBBIAMO PROGETTARE L'AGRICOLTURA DEL FUTURO!"

Eletto con 235 voti su 453, dall'Assemblea nazionale riunitasi a Roma, il 28 luglio scorso, **Giuseppe Politi** ha assunto la presidenza della Confederazione Italiana Agricoltori, superando in preferenze l'altro candidato designato, **Giulio Fantuzzi**, già Presidente della CIA dell'Emilia-Romagna.

Politi succede nella carica a **Massimo Pacetti**, alla guida dell'organizzazione dall'ottobre del 2000. I lavori dell'assemblea sono stati aperti proprio dal Presidente uscente che ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a rimettere il mandato e a non ricandidarsi. "Era necessario -ha riferito Pacetti- mettere fine a quella fase di intenso e forte dibattito sviluppatosi all'interno della nostra organizzazione e lasciare il passo alla svolta, al cambiamento".

"Intendo sviluppare -afferma Politi subito dopo la sua nomina- un programma di rinnovamento capace di mobilitare energie, competenze, idealità presenti in tutto il sistema confederale, a partire dagli associati, per avviare una nuova stagione di successi, di consolidamento della Confederazione, di presenza nella

società, di progresso dell'agricoltura".

Tra le scelte prioritarie, Politi mette in risalto lo sviluppo del Mezzogiorno, la valorizzazione delle aree rurali più emarginate, l'innovazione e la competitività delle aziende agricole.

"La nostra agricoltura -sostiene il neo-Presidente- ha davanti a sé importanti sfide e scadenze, a cominciare dall'applicazione della Politica agricola comune e dal complesso negoziato commerciale WTO, che vanno affrontate con la massima determinazione e con l'azione puntuale e rigorosa del Ministero e del governo nella sua collegialità". Non a caso, a più riprese, abbiamo chiesto che tutti questi argomenti vengano trattati, discussi e analizzati in una Conferenza nazionale sull'agricoltura. I grandi cambiamenti dell'ultimo decennio ormai la impongono senza ulteriori indugi. Dobbiamo progettare l'agricoltura del futuro. Per questo diciamo basta a provvedimenti sporadici e ad azioni scollegate ed un fermo 'no' alla logica del declino. Noi siamo per lo sviluppo e per politiche di ampio respiro".

POLITI, DALLA COSTITUENTE CONTADINA AI VERTICI DELLA CIA

54 anni, proveniente da una famiglia di coltivatori diretti, laureato in Scienze Politiche, un passato nell'Alleanza regionale dei Contadini della Puglia.

Partecipa attivamente a tutte le fasi della Costituente contadina e nel 1977, entra a far parte della Direzione nazionale. Dal 1983 al 1999 è Presidente regionale della Confcoltivatori, carica che lascia per entrare nel Direttivo nazionale della CIA.

Dal dicembre 2002 sale all'incarico di Vicepresidente vicario nazionale.

Nel frattempo è anche Presidente del Consorzio nazionale tabaccicoltori e, successivamente, dell'Unione italiana delle associazioni di produttori di frumento. Attualmente, sempre per conto della CIA, è Presidente dell'Ases (Associazione solidarietà e sviluppo).



IL NEO-PRESIDENTE della Confederazione Italiana Agricoltori, Giuseppe Politi.

LO STATO DELL'ARTE SULL' APPLICAZIONE DELLA VIGENTE NORMATIVA EUROPEA RELATIVA ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE

L'etichettatura dei prodotti è un elemento molto interessante ed utile sia per il consumatore sia per le aziende agricole e/o le imprese agro-alimentari. Al consumatore essa è in grado di fornire una serie d'informazioni nutrizionali, e non solo, e quelle relative alla rintracciabilità, eventuale, del prodotto acquistato. Le aziende agricole e quelle di trasformazione nell'etichettatura indicano una serie di dati utili per tracciare il prodotto ottenuto, riuscendo a procedere ad eventuali ritiri dello stesso, qualora sorgano dei problemi per la salute pubblica.

La presente nota vuole prendere in considerazione l'etichettatura delle carni bovine, secondo quando normato e novellato dal Regolamento CE 1760 del 17 luglio 2000 e dalla relazione della Commissione europea del 27 aprile 2004 al Parlamento ed al Consiglio sullo stato di applicazione dell'etichettatura delle carni bovine.

Il Regolamento CE 1760/2000 nei suoi "considerando" ripropone l'importanza di una corretta informazione ai clienti come soluzione per dare maggiore sicurezza al consumatore, evitando quelle "fughe dal mercato" conseguenti alla comparsa di eventi perturbativi come quelli causati dall'Encefalopatia spongiforme bovina (BSE) o dalla presenza di inquinanti tossici (*contaminanti fisici e/o chimici*) che, accidentalmente o fraudolentemente, possono finire nelle carni.

L'identificazione degli animali è un passaggio fondamentale per l'erogazione dei contributi da parte dell'Unione europea, la quale dovrebbe concretizzarsi, in ciascuno Stato membro, nella predisposizione di un'anagrafe bovina informatizzata, necessaria per garantire un maggiore e veloce scambio delle informazioni tra tutti gli operatori.

L'obiettivo di fondo dell'etichettatura è definito nel "considerando" n. 30 ossia "procurare la massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine". E' prevista una etichettatura volontaria, in aggiunta all'etichettatura obbligatoria, con lo scopo precipuo di fornire al cliente



delle informazioni aggiuntive come la provenienza degli animali, il luogo di nascita e la località nella quale l'animale è stato ingrassato e macellato. Per rendere omogeneo ed uniforme l'etichettatura facoltativa, in linea con quanto definito da un disciplinare appositamente predisposto, da sottoporre a preventiva valutazione e validazione all'autorità territorialmente competente, è possibile utilizzare un'etichetta nella quale sia indicato il nome od il logo d'identificazione, secondo quanto previsto nel disciplinare. Le carni bovine provenienti da paesi terzi extra Ue richiedono alle strutture di commercializzazione, localizzate nell'Unione europea, di etichettare le carni bovine importate, rispettando le normative e gli elementi obbligatori vigenti, di utilizzare ed indicare gli stessi elementi (*nome e logo*) previsti nel caso dell'etichettatura facoltativa.

Il Regolamento CE 1760/2000, in sostituzione del Regolamento CE 820/1997, prevede che tutti gli operatori siano tenuti ad applicare sui pezzi di carne e sulle confezioni, qualora il prodotto non sia riposto in un imballaggio specifico, l'etichetta.

Lo scopo principale dell'etichetta è di garantire una facile determinazione ed individuazione tra il taglio di carne posto in vendita e l'animale da cui è quest'ultimo è stato ottenuto. Gli elementi obbligatoriamente presenti nell'etichettatura delle carni bovine sono i

seguenti:

- 1) numero di identificazione od un codice dell'animale da cui sono derivate le carni;
- 2) struttura nella quale sono macellati gli animali, espresso da un numero e recare, inoltre, l'indicazione "Macellato in ... numero di approvazione....";
- 3) laboratorio in cui è avvenuto il sezionamento della carcassa, individuabile da un numero di approvazione in maniera tale da avere la seguente dicitura "Sezionato in... numero di approvazione...."

Da oltre due anni, è prevista l'obbligo di indicare ulteriori elementi a garanzia ed a tutela del consumatore quali:

- a) Paese europeo o extra europeo di nascita dell'animale;
- b) luogo in cui è avvenuto l'ingrasso, intendendo per luogo lo Stato membro o extra Ue dove tale attività si è svolta;
- c) Stato membro o extra Ue in cui si è macellato l'animale.

Allorché le carni abbiano sicura provenienza dai Paesi membri dell'Unione europea, almeno per ciò che concerne la località di nascita, il luogo di detenzione, località in cui è avvenuto sia l'allevamento sia la macellazione, sarà possibile apporre la seguente dicitura, "Origine":... (*ad esempio, Origine: Italia*); per animali di origine extra Ue bisognerà indicare, anche in questo caso, la loro origine, seguendo le norme indicate sopra, fatto salvo che

venivano rispettati i presupposti di "certezza" concernenti: luogo di nascita, di allevamento e dove la macellazione dei capi è avvenuta.

Il disciplinare, secondo il primo comma dell'articolo 16 del Regolamento CE 1760/2000 deve prevedere, fatto salvo l'obbligo di indicare ed identificare lo stretto legame tra animale macellato e quarto o pezzo di carne da etichettare, i seguenti aspetti:

- le informazioni da riportare in etichetta;
- le misure da adottare a garanzia delle veridicità dell'informazioni contenute nel disciplinare;
- sistema di controllo da attuare nella vendita e nella produzione da una struttura di controllo *super partes*, i cui costi per l'esecuzione delle visite di controllo, le quali ricadono su coloro che sottoscrivono il disciplinare, per verificare la rispondenza di quanto in esso definito;
- misure da applicare nel caso di violazione delle norme riportate nel disciplinare.

La Commissione europea ha evidenziato che l'etichettatura è stata resa necessaria ed accelerata dai fenomeni perturbativi della Bse che hanno causato gravi e profonde crisi nel settore, cui si doveva rispondere assicurando al consumatore una garanzia ed una certezza su ciò che sia andava ad acquistare, il tutto in un'ottica di tracciabilità del prodotto. La valutazione della tracciabilità della carne bovina, causa i frequenti passaggi intermedi che subisce, sia quando l'animale è allevato sia durante la fase di macellazione e sezionamento, appare abbastanza difficoltosa dal punto di vista applicativo. La soluzione perseguita dal Regolamento, tesa a creare lotti omogenei, ed informatizzando tutte le diverse fasi neces-

sarie a garantire la conservazione dell'informazione necessaria nei lotti di carne appare utile per tutti gli operatori della filiera e per i consumatori.

L'utilizzo di codici a barre potrà rendere omogenee, facilmente scambiabili e leggibili le informazioni relative alla tracciabilità delle carni, poiché tale sistema di codificazione è in grado di poter contenere una molteplicità di informazioni.

La Commissione europea sofferma la propria attenzione su alcuni aspetti interessanti l'etichettatura delle carni quali:

- 1) la complessità della tracciabilità delle carni bovine ed impiego di ingenti capitali economici, i quali agiscono sui costi aziendali e sulle scelte conseguenti;
- 2) la diversità delle aziende considerate tale da rendere il più omogeneo possibile, al fine di potere avere una strategia di azione comune ed uniforme, con conseguenze sia sui costi che sulle procedure da seguire per uniformare il tutto;
- 3) la molteplicità di informazioni da offrire al cliente ed ai normali servizi veterinari preposti da combinare tra loro in maniera tale da avere un'informazione completa, attendibile ed aggiornata delle carni;
- 4) il ruolo strategico dell'imprenditore agricolo affinché sia garantita una maggiore efficienza ed efficacia nella tracciabilità del prodotto.

Il tema della sicurezza alimentare ha, da sempre, interessato e preoccupato l'Unione europea, la quale ha predisposto degli strumenti operativi efficaci, attraverso norme rigorose, per assicurare al consumatore una maggiore tranquillità negli acquisti e nel produttore una serie di adempimenti tesi alla salvaguardia di un settore che ha visto vari eventi esterni pregiudicarne, negativamente, l'economia delle aziende agricole e dei territori rurali. Gli adempimenti dell'allevatore hanno tenuto conto delle caratteristiche del processo produttivo cercando di ridurre il più possibile i passaggi intermedi con l'obiettivo di raccorciare la filiera produttiva.

In base a quanto definito dalla relazione della Commissione sembra che il fenomeno di decremento produttivo, seguito alla prima crisi del settore dovuta alla BSE (1996) ed alla seconda

del 2000, sia stato completamente riassorbito dal consumatore. Ciò però ha influito sulla ricerca, da parte del consumatore, di strutture distributive costituite dal piccolo dettagliante, con il quale si può generare un rapporto di fiducia e di garanzia su ciò che si acquista. Inoltre, l'etichettatura degli alimenti sta diventando un elemento strategico e discriminante per l'acquisto da parte del consumatore, aspetto sul quale è bene prestare la massima attenzione. Il consumatore, infatti, ora vuole sapere l'origine di ciò che acquista e l'etichetta, benché fosse considerata fino a pochi anni fa un *optional*, la cui lettura era ignorata da un'ampia percentuale di consumatori, oggi è uno tra i primi elementi utilizzati per scegliere l'acquisto di un bene o di un altro, in grado di agire da discriminante nell'acquisto.

I vantaggi ottenibili dalla etichettatura facoltativa della produzione bovina saranno facilmente evidenziabili in quelle realtà produttive che associano diversi produttori, i quali dovrebbero cercare, associandosi e sottoscrivendo un disciplinare per l'etichettatura facoltativa delle carni, di offrire "una massa critica" di prodotto da rivendere, possibilmente, in strutture distributive collocate sul territorio, nelle quali il rapporto fiduciario produttore-cliente deve essere l'elemento cardine su cui puntare. Tuttavia, esperienze di tal genere sono state compiute in alcuni settori coinvolgendo la grande distribuzione con effetti soddisfacenti, creando in seno agli stessi, delle strutture in cui si favoriva un contatto diretto personalizzato con il cliente; tutto ciò, ovviamente, ha richiesto interventi pubblicitari continui su mezzi di comunicazione, per lo più in ambito locale, nei quali veniva richiamata la tracciabilità e la sicurezza della carne venduta attraverso l'etichettatura.

Nicola Galluzzo

Bibliografia consultata

- Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, Serie L 204, Regolamento (CE) n° 1760/2000 del Parlamento e del Consiglio del 17 luglio 2000, pagg. 1-10;
- Commissione delle Comunità Europee, Relazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo COM (2004) 316 del 27 aprile 2004, disponibile sul sito <http://www.europa.eu.int>, rilevato il 20 giugno 2004.



IN VIAGGIO NEL VECCHIO WEST

Alla 106esima Fieracavalli (dal 4 al 7 novembre 2004 alla Fiera di Verona) torna il Western Show, interamente dedicato alle razze americane e a tutto l'indotto a queste collegato. Nel 2004 Veronafiere punta sulla qualità dei cavalli presenti, migliorando ulteriormente i servizi offerti agli allevatori e ai concorrenti.

I migliori soggetti da morfologia e da performance provenienti dagli allevamenti italiani ed esteri sono di scena nel padiglione 8, in un contesto scenografico completamente rinnovato e in stile tipicamente western. I visitatori vengono guidati attraverso un percorso immaginario che li riporta indietro nel tempo, camminando per le strade di un vero villaggio western, e ammirando splendidi cavalli di razza *Quarter*, *Appaloosa* e *Paint*, i quali si cimentano nelle specialità più popolari della monta americana.

Grande novità della 106^a edizione della rassegna riguarda l'Asta del Cavallo Americano, in programma venerdì 5 novembre alle ore 17,30 nell'arena appositamente allestita per l'occasione.

Riconfermati gli appuntamenti con il *Team Penning*, il *Barrel Racing* e *Pole Bending*, le dimostrazioni di performance dell'Associazione Italiana Quarter Horse.

Chi ama la morfologia di questi meravigliosi cavalli americani, vede sfilare in arena i migliori stalloni di razza *Quarter*, *Appaloosa* e *Paint*, mentre i giovani puledri sono presentati negli *Halter Futurities*.

Oltre che dal Saloon, funzionante a pieno ritmo per tutta la durata della manifestazione, le notti di Fieracavalli sono ancora una volta animate dagli spettacoli serali dedicati ai *top guns* del *Cutting*, del *Team Penning*, del *Barrel* e del *Pole*.

Per poter essere praticato con successo il *Team Penning* richiede la partecipazione di cavalieri esperti, cavalli di buon livello e una discreta conoscenza della psicologia del bestiame, oltre ad una bella dose di fortuna. Come il *Cutting*, il *Team Penning* deriva dal lavoro nei ranch. Il *Pole Bending* ed il *Barrel Racing* sono gare contro il tempo, che mettono particolarmente in risalto oltre alle doti di velocità del cavallo, soprattutto la sua agilità, elasticità e precisione.

L'incitamento fragoroso del pubblico accompagna sempre queste prove, caratterizzate da una grande spettacolarità.



PARMIGIANO-REGGIANO: SETTANT'ANNI FA LA NASCITA DEL CONSORZIO

Il 27 luglio del 1934, a Reggio-Emilia, presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, nasceva il "Consorzio Volontario Interprovinciale fra produttori del formaggio Grana Tipico" per volontà dei rappresentanti dei produttori di tutte le province della zona d'origine.

Negli anni precedenti, i produttori si erano posti l'obiettivo di distinguere, attraverso una marchiatura, la produzione del formaggio conosciuto con i nomi di "Parmigiano" e "Reggiano". Dopo diversi anni di dibattito e dopo alcuni tentativi intrapresi a livello provinciale, nel 1934 i produttori riuscirono a vincere in modo definitivo le diffidenze e le incomprensioni e fu così che nacque il più

antico ente di tutela e di promozione di un formaggio tipico, espressione della storia e della cultura di un ben preciso territorio. Si decise che le forme prodotte nei territori di Parma, Reggio-Emilia, Modena e Mantova alla destra del fiume Po sarebbero state marchiate con il marchio "C.G.T. Parmigiano-Reggiano". Nel 1937 la zona d'origine fu poi estesa ai territori della provincia di Bologna alla sinistra del fiume Reno. Da quella decisione è stata fatta molta strada, e da allora Consorzio e Parmigiano-Reggiano sono diventati un binomio inscindibile, che ha influenzato profondamente le caratteristiche rurali ed economiche del comprensorio in cui si produce questo pregiato formaggio. Grande è stato lo sviluppo tecnico ed economico che ha portato, tra l'altro, ad un significativo aumento della produzione; dalle 37.000 tonnellate del 1933 si è giunti alle attuali 113.400, mentre i caseifici sono diminuiti come numero passando dai 2.585 del 1938 ai 524 del 2003, razionalizzando la produzione pur rimanendo strutture artigianali.

"Quest'anno, a 70 anni da quell'atto coraggioso -ha dichiarato **Andrea Bonati**, presidente del Consorzio- il nostro ente vuole celebrare quella ricorrenza e rendere omaggio agli uomini che in tutti questi anni hanno reso possibile la salvaguardia e la tutela del Parmigiano-Reggiano, uno dei prodotti alimentari che più di ogni altro testimoniano lo stretto legame tra l'uomo e l'ambiente naturale di un territorio".

"In tutti questi anni -prosegue Bonati- anche con le grandi trasformazioni tecnologiche introdotte in agricoltura, i produttori di Parmigiano-Reggiano hanno compiuto scelte fondamentali a livello tecnico che hanno consentito di mantenere la qualità del "re dei formaggi", legandola innanzi tutto a un'alimentazione tradizionale basata sui foraggi locali e ad un processo di trasformazione che non fa uso, ancora oggi, di alcun additivo o artificio chimico. Solo così si è riusciti a preservare la naturalità senza la quale il Parmigiano-Reggiano non raggiungerebbe quell'equilibrio di aromi e sapori e quella lunga stagionatura che lo rende unico al mondo".

FRUTTIFLOR: FRUTTICOLTURA, FLOROVIVAISMO E GIARDINAGGIO

Fruttiflor che si svolgerà come di consueto a Faenza (RA), dall'8 al 10 ottobre 2004, vivrà quest'anno un importante prologo. Infatti, mentre saranno febbrili i preparativi della vigilia per quanto riguarda la parte espositiva, già giovedì 7 ottobre la Sala convegni "A. Zanelli" del centro fieristico aprirà le sue porte al convegno internazionale: "Le rose coprisuolo nell'arredo pubblico", organizzato dall'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura e l'Ambiente Persolino di Faenza e dall'Università degli Studi di Bologna Facoltà di Agraria - Dipartimento di Colture Arboree. All'interno del Fruttiflor sarà presentata una vasta panoramica delle nuove proposte varietali e tecniche provenienti dalle più importanti aziende regionali e nazionali, oltre all'offerta espositiva di macchine ed attrezzature per l'impiantistica, l'irrigazione e per tutte le operazioni connesse alla pratica frutticola.

A corredo della manifestazione si svolgeranno convegni di aggiornamento tecnico ed iniziative collaterali rivolte agli operatori. In particolare, verrà affrontato il sempre attuale e strategico tema dell'aggiornamento delle liste varietali in frutticoltura per l'Emilia-Romagna, attraverso uno specifico incontro tecnico aperto sia al mondo della sperimentazione, sia alle proposte di vivaisti e costitutori. Inoltre, sarà organizzata a Faenza, dopo alcuni anni di silenzio, una tavola rotonda sulla coltura dell'actinidia, con importanti approfondimenti sugli aspetti commerciali, dal titolo "La qualità dei frutti di actinidia: aggiornamenti sugli aspetti tecnici, varietali e commerciali". Da non perdere, infine, la mostra pomologica nazionale che raccoglierà a confronto le più importanti novità varietali di melo, pero ed actinidia.



L'ENOHOBBY PREMIA OLI E VINI D'ECCELLENZA

Si sono conclusi con grande successo di pubblico i Concorsi nazionali Vini & Oli -edizione 2004, organizzati dall'Enohobby Club dei Colli Malatestiani di Gradara. La manifestazione, ha vissuto il suo epilogo sabato 26 giugno 2004 con la premiazione dei vincitori presso il Centro Congressi Hotel Flaminio di Pesaro, durante una festosa serata organizzata dalla presidente dell'associazione **Marta Cartoceti**. Alla presenza di numerose personalità del mondo politico, delle amministrazioni pubbliche, delle associazioni legate al mondo del vino e dell'olio, che in modo unanime hanno manifestato il loro apprezzamento nei confronti dell'organizzazione, sono stati premiati i vincitori. La serata è stata decisamente e volutamente dedicata ai vincitori, per la qualità dei loro prodotti, per la perseveranza e la serietà impiegata nel loro lavoro.

Le commissioni esaminatrici, composte da enologi provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno operato secondo il metodo dell'analisi sensoriale ed hanno lavorato con la massima scrupolosità, a testimonianza della serietà che, da sempre, contraddistingue questo Concorso. Per quanto riguarda il Concorso nazionale vini "Bollino dell'Enohobby" citiamo i vincitori del primo premio.

Bianchi secchi: Chardonnay Trentino 2003 - Cantina di Toblino - Sarche (TN);

Rosati secchi: Schiava Valdadige 2003 - Cantina di Toblino - Sarche (TN);

Rossi secchi: Rosso Piceno Superiore 2000 - Capecci Domenico - Acquaviva Picena (AP);

Amabili e dolci: Moscato D'Asti 2003 - Cantina Terrenostre - Cossano Belbo (CN);

Frizzanti: Oltrepò Pavese 2003 - Azienda Agr. Pastori Silvano - Borgo Priolo (PV);

Spumanti: Asti 2003 - Cantine Terrenostre - Cossano Belbo (CN).

Contemporaneamente alla premiazione dei vini è stato consegnato "L'Orciolo d'oro" ai vincitori del Concorso nazionale Oli extravergine di oliva. Le aziende che si sono aggiudicate il primo premio sono le seguenti:

Categoria fruttato intenso: Terra Memphis (etichetta rossa) - Azienda Terra Memphis di Sutura Antonino - Menfi (AG).

Categoria fruttato medio: Mandranova (etichetta verde) - Azienda Mandranova - Palermo (PA).

Categoria fruttato leggero: Tre Colli di Rotello - Oleificio Coop. Tre Colli - Rotello (CB).

A BUCHAREST, PRIMA EDIZIONE DI EXPO SUINICOLA



All'interno di Indagra, la più importante fiera agricola della Romania ed una delle principali dell'intera area dell'Europa sud-orientale, un ruolo particolare assume da quest'anno l'allevamento suinicolo: grazie alla collaborazione instaurata con la Fiera di Reggio-Emilia titolare della più antica e prestigiosa fiera specializzata d'Europa (*la Rassegna Suinicola Internazionale*), l'Ente fieristico della capitale rumena ha dato vita ad una sezione speciale di Indagra, chiamandola Expo Suinicola la nuova iniziativa.

Lo scopo è evidente: offrire un supporto ed un incentivo alla crescita dell'attività allevatoria che nel settore dei suini vede la Romania impegnata a recuperare produttività dopo il trauma della privatizzazione del sistema economico; fornire agli allevatori un momento di aggiornamento tecnologico e di informazione sulle potenzialità del settore; stimolare la ricerca della qualità dei prodotti e dell'economicità dell'attività di allevamento. L'evento si presenta interessante anche per gli operatori degli altri Paesi europei, italiani in primo luogo. La possibilità di avviare rapporti commerciali, di esportare attrezzature, prodotti

e tecnologie, di essere presenti e protagonisti dello sviluppo di un'area destinata ad essere a breve termine parte integrante della nuova Europa e con la quale dovremo in ogni caso misurarci, trova in Expo Suinicola l'occasione per una verifica e per l'avvio di contatti. L'Italia è il primo partner commerciale della Romania, paese al quale guardano ovviamente anche le imprese degli altri paesi europei. Con la collaborazione avviata e dalla quale è nata Expo Suinicola, la Fiera di Reggio-Emilia ha inteso difendere e rafforzare, almeno nel campo della suinicoltura, questo primato.

Per informazioni, Romexpo: indagra@romexpo.org.



Anche in questa edizione Fieravicola si propone come vetrina privilegiata dell'intero settore e del suo indotto: dagli allevatori ai produttori di mangimi e a quelli di incubatoi, dalle aziende specializzate nelle attrezzature per la macellazione e la confezione, a quelle che si occupano di tutela ambientale, dalle maggiori realtà nel settore delle uova a quelle della conigli-coltura. Il tutto per la presenza di numerose aziende alle quali si aggiungono 150 espositori - allevatori. Al centro della edizione 2004 ci saranno le azioni di "internazionalizzazione", nel progetto curato da Camera di Commercio di Forlì Cesena, Fiera di Forlì Spa, Ice (Istituto per il Commercio con l'estero) e Regione Emilia Romagna, con il contributo della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Si tratta di una iniziativa nata con la finalità di affiancare le imprese del settore nella ricerca di ulteriori possibilità di business nei mercati esteri e nelle diverse realtà geo-economiche, così come la globalizzazione dei mercati oggi impone. Il progetto avviato nel 2001, in questa edizione di Fieravicola vedrà la presenza di delegazioni dalla Russia, Libia, Egitto, Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e India. Complessivamente saranno presenti numerosi operatori stranieri che daranno vita a una serie di incontri bilaterali, veri e propri business meeting con le

L'APPUNTAMENTO È DAL 6 AL 9 OTTOBRE 2004
PRESSO LA FIERA DI FORLÌ, DOVE SI
INCONTRERANNO I PROTAGONISTI NAZIONALI E
INTERNAZIONALI DEL SETTORE AVICUNICOLO

imprese italiane presenti alla rassegna. Particolare attenzione sarà dedicata alla Russia: nel corso di un workshop dedicato a questo paese saranno presentati i risultati di due ricerche di mercato realizzate nella Regione di Mosca e San Pietroburgo, alla presenza anche di una folta delegazione di operatori russi che saranno poi a disposizione per incontrare le imprese italiane interessate a quell'importante mercato. Secondo tradizione, uno dei punti di forza di Fieravicola sarà il ricco programma convegnistico che fornirà l'occasione per un attento esame della situazione del comparto avicunicolo, delle sue prospettive, delle problematiche economiche e sanitarie, dell'evoluzione dei consumi e delle novità legislative.

"La 43 edizione di Fieravicola si presenta quale vetrina per testimoniare l'altissimo livello raggiunto dall'avicoltura italiana - commenta il Presidente della Fiera di Forlì Spa, on. Stelio De Carolis - Da tempo la Fiera di Forlì è riconosciuta quale interlocutore per il settore avicolo che vanta proprio in Romagna uno dei poli nazionali di maggior peso a livello nazionale; la collaborazione data alla Camera di Commercio di Forlì Cesena per il progetto di internazionalizzazione della filiera avicola, i ripetuti incontri con esponenti di enti e istituzioni, le numerose mission all'estero per favorire contatti con i mercati emergenti, sono alcune tappe di questo impegno in favore dell'avicoltura italiana che vuole acquistare peso internazionale".

REALTÀ E PROSPETTIVE DEL SETTORE AVICOLO

Carni avicole, produzione e consumi
Nel 2003 secondo i dati dell'Una (Unione Nazionale Avicoltori) sono stati prodotte 1.151.000 tonnellate di carne avicola, suddivisa in pollo e tacchino. Una produzione che vede l'Italia

al terzo posto in Europa dopo la Francia e la Gran Bretagna. A livello mondiale la produzione ha superato i 72 milioni di tonnellate, con il 65,4% prodotto concentrato negli Stati Uniti, Cina, Unione europea e in Brasile. (Fonte Inea)

Il consumo complessivo mondiale di carni avicole ha mostrato nell'ultimo decennio una crescita sostenuta, passando da 41 milioni di tonnellate del 1990 agli oltre 73 milioni del 2002 (+73%). Notevoli le differenze nei consumi, con il picco massimo toccato dagli Stati Uniti con 50 kg procapite e l'Unione Europea al quarto posto con una media che si aggira ai 22,3 kg di consumi procapite. In Europa i maggiori consumatori sono Irlanda, il Portogallo e la Gran Bretagna.

L'avicoltura italiana

L'avicoltura italiana è autosufficiente. Secondo i dati Una il settore è caratterizzato da un grado di autoapprovvigionamento pari al 106,5%. Lo scorso anno l'Italia ha esportato 113 mila tonnellate di carne avicola pari a un valore di 200 milioni di euro, a testimonianza di un settore dalle spalle solide. Il fatturato (pollo e uova) è stato di poco inferiore ai 5 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2002 del 25% in più. Sotto il segno meno la produzione che ha registrato una contrazione pari al 5,3%, pari a 1.151.000 tonnellate (690 mila tonn. di pollo, 300 mila tonn. di tacchino). In media ogni italiano lo scorso anno ha mangiato 18,7 kg di carne, dato sulla lunghezza d'onda del 2002. Tuttavia nei mesi di maggio/giugno di quest'anno si è verificato un deciso incremento sul fronte dei consumi, pari all'11% in maggio e al 12% in più in giugno.

Il comparto delle uova

Anche sul fronte delle uova l'Italia presenta un quadro di autosufficienza, passata dal 99,1% del 2002 al

101,6% dello scorso anno (Fonte Una). Sempre lo scorso anno in Italia sono stati prodotti quasi 13 milioni di pezzi di uova (12 miliardi 837 milioni per la precisione), con un consumo medio di 218 uova procapite, pari a 12 miliardi 636 milioni di pezzi. Tale comparto sempre lo scorso anno ha registrato un fatturato di 1.350 milioni di euro.

La produzione comunitaria di questo prodotto si è attestata nel 2002 su circa 5,65 milioni di tonnellate, comprensive di quelle da consumo e quelle da cova: la produzione di uova da consumo si concentra prevalentemente in tre stati: Francia, Germania e Italia. La produzione di uova negli ultimi anni si è andata diversificando su due grandi macro-filoni: da un lato la trasforma-



zione in ovoprodotti, scelta praticata in maniera diversa da ciascun paese (per esempio nell'Austria conta un 10%, in Belgio per quasi il 50%); dall'altro si stanno differenziando sistemi di produzione, per rispondere alla domanda di specifici segmenti di mercato. In ambito comunitario il consumo procapite si

attesta sui 13,4 kg (anno 2002), corrispondente a una media di 220 uova all'anno. Francia, Olanda, Danimarca, Spagna, Belgio e Lussemburgo sono tra i maggiori consumatori di uova. (Fonte Inea)

Marcella Gravina

I CONVEGNI DI FIERAVICOLA 2004

Mercoledì 6 Ottobre

ore 15.30 *Inaugurazione;*

"L'evoluzione dei consumi delle carni avicole" - (Sala Convegni)
Convegno organizzato da Confcooperative Forlì-Cesena ed Avitalia in collaborazione con la Provincia di Forlì-Cesena.

Giovedì 7 Ottobre

"Le principali patologie presenti nell'allevamento avicolo durante il 2004" - (sala convegni)

43° Convegno Società Italiana di Patologia Aviaria organizzato dalla S.I.P.A. e dalla C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena in collaborazione con la Fiera di Forlì Spa;

"La filiera avicola: opportunità commerciali e di cooperazione tra Russia ed Italia" - (Sala Goberti)

Focus organizzato da C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena in collaborazione con Fiera di Forlì Spa, Regione Emilia-Romagna SPRINT-ER (Sportello Regionale per l'internazionalizzazione delle imprese), Ministero delle attività produttive (MAP) ed Istituto per il Commercio Estero (I.C.E.);

"Autorizzazione Integrata Ambientale: procedure autorizzative ed effetti della nuova Legge regionale" - (Sala Goberti)

Convegno organizzato da Confcooperative Forlì-Cesena ed Avitalia;

Società Italiana di Patologia Aviaria esibizione dei poster, Assemblée dei soci e simposio satellite organizzato in collaborazione con Eli-Lilly (ENLACO) - (Sala Goberti).

Venerdì 8 Ottobre

"Parassitosi emergenti e riemergenti nel comparto avicolo" - (sala Convegni)

43° Convegno Società Italiana di Patologia Aviaria organizzato dalla S.I.P.A. e dalla C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena in collaborazione con la Fiera di Forlì Spa;

"Le nuove frontiere in terapia avicola: quale strada è percorribile per una produzione senza residuo?" - (Sala Convegni)

Convegno organizzato da Ausl di Forlì Area Sanità Pubblica Veterinaria ed Avitalia;

"Attualità e futuro della vaccinazione in-ovo" - (Sala Goberti)

Convegno organizzato da Avimpianti ed Embex Europe in collaborazione con Ceva, Intervet e Merial.

Sabato 9 Ottobre

"Novità scientifiche e implicazioni tecniche dell'VIII Congresso Mondiale di Coniglicoltura" - (sala Convegni)

Convegno organizzato dall'A.S.I.C. (Associazione Scientifica Italiana di Coniglicoltura), in collaborazione con A.E.R.A.C. (Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani), A.N.C.I. (Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani) e con il contributo della C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena e della Fiera di Forlì Spa;

Assemblea annuale dei soci A.S.I.C. (Associazione Scientifica Italiana di Coniglicoltura) - (Sala Goberti).

« EIMA: NUOVA FORMULA LOGISTICA »

La rassegna internazionale dell'EIMA – EIMA Garden, che si terrà a Bologna dal 10 al 14 novembre 2004, si annuncia particolarmente interessante, non soltanto per il numero di espositori, che dovrebbe superare quota 1.750, in linea con il risultato eccezionale degli ultimi due anni, ma per la formula rinnovata, che vede per la prima volta la possibilità di allestimenti multisettoriali per quelle case costruttrici che producono tipologie di macchine appartenenti a settori merceologici diversi. Queste aziende potranno infatti concentrare in uno stand unico la gamma completa delle proprie macchine anziché suddividerle nei diversi settori di specializzazione, ottenendo in questo modo vantaggi d'ordine logistico ed organizzativo. Questa possibilità non è contemplata per il settore giardinaggio che mantiene la propria specificità all'interno della rassegna. Fatta eccezione per le 110 case costruttrici che esporranno secondo le nuove disposizioni e che hanno richiesto allestimenti multisettoriali, la rassegna mantiene per la gran parte delle aziende espositrici la tradizionale

ripartizione nei 14 comparti specializzati: motori, macchine per la bonifica e la forestazione, trattrici e altre macchine semoventi, macchine per la lavorazione del terreno, la protezione delle colture, l'irrigazione, la raccolta, la prima lavorazione e conservazione, gli allevamenti, le industrie agrarie, il trasporto prodotti, componentistica, macchine per il giardinaggio e la cura del verde, macchine diverse per l'agricoltura.

L'accorpamento di mezzi meccanici nei padiglioni multisettore non ha ridotto la richiesta di area espositiva da parte delle ditte partecipanti che anzi risulta in continuo aumento.

La collaborazione con il quartiere fieristico bolognese che ha ospitato la manifestazione sin dalla sua prima edizione, nel 1969, è una delle ragioni del successo di questa rassegna, che ha saputo promuovere non soltanto le aziende di grandi dimensioni ma soprattutto quelle piccole e medie per le quali la vetrina fieristica è il principale mezzo per far conoscere i propri prodotti sui mercati internazionali.

La dimensione internazionale della rassegna è evidenziata -oltre che dal

numero di espositori stranieri che ammonta a circa un terzo del totale, e dalla partecipazione di operatori economici da ogni parte del mondo da un programma di manifestazioni e iniziative di carattere tecnico e promozionale specificamente rivolte a visitatori esteri.

Alle venti delegazioni ufficiali intervenute nella scorsa edizione dovrebbero aggiungersi quest'anno rappresentanze dai Paesi UE di nuova adesione che costituiscono in prospettiva una delle aree più interessanti per il mercato della meccanizzazione. Tra i numerosi eventi che avranno luogo nei cinque giorni della manifestazione si segnala un convegno sul tema dei materiali impiegati nella costruzione dei mezzi meccanici. Al termine di un anno caratterizzato dal prepotente aumento del costo delle materie ferrose, alcuni tra i maggiori esperti del settore si confronteranno sull'impiego di materie riciclate e soprattutto sulle prospettive offerte da nuovi materiali, in grado di sostituire nei prossimi anni quelli tradizionali.

MASSIMO GOLDONI ALLA GUIDA DELL'UNACOMA

Nel corso dell'Assemblea generale degli associati, tenutasi il 24 giugno 2004 a Bologna, **Massimo Goldoni** è stato eletto nuovo presidente dell'Unione Nazionale Costruttori di Macchine Agricole UNACOMA (Confindustria).

Guglielmo Gandino ha infatti presentato le proprie dimissioni da Presidente dell'Associazione, mantenendo la carica di Presidente e Consigliere Delegato dell'Unacoma Service, società che gestisce i servizi associativi e l'organizzazione della rassegna internazionale dell'EIMA.

L'avvicendamento è frutto della scelta, maturata in seno al Consiglio Direttivo, di distinguere la funzione politica, spettante al Presidente dei costruttori, dalla funzione gestionale.

Massimo Goldoni, 41 anni, rappresenta l'omonimo gruppo industriale, leader nella produzione di trattrici e macchine agricole specializzate per vigneto, frutteto e manutenzione del verde.

Nel porgere il proprio saluto all'Assemblea, il neo Presidente ha ringraziato Guglielmo Gandino per il lavoro svolto, in una azione di profondo rinnovamento della vita e dell'organizzazione dell'Associazione.

Attraverso l'Unacoma Service, l'Associazione continuerà a dare supporto alle proprie aziende, ampliando la gamma dei servizi, e migliorandone l'efficacia in funzione delle esigenze specifiche del comparto.



L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Ottobre 2004 • N. 10 ANNO XXI



« SPECIALE F LOROVIVAISMO »»



**INQUADRAMENTO DELLA
FLORICOLTURA LIGURE**

Il settore floricolo mondiale è stato negli ultimi anni oggetto di radicali trasformazioni. Questa realtà, in costante evoluzione, richiede adeguato rinnovamento ed elasticità nel confronto con interlocutori commerciali sempre esigenti, al punto che le aziende del comparto sono continuamente costrette ad interrogarsi su come affrontare al meglio gli scenari futuri.

La concorrenza è in costante aumento e sempre più agguerrita su svariati fronti, in termini di prezzo, costi, qualità, etc.; la globalizzazione favorisce le grandi aziende e i mercati esteri a svantaggio delle piccole e medie imprese. E' comprensibile che, in tale scenario, una singola azienda difficilmente riesca a compiere indagini senza il supporto di specifici Centri Servizi alle imprese. Per fare fronte a questa situazione e perseguire una maggiore vitalità del comparto floricolo, in Liguria nasce l'esigenza di realizzare un sistema informativo regionale a supporto del Distretto agricolo florovivaistico del Ponente ligure e della floricoltura regionale che abbia il compito di monitorare la realtà in cui le aziende del settore si muovono nonché di raccogliere, organizzare ed elaborare le informazioni disponibili in tale contesto.

Attualmente in Italia operano 32.000 imprese florovivaistiche (il 3% sul totale delle aziende agricole italiane), che producono il 7% della PLV agricola (2.500 Meuro) utilizzando lo 0,4% (36.000 ha) della SAU e realizzando

PREMESSA

Tra le finalità previste dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Liguria è prevista tra gli altri interventi, l'attuazione della misura n. 14 denominata "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale". Nell'ambito della suddetta misura, il Dipartimento Agricoltura e Turismo è direttamente impegnato in particolare nel potenziamento, realizzazione e avviamento di servizi e strutture specialistiche per il comparto agricolo.

Al riguardo, a partire dal 2001, la Regione ha conseguito come primi risultati l'attivazione del nuovo portale dell'agricoltura, denominato "Agriligurianet", e la realizzazione del nuovo Laboratorio regionale di analisi delle produzioni zootecniche.

L'obiettivo principale, da raggiungere anche attraverso la nuova disciplina dei servizi di sviluppo agricolo, è di organizzare, coordinare e attuare un sistema innovativo e moderno di strutture e servizi di base, diffuso su tutto il territorio regionale a supporto del comparto agricolo regionale.

In questo sistema si inserisce la realizzazione del Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologica ed in particolare del "Centro Regionale Servizi per la Floricoltura" (CSF) che potrà rappresentare un importante punto di riferimento per il Distretto Agricolo florovivaistico del Ponente ligure, istituito con L.R. n. 42 del 30/11/2001 e più in generale per tutti gli addetti del settore sia della produzione che della commercializzazione.

un attivo della bilancia commerciale del settore pari a circa 70 - 80 Meuro.

L'80% di questa produzione è realizzata in 5 regioni (per ordine di importanza: Liguria, Toscana, Campania, Sicilia e Puglia). Restringendo il campo ai soli prodotti floricoli (fiori recisi e piante in vaso), emerge come il 2% delle aziende produca il 5,4% della PLV su meno dello 0,2% della SAU, con un attivo della bilancia commerciale di 60 - 70 Meuro.

La produzione floricola ligure è costituita sostanzialmente da fiori recisi, da materiale vivaistico da ricoltivare (per fiore reciso o vaso) e da piante in vaso (soprattutto piante grasse in provincia di Imperia e aromatiche, margherite e altre piante fiorite ad Albenga).

In Liguria il 24% delle aziende florovivaistiche produce l'80% della PLV (circa 500 - 600 Meuro) utilizzando l'8% della SAU (6.024 ha) e realizzando un attivo della bilancia commerciale di circa 300 miliardi di lire (il doppio del risultato complessivo nazionale, che sarebbe passivo senza la produzione ligure). In tutti questi comparti (reciso, materiale da ricoltivare, piante grasse, aromatiche e margherite) la produzione ligure è al primo posto nel contesto nazionale.

L'87% delle aziende florovivaistiche italiane (28.000) sono condotte con esclusiva o prevalente manodopera

familiare. Questo valore balza al 96% (7.911) in Liguria.

Attualmente in provincia di Imperia vengono coltivati a fiori e fronde circa 3.300 ettari, che danno una PLV pari a 900 Meuro e lavoro a circa 23000 persone (18000 occupati nelle aziende produttive, 5.000 nel commercio dei fiori e nell'indotto). Su una popolazione di 217000 abitanti, in Provincia di Imperia vi sono circa 85.000 occupati nel settore: gli addetti in floricoltura rappresentano quindi il 27% della forza lavoro totale. Questi numeri non si riscontrano in altre realtà vicine.

Il comprensorio della Piana albenganesse costituisce la più estesa porzione di territorio coltivabile del Ponente ligure. Attualmente vengono prodotti nella zona mediamente 40 milioni di vasi all'anno. In tale attività le persone occupate sono circa 4.800 (3.700 nella produzione, 1.100 nel commercio di piante e nell'indotto) su una popolazione complessiva dell'area di circa 56 mila abitanti con un totale occupati di 23.000 unità (incidenza del 20%).

La floricoltura ligure ha saputo, fino ad oggi, essere all'altezza della situazione, ricoprendo quindi un ruolo trainante per l'intero settore nazionale. Infatti, la presenza di migliaia di produttori specializzati, di centinaia di operatori commerciali, ed in particolare di oltre il 70% degli esportatori italiani i quali

URA LIGURE: IL CSF »

assorbono anche la parte di produzione proveniente da altre zone d'Italia e destinata all'estero, degli ottenitori e dei moltiplicatori di materiale vegetale da ricoltivare (che riforniscono anche gli altri floricoltori italiani), la loro capacità di investire (le risorse pubbliche regionali, nazionali e comunitarie destinate al settore sono sempre state totalmente utilizzate rilevandone pertanto la scarsità), di innovare (si è assistito negli ultimi 10/15 anni a ben due cambiamenti generali della tipologia di fiori coltivati), di diversificare (viene coltivata e prodotta in Liguria la gamma più vasta, oltre 600 specie e varietà di prodotti floricoli, di tutta Italia), di utilizzare il microclima (è l'unica area in cui nel periodo invernale vengono prodotti centinaia di prodotti diversi), la presenza del più importante Mercato dei Fiori del centro - sud Europa, dei due Istituti pubblici di ricerca del settore e delle istituzioni scolastiche professionali ed universitarie hanno fatto sì che l'intero comparto italiano del fiore reciso fosse maggiormente valorizzato e tutelato.

I problemi internazionali che stanno investendo la floricoltura da fiore reciso rischiano però di creare serie diffi-

coltà all'intero comparto nazionale. Per le ragioni sopra evidenziate è chiaro che lo sviluppo della floricoltura italiana passa attraverso il rafforzamento del Distretto produttivo floricolo del Ponente ligure.

Tale aumento di produzione è stato determinato anche da nuove coltivazioni floricole realizzate nei Paesi terzi (africani e sud americani in particolare) da parte di società di capitali, nord europee in Africa e statunitensi in America, che hanno beneficiato di agevolazioni per la realizzazione di tali attività a bassi costi produttivi (con anche scarso rispetto delle condizioni di lavoro e di manodopera minorile) e della pressoché totale assenza di dazi doganali. Queste produzioni si sono riversate indiscriminatamente sui mercati tradizionali dei fiori recisi, in particolare quelli del centro nord Europa.

A tale proposito occorre rilevare come:

- l'aumento "spinto" della produzione, anche quello dei paesi terzi, si basava sul presupposto (rivelatosi poi erroneo) di un costante allargamento delle aree e delle fasce di consumo. Purtroppo per i floricoltori così non è stato;
- hanno beneficiato delle misure di liberalizzazione doganale quasi tutti i paesi in via di sviluppo esportatori in Europa. Tra questi i sei Paesi più importanti (Israele, Kenya, Colombia, Ecuador,

Zimbabwe e Sud Africa); che nel 1990 fornivano il 67,1% dei fiori provenienti in Europa dai Paesi terzi, hanno visto aumentare nel '98 la loro quota al 79,8%, creando così una struttura molto forte, sostanzialmente in mano a capitali stranieri (escluso il caso di Israele) che, di fatto, limita lo sviluppo globale previsto.

In questi ultimi dieci anni si è assistito ad un aumento fortissimo della produzione floricola mondiale la quale, non supportata da una crescita dei consumi di pari entità e ritmo, ha determinato una guerra commerciale vera e propria. Tale situazione ha prodotto un forte e complessivo calo dei prezzi dei fiori recisi con conseguente riduzione dei redditi degli operatori del settore e dei floricoltori in particolare. Questa situazione sta portando la floricoltura, e quella italiana in particolare, ad una situazione di estrema difficoltà.

Inoltre, in Italia la produzione dei fiori recisi sta incontrando sempre maggiori difficoltà nel reggere la concorrenza internazionale, in particolare quella commerciale olandese. Questa situazione è dovuta a problemi connessi, tra gli altri, alla inadeguata organizzazione logistica, alla inadeguata capacità di cogliere per tempo le tendenze della domanda, alla scarsa capacità di offrire una gamma organizzata e adeguata di prodotti, alla carenza di azioni promozionali e di marketing.

In Italia, infatti, passati gli effetti benefici della svalutazione dei primi anni '90 (che avevano ridato margini al settore), si è assistito al fenomeno della ripresa della crescita delle importazioni provenienti soprattutto dal sistema commerciale olandese (+ 65% dal '95 al '99 e + 22% nei primi 11 mesi del



2000). E' da evidenziare come questi aumenti siano avvenuti in un contemporaneo momento di stasi, se non di riduzione, dei consumi in Italia.

Per quanto riguarda, infine, i costi di produzione delle imprese floricole, occorre rilevare come, in questi anni, siano aumentati notevolmente quelli relativi ai carburanti (il gasolio costa il 30 - 40% in più che in Germania ed il doppio dell'equivalente in metano in Olanda), ai mezzi tecnici necessari alla produzione, al lavoro (contributi previdenziali e infortunistici, congelati questi ultimi solo nel '99 per effetto della finanziaria) ed al fisco (ICI, IRAP, IVA e gli estimi catastali troppo alti rispetto al resto d'Italia).

In conclusione, i maggiori problemi che stanno mettendo in forte difficoltà il comparto in Italia ed in particolare in Liguria, nonostante gli investimenti effettuati, le innovazioni introdotte e la produttività aumentata del comparto

possono quindi essere sommariamente sintetizzati nei seguenti punti:

- maggiore offerta del mercato;
- stasi della domanda con conseguenti bassi prezzi realizzati;
- costi di produzione alti.

OBIETTIVI GENERALI DEL CSF

Il Sistema Informativo Floricolo Regionale sopra esposto si concretizza con la nascita del "Centro regionale servizi per la floricoltura" con lo scopo di informare le aziende agricole e gli operatori del settore florovivaistico. Il Centro deve infatti diventare una struttura tecnica altamente innovativa e ad elevata specializzazione, unica nel panorama agricolo regionale e deve rappresentare un effettivo e diretto servizio specialistico a favore dell'intera filiera floricola dalla produzione alla commercializzazione nonché indispensabile strumento di supporto alla programmazione agricola.

L'attività del Centro dovrà essere parte integrante della rete delle strutture specialistiche in fase di organizzazione nell'ambito dei servizi di sviluppo agricolo; in particolare dovrà sviluppare sinergie e coordinarsi con l'Istituto Regionale per la Floricoltura, il Laboratorio di Analisi Terreni e il Centro di Agrometeorologia Applicata di Sarzana e, in stretta connessione con tutti i soggetti (imprese, operatori, tecnici, etc.) che a vario titolo sono coinvolti nella filiera agricola.

Per quanto sopra specificato il Dipartimento Agricoltura e Turismo - Servizio Produzioni Agricole,

Promozione e Assistenza Tecnica ha elaborato il presente programma "Realizzazione del Centro regionale Servizi per la Floricoltura" (CSF) il quale costituisce documento tecnico - amministrativo di riferimento per la realizzazione dell'iniziativa e la gestione del Centro.

Il programma si prefigge prioritariamente le seguenti finalità:

- rispondere con maggiore efficienza ed efficacia alle esigenze di rinnovamento della floricoltura ligure;

- fornire servizi specialistici e informazioni alle aziende floricole e agli operatori del settore in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- rappresentare un effettivo strumento di collegamento tra il sistema produttivo, il settore della ricerca e i soggetti detentori di tecnologie;
- realizzare un efficace e moderno sistema di accesso all'informazione;
- favorire la fruibilità e il trasferimento delle innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo;
- supportare la politica regionale in floricoltura e la programmazione degli interventi di sostegno;

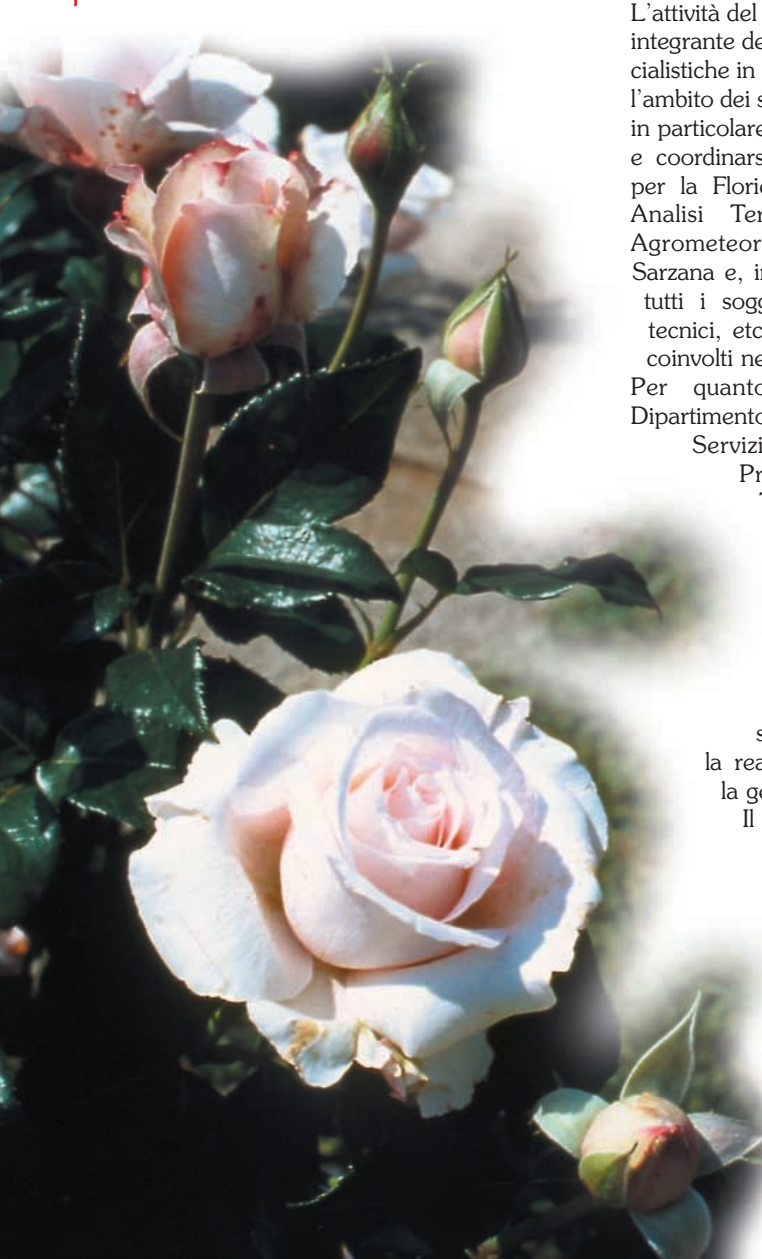
I SERVIZI DA OFFRIRE E LE COLLABORAZIONI ESTERNE

I servizi che il CSF si propone di offrire possono essere schematicamente così riassunti:

- Osservatorio sulle produzioni floricole;
- Realizzazione e aggiornamento di archivi informatici con informazioni e dati relativi ai prodotti del florovivaismo;
- Realizzazione e aggiornamento di archivi informatici contenenti dati e informazioni relativi alle innovazioni tecnologiche, ai mezzi tecnici, al materiale di propagazione, ai risultati della ricerca e della sperimentazione di settore, etc.;
- Acquisizione e elaborazione di informazioni sulla redditività delle produzioni floricole, sui costi di produzione, sui prezzi di mercato, sull'evoluzione della domanda e sul commercio;
- Acquisizione e elaborazione di informazioni sugli argomenti correlati al problema della logistica;

Per sviluppare i propri servizi il CSF intende creare i necessari collegamenti con:

- il Distretto agricolo florovivaistico del Ponente ligure;
- gli Istituti di ricerca e centri di sperimentazione allo scopo di favorire l'aggiornamento;
- le aziende che sviluppano nuove tecnologie o che adottano innovative organizzazioni logistiche;
- i più importanti costitutori varietali, riproduttori e propagatori di materiale vegetale da ricoltivare a livello internazionale;
- gli Istituti di Statistica nazionali ed esteri;





Le elaborazioni potranno essere facilmente fruibili e disponibili agli interessati.

A tale riguardo, per far fronte e soddisfare le esigenze e richieste da parte dei consumatori di novità di prodotto, il Centro predisporrà un archivio aggiornato contenente le schede tecniche sulle principali piante ornamentali coltivate e/o coltivabili con le informazioni disponibili ed i dati tecnici, produttivi ed economici, i metodi di coltivazione, le patologie delle piante, l'elenco delle varietà.

Parimenti tramite la realizzazione e l'aggiornamento di archivi rela-

tivi alle innovazioni tecnologiche e dei risultati delle ricerche e sperimentazioni il Centro garantisce quel raccordo tra strutture specialistiche e di ricerca e il conseguente trasferimento di innovazioni necessario al comparto floricolo ligure al fine di consentire maggiore competitività e concorrenzialità sul mercato nazionale ed estero e congiuntamente favorire l'introduzione di nuove tecniche a basso impatto ambientale e di sistemi di qualità indirizzando in particolare la floricoltura ligure verso una maggiore salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Nel settore florovivaistico diventa indispensabile raccogliere tutte le informazioni utili agli operatori della filiera ed in particolare ai produttori floricoli relativamente ai costi degli impianti, dei mezzi tecnici e del materiale di propagazione.

Il prezzo dei prodotti florovivaistici rappresenta una variabile fondamentale in ogni settore, in particolare per quello floricolo. Con una informazione derivante dalle osservazioni degli andamenti della floricoltura dei diversi aree geografici, è possibile per i floricoltori liguri migliorare le scelte produttive. La logistica interessa principalmente le aziende commerciali e diventa la variabile cruciale per poter arrivare sui mercati con costi di trasporto più competitivi. Il Centro diventa lo strumento di supporto utile allo sviluppo di una filiera produttiva floricola.

- i mercati e le aziende leader nel mondo per acquisire informazioni sui prezzi, sul confezionamento e packaging dei prodotti.
- con ogni altro soggetto la cui attività e banche dati possa rappresentare elemento conoscitivo per il settore.

RICADUTE DEI SERVIZI OFFERTI DAL CENTRO

Le attività condotte dal Centro saranno fondamentalmente di tre tipi e riguarderanno in particolare l'acquisizione di dati e informazioni sulla produzione, sulla commercializzazione e sul consumo di prodotti floricoli, nonché sulla ricerca e sulla sperimentazione di settore.

Il Centro viene così a configurarsi principalmente come osservatorio sull'andamento e sull'evoluzione dei mercati, in grado di fornire ai produttori gli strumenti e le informazioni utili per programmare le scelte colturali e produttive più idonee tali da garantire una maggiore competitività ed un reddito soddisfacente. La filiera commerciale potrà conoscere le evoluzioni in atto nel settore e quindi posizionarsi meglio rispetto alle dinamiche commerciali aventi carattere internazionale.

Costituirà elemento caratterizzante e prioritario per tutte le azioni e le attività del Centro la realizzazione, l'aggiornamento e lo sviluppo di documentazione specifica per il settore floricolo.

UTENTI DEI SERVIZI

Nella specifica funzione di ricerca e di raccolta di documentazione specifica del settore florovivaistico, il Centro intende elaborare e fornire al Distretto agricolo florovivaistico del Ponente ligure nel suo complesso e quindi agli operatori interessati, alle strutture pubbliche e private, operanti nel settore le informazioni necessarie e utili per svolgere al meglio la propria attività.

Il bacino di utenza potrebbe comprendere i seguenti soggetti:

- Distretto agricolo florovivaistico del Ponente ligure;
- imprenditori floricoli, singoli e associati;
- associazioni e cooperative agricole;
- strutture regionali e enti pubblici (Enti delegati, Comuni, Province della Liguria, etc.);
- strutture specialistiche e di ricerca operanti in Liguria (Istituto Regionale per la Floricoltura di Sanremo, Cerssa di Albenga, azienda Dimostrativa di Sarzana, Istituto Sperimentale per la Floricoltura di Sanremo, Università e Centri di Ricerca, etc.), a livello nazionale e internazionale;
- organizzazioni professionali di categoria dei settori interessati;
- tecnici e divulgatori agricoli, dipendenti di strutture o operanti in proprio;
- centri di Assistenza Tecnica regionali nell'ambito dei Servizi di Sviluppo Agricolo;
- mercato dei Fiori di Sanremo;
- imprese commerciali singoli e associati;
- ottenitori privati, riproduttori e rivenditori di materiale vegetale da ricoltivare;
- aziende del settore logistico (trasporti);
- aziende artigiane collegate al settore (costruttori di serre ecc.);
- giardini botanici pubblici e privati;
- istituti professionali di Stato per l'Agricoltura con specializzazione floricola;

Prioritariamente l'attività del Centro sarà rivolta agli utenti (singoli, associati, Enti, etc.) operanti in Liguria non escludendo la possibilità e il libero accesso per altri soggetti interessati ad accedere ai servizi.

*Agr. Alberto Brizio
Presidente del Collegio Provinciale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici
laureati di Imperia*

« SANREMO, CULLA DELLA FLORICOLTURA »



Cenni storici

La nascita della floricoltura sanremese risale alla fine dell'Ottocento con la produzione di fiori recisi di campo (ad es. narcisi e violaccicche) e fronde verdi.

Nei primi anni del '900, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, che hanno permesso di ottenere una produzione floricola anche invernale, ed allo sviluppo del trasporto ferroviario, Sanremo riesce ad instaurare fitte relazioni commerciali con l'estero, prevalentemente con Paesi del nord Europa. Inizia in questo periodo la produzione "industriale" di fiori recisi con la coltivazione di garofani in "pien'aria", resa possibile grazie alle temperature miti della Riviera Ligure.

Al principio del XX secolo, nel periodo denominato "la belle époque", il messaggio inviato da Sanremo tramite la sua produzione floricola è talmente significativo da determinare dei cambiamenti nella toponomastica locale; infatti Sanremo diventa nota come "la città dei fiori" e la costa ligure come "la Riviera dei fiori".

Le condizioni geomorfologiche non sono ottimali per attuare una produzione su larga scala, in quanto il territorio su cui si estende la città di Sanremo è collinare, ma questa limitazione viene brillantemente superata, grazie alla costruzione di terrazze, che ancora oggi caratterizzano il paesaggio ligure.

La capacità di riconvertire

I produttori locali, seguendo il trend di mercato, hanno effettuato, nell'ultimo ventennio, delle riconversioni colturali.

Il primo passaggio, avvenuto negli anni '70, è stato dalla produzione di soli garofani e fiori di campo all'intensa coltivazione di rose e altri fiori recisi: ciò ha permesso di ampliare la gamma merceologica di Sanremo.

La coltivazione di questi prodotti, effettuata in "pien'aria" o in serre fredde, vanta ormai l'esperienza di una lunga tradizione ed è costante lungo tutta la stagione invernale.

La seconda riconversione ha avuto come protagonisti i "verdi" ornamentali, che caratterizzano fortemente la produzione sanremese, in quanto le condizioni climatiche favorevoli consentono una crescita anche spontanea, sulle colline della città, di questa tipologia di prodotti.

Il processo di riconversione colturale è in continua evoluzione, anche grazie all'innovazione continua apportata dagli ibridatori locali, ed imperniato su quei prodotti che maggiormente si adattano al clima ligure. In questo modo la produzione, che necessita di un utilizzo di agenti chimici e di combustibili modesto, ha un basso impatto ambientale.

In quest'area le imprese continuano ad essere piccole, ciò è solo parzialmente il frutto di una scelta, in quanto le caratteristiche geografiche della zona limitano la dimensione delle aziende. Gli imprenditori cercano di preservare la qualità e la tipologia di commercia-

lizzazione di stampo artigianale, che hanno appreso dalle tradizioni dei loro avi.

Attualmente il mercato richiede prodotti di alta qualità; la cura prestata ad ogni prodotto e al suo processo di confezionamento da parte delle aziende del distretto di Sanremo, ha fatto sì che la dimensione limitata delle imprese si trasformasse da handicap a vantaggio competitivo.

Il Distretto Floricolo di Sanremo

Grazie alla recente legge che regola la promozione delle piccole e medie imprese, l'importanza pratica e politica dei distretti sta crescendo e attualmente il Governo italiano può riconoscere anche i distretti agricoli.

La superficie complessiva su cui si estendono le colture floricole è di Ha 3274 (anno 1996): 700 ettari circa sono sotto serra (in diminuzione rispetto agli 800 Ha del 1990), mentre la superficie floricola in pien'aria è salita dai 1857 Ha del 1990 ai 2576 Ha del 1996. La produzione lorda vendibile è di circa 900 miliardi di lire annui.

Sanremo e l'area circostante (la zona tra Ventimiglia e Albenga) possiedono tutte le peculiarità di un distretto floricolo, come ad esempio la presenza di tutti gli attori della filiera; infatti il distretto di Sanremo è composto da





450 grossisti, di cui 130 esportatori, 6400 produttori e da importanti ibridatori.

Le altre caratteristiche sono date dalla presenza di:

- scuole professionali;
- ricerche di base e applicate;
- una specifica cultura locale e l'interconnessione tra i diversi attori;
- il Mercato dei fiori di Sanremo;
- un sistema commerciale, logistico e di trasporto dei beni efficiente;
- un'attività comune ed organica di promozione.

Le scuole professionali

Nel distretto vi sono scuole professionali in agraria, che formano risorse umane altamente qualificate.

- Istituto Professionale di Stato per Agrotecnici "D.Aicardi" con sede a Sanremo;
- Corso biennale di specializzazione floricola del diploma Universitario in Produzione Vegetali con orientamento al Florovivaiismo (unico in

Italia), con sede a Sanremo.

Enti pubblici e privati impegnati in ricerche di base e applicate

Sono presenti importanti enti pubblici (l'Istituto Regionale per la Floricoltura e l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura) e privati (ad esempio gli ibridatori di rose, garofani, alstroemerie...) per le ricerche base ed applicate, che permettono di seguire l'andamento di mercato e di rendere la produzione maggiormente flessibile.

Le ricerche dell'Istituto Regionale per la Floricoltura riguardano anche il miglioramento della qualità, che si traduce in un maggiore interesse per l'eco-compatibilità, data l'inclinazione generale ad una maggiore tutela dell'ambiente. Questo progetto ha l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo di fito-farmaci; fertilizzanti; energia e rifiuti, ponderandoli al contesto locale e nel suo pieno rispetto. Inoltre sono stati svolti importanti studi relativamente al man-

tenimento della qualità dei fiori e delle fronde recise lungo i diversi stadi della filiera, dalla raccolta al consumatore finale, con la finalità di incrementare il livello di soddisfazione dei clienti.

Una specifica cultura locale e l'interconnessione tra gli attori del distretto

La cultura locale determina un senso di appartenenza in tutti i diversi operatori del distretto, ciò rappresenta il tessuto connettivo di quest'area e si riflette in una produzione e in un processo produttivo omogenei.

L'interconnessione tra i diversi attori si basa su rapporti informali ed ha effetti sinergici sulla produzione.

Il Mercato dei Fiori di Sanremo

Il Mercato dei fiori di Sanremo, che è gestito dalla cooperativa di produttori Uclfor, rappresenta il più importante centro di produzione e di commercializzazione floricola dell'Europa meridionale e del bacino del Mediterraneo.

Offre una gamma completa di fiori recisi (circa 130 specie), fronde verdi, fiorite, con frutto e foglie tipiche dell'area mediterranea (circa 170 specie).

Il sistema commerciale, logistico e di trasporto

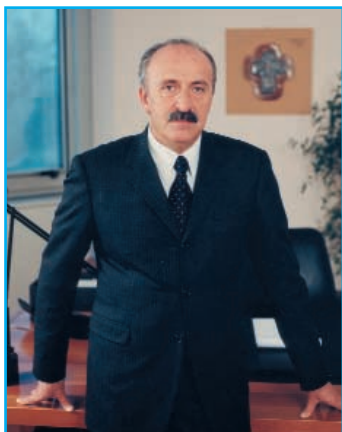
Il sistema commerciale, logistico e di trasporto dei beni permette a Sanremo di offrire fiori recisi e fronde sempre "freschi". Sono presenti 450 aziende commerciali, di cui 150 di esportazione. Alcune importanti compagnie di auto-trasporto per conto terzi trasportano i prodotti in tutta Europa, mantenendone il miglior livello di conservazione. Le spedizioni aeree sono facilitate dall'estrema vicinanza con l'aeroporto di Nizza e dalla presenza, all'interno del Mercato, di due terminal di collegamento con l'aeroporto della Malpensa (Milano).

Fonte: UCFLOR e Mercato dei fiori di Sanremo

CONSERVE ITALIA garantisce il proprio mais dolce non Ogm

Conserve Italia, primo produttore di mais dolce in Italia, e fra i primi produttori in Europa con i propri stabilimenti in Francia, garantisce l'assenza di produzioni Ogm nel mais dolce commercializzato con i propri marchi Valfrutta, Mon Jardin, Jolly Colombani o come marche commerciali. "L'apertura all'importazione sul mercato europeo al mais transgenico BT11, prodotto fuori dall'Europa, avrebbe potuto creare il rischio che il consumatore non fosse opportunamente informato sul prodotto che andrà ad utilizzare" -ha dichiarato il Direttore generale di Conserve Italia **Oriano Emiliani**- "Giustamente -ha proseguito Emiliani- la nuova normativa, che prescrive l'indicazione in etichetta dei prodotti Ogm, è di per sé una garanzia per i consumatori italiani ed europei in quanto migliora l'informazione sull'origine del prodotto. Noi riteniamo giusto offrire ai nostri consumatori solo mais dolce non Ogm e siamo sicuri dell'origine del nostro prodotto perché lo coltivano i nostri contadini in Italia ed in Francia solo con varietà selezionate non Ogm. Il controllo completo della nostra filiera è assicurato dal seme al prodotto finito, attraverso un processo di tracciabilità che assicura l'assenza di sementi e di inquinamento Ogm lungo tutto il processo produttivo". Il mais dolce prodotto

da Conserve Italia e dalla propria società controllata Conserves France, proviene unicamente dalle coltivazioni italiane e francesi che si sviluppano complessivamente su 6.000 ettari, di cui 3.700 in Italia e 2.300 in Francia, e viene trasformato nei due stabilimenti italiani in provincia di Piacenza e di Modena ed in quello francese nel dipartimento della Lot et Garonne.



ORIANO EMILIANI. Direttore Generale di Conserve Italia.

UNITEC all'avanguardia nei sistemi ad infrarossi per l'ortofrutticoltura

La spettrografia NIR (*Near Infra Red*) che sfrutta la luce per l'analisi non distruttiva di diversi prodotti e materiali nei più svariati settori, dall'alimentare fino al farmaceutico, è stata protagonista il 15 e 16 giugno 2004, a Lodi, ad un simposio nazionale di ricerca.

Una delle aziende in primo piano al congresso è stata proprio Unitec, da sempre all'avanguardia nella progettazione e realizzazione di sistemi e macchine per la lavorazione e calibratura dei prodotti ortofrutticoli e nell'applicazione dei sistemi ad infrarossi NIR. I sistemi Unitec sfruttano la tecnologia NIR per determinare con precisione la qualità e la composizione dei singoli prodotti ortofrutticoli, oltre al diametro ed al peso di ogni prodotto. La tecnologia sviluppata da Unitec, inoltre, può essere applicata non solo nel settore ortofrutticolo, ma trovare tutta una serie di applicazioni in altri settori, ovunque si richieda una rilevazione della qualità interna basata sulla spettrografia ad infrarossi. Al congresso "NIRS", l'azienda ha presentato una propria applicazione della tecnologia in oggetto nel settore alimentare ed una ricerca condotta insieme all'Università di Milano ed a Coop Italia. All'interno della piattaforma per l'ortofrutta di Coop Italia, infatti, l'azienda romagnola ha introdotto due anni fa la propria Quality Station, il primo sistema al mondo portatile per la rilevazione non distruttiva della qualità interna di frutta e verdura, basata sulla tecnologia ad infrarossi. Lo studio ha dimostrato come la Quality Station raggiunga risultati comparabili con quelli ottenuti dai metodi distruttivi per la rilevazione della qualità, con la grande differenza di riuscire a validare la qualità dei prodotti ortofrutticoli senza distruggerli o danneggiarli.



LUCA MONTANARI. Direttore Commerciale di Unitec.

SWITCH® su uva da tavola



Un'efficace difesa antibotritica è la premessa indispensabile per un risultato economico di rilievo nella coltivazione della vite da tavola. Switch®, specialità Syngenta per la corretta profilassi della Botrite della vite (*Botrytis cinerea*), ha ottenuto la riduzione dell'intervallo di sicurezza a soli 7 giorni per l'applicazione su uva da tavola.

Un intervallo di sicurezza così breve rappresenta un valido aiuto per gli agricoltori, in quanto favorisce una produzione quantitativa e qualitativa in linea con le esigenze del mercato, più facilmente conservabile anche in caso di trasporti a lunga distanza. Inoltre risulta aumentata la flessibilità della raccolta, che può essere programmata in funzione dell'andamento meteorologico e delle opportunità di mercato.

Switch® è dotato di un profilo tossicologico e ambientale particolarmente favorevole, e - grazie alla sua provata efficacia e alla sua elevata durata d'azione - garantisce la massima protezione in tutte le condizioni, permettendo al contempo una gestione più semplice e meno onerosa delle attività in campo e dopo la raccolta. L'efficacia Switch® si basa su 2 principi attivi con meccanismi di azione complementari ("Ciprodinil" e "Fludioxonil"), rendendo altamente improbabile lo sviluppo di funghi a ridotta sensibilità. Il prodotto si impiega alla dose di 0,8 kg/ha, eseguendo due trattamenti preventivi: il primo in fase di pre-chiusura grappolo e il secondo in fase di invaiatura o di pre-raccolta.

Risulta inoltre importante ricordare che Switch® è il prodotto ideale anche per la difesa antibotritica dell'uva da vino, dove manifesta la sua efficacia su numerosi funghi secondari come Aspergillus, Cladosporium, Penicillium, Alternaria e Glomerella cingolata, che causano odori e sapori sgradevoli nei vini e, in alcuni casi, producono metabolici tossici.

Il prodotto può trovare applicazione anche su altre colture, quali pero (contro la *Maculatura bruna*), fragola (contro *Botrite*), drupacee (contro *Moniliosi*), colture orticole (contro *Botrite*, *Alternariosi* e *Cladosporiosi*) e floricole (contro *Botrite*).

« TUTTI IN FILA PER ENTRARE NELL'ALBO! »



LA SESSIONE DEGLI ESAMI 2004 (INIZIERA' A NOVEMBRE) HA VISTO UN VERO E PROPRIO "BOOM" DI DOMANDE DI CANDIDATI: OLTRE IL DOPPIO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI.

SUPERATI PER LA PRIMA VOLTA I NUMERI DEI PERITI AGRARI E, PER I LAUREATI TRIENNALISTI, QUELLI DEI DOTTORI AGRONOMI

A guardare i dati della prossima sessione d'esame sembra che sia scoppiata una incontenibile voglia di Albo professionale: sono infatti molte centinaia in più del solito i giovani che hanno fatto domanda di partecipazione alle prove, che avranno inizio con il prossimo mese di novembre 2004.

Per l'esattezza l'incremento è stato pari ad un incredibile +145% sull'anno precedente, e ciò nonostante vi siano state decine di domande annullate per errori di compilazione o carenza di documenti che, se meglio formulate, avrebbero fatto innalzare ancora di più il numero finale di quelle valide.

In ogni caso i numeri restano rilevanti e l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ottiene, per la prima volta, un risultato emblematico, il superamento del numero delle domande dei candidati all'esame di abilitazione della similare professione di Perito agrario.

Le domande di questa ultima categoria, peraltro, sono caratterizzate da una certa ciclicità; un anno il numero dei candidati scende, quello dopo torna a crescere, dove probabilmente questo fenomeno è determinato dalla alternante maturazione del biennio di pratica dei tirocinanti.

Ma nonostante per i Periti agrari il 2004 fosse un anno di picco, il numero dei loro aspiranti professionisti è stato ampiamente superato dal numero dei candidati che hanno scelto l'esame di Agrotecnico e Agrotecnico laureato.

I motivi di questo successo sono da collocarsi nelle diverse politiche promosse dalle due categorie; gli Agrotecnici hanno puntato al pieno coinvolgimento di tutti i Consigli provinciali nelle scelte decisionali e promosso una ampia apertura verso le istanze dei giovani diplomati e laureati, concretizzata in una vera e propria "strategia dell'accoglienza", basata in primo luogo sulla

corretta diffusione delle informazioni. Migliaia di lettere sono state recapitate ai neo-laureati ed ai diplomati in possesso di adeguati requisiti, per informarli delle possibilità offerte e delle opportunità connesse al loro titolo di studio.

Un successivo servizio telefonico di assistenza ha vagliato centinaia di casi personali, anche in collegamento con un sito internet (*che ha visto, nel mese precedente gli esami, una media di oltre 300 accessi al giorno*) dal quale era possibile desumere utili informazioni e scaricare direttamente fac-simile di domanda ed istruzioni.

La stessa rete dei Collegi provinciali si è mobilitata, a sostegno delle iniziative promosse a livello nazionale e deve essere riconosciuto il fatto che l'impegno della periferia è stato sicuramente determinante per il buon esito dell'iniziativa.

Gli Agrotecnici hanno dedicato anche molta attenzione alla riforma universitaria, sotto questo profilo sono state siglate le prime "Convenzioni" con le Università per la realizzazione di collaborazioni, estese all'assolvimento del tirocinio professionale direttamente in ambito accademico. Peraltro è questo un settore tutto nuovo, da esplorare

fino in fondo.

Le "Convenzioni" con l'Università sono rese possibili dal DPR n. 328/2001, di completamento della riforma dei cicli di studio universitari; con questa disposizione è stata riconosciuta la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di iscriversi in più Albi differenti, così introducendo per la prima volta un elemento di concorrenza nel mondo delle professioni liberali (*prima, infatti, vigeva una perfetta equivalenza fra laurea conseguita ed Albo di riferimento*).

Con questa scelta innovativa il legislatore ha consentito ai futuri laureati non di "essere scelti" ma di "scegliere", ed i primi effetti di questa ritrovata libertà, si sono manifestati con uno spostamento verso quegli Albi professionali più dinamici o ritenuti più rispondenti alle proprie necessità.

Nel settore agro-ambientale, poi, questo fenomeno di migrazione è stato più massiccio che in altri comparti, un solo dato basta a rendere l'idea di quello che sta avvenendo; ogni 10 laureati di primo livello che si iscrivono in un Albo professionale:

- 6 circa scelgono l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati;

COSI' SCELGONO I LAUREATI TRIENNALISTI

(solo laureati di 1° livello)	ESAMI DI ABILITAZIONE - CANDIDATI NUMERO	
	2003	2004
AGROTECNICI	90	152
PERITI AGRARI	8 circa	15 circa
AGRONOMI *	25 circa	35 circa

* I laureati di primo livello iscritti nell'Albo dei Dottori agronomi alla data del 30.06.2004, in tutta Italia, sono in numero totale di 50.

- 3,5 circa scelgono l'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali;
- 0,5 circa scelgono l'Albo dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati;
insomma, un vero e proprio terremoto, che condizionerà sicuramente le scelte future del mondo professionale, obbligando chi è rimasto indietro o non ha capito le potenzialità della riforma, a rivedere i propri comportamenti ed a prestare la massima attenzione alle esigenze dei giovani laureati.
L'Albo degli Agrotecnici, invece, queste esigenze le ascolta e vi presta attenzione; prima degli esami, organizzando per i candidati dei Corsi preparatori interamente gratuiti e residenziali, e dopo, offrendo concrete possibilità

occupazionali, anche tramite le strutture di servizio e le Cooperative di tecnici che si sono in questi anni costituite. Ma non solo. I futuri Agrotecnici liberi professionisti non troveranno un Albo chiuso, al contrario chi vorrà impegnarsi in esso, a livello locale o nazionale, troverà porte aperte e colleghi disponibili ad offrire aiuto ed il conforto della esperienza.

Ad ogni rinnovo che si verifica nei Consigli locali i giovani iscritti vengono coinvolti, anche inserendoli nei nuovi organi di gestione, tanto che oggi quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è probabilmente l'Albo con il maggior numero di laureati di primo livello presenti negli organi elettivi.

Sono, assai probabilmente, questi elementi che portano soggetti con diverse professionalità a convergere nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che viene quindi percepito dai giovani come una struttura innovativa, a presidio di una professione nuova e dinamica.

Peraltro anche i diplomati in agraria debbono valutare bene quali scelte fare; infatti la riforma delle professioni, che pare imminente, richiederà per l'accesso negli Albi professionali, in qualunque Albo, il requisito minimo di una laurea di primo livello, sicché tutti i soggetti solo diplomati rischiano di trovarsi definitivamente esclusi dal sistema.

IL SORPASSO

Abbiamo "rubato" il titolo al fortunato film di Dino Risi, girato negli anni '60 e poi diventato un vero e proprio oggetto di cult, per commentare i risultati delle domande agli esami di Stato di Agrotecnico e di Perito agrario per l'anno 2004.

Per la prima volta, infatti, i candidati della più piccola categoria degli Agrotecnici (*gli "ultimi arrivati", come furono definiti*) hanno superato quelli della più numerosa ed antica categoria dei Periti agrari.

Il perché è stato detto nell'articolo di questa pagina, in particolare grazie all'apporto dei giovani laureati; è stato dunque, investendo sul futuro, che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha vinto questo confronto (*almeno per quest'anno*).

Nella tabella qui pubblicata il raffronto viene invece esteso anche alle altre due categorie dei tecnici intermedi, Periti industriali e Geometri, che tuttavia presentano ben altri numeri; peraltro le dimensioni, rilevanti, delle altre categorie dovrebbero indurre le due più piccole del settore agrario (*Agrotecnici e Periti agrari*) a ricercare sempre comuni forme di collaborazione; si deve purtroppo registrare l'esatto contrario.

CATEGORIA	ISCRITTI (Fonte Censis 2003)	ESAMI DI ABILITAZIONE			Differenza 2004 su 2003
		N. CANDIDATI 2002	N. CANDIDATI 2003	N. CANDIDATI 2004	
GEOMETRI	84.000	12.236	10.956	10.494	- 4,21%
PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI	46.626	2.458	2.358	2.275	- 3,52%
PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI	22.005	438	326	411	+ 26,07
AGROTECNICI ED AGROTECNICI LAUREATI	14.937	260	228	559	+ 145,17%

« GLI AGROTECNICI DEL TRIVENETO INCONTRANO L'ON. BERLATO »

Le nuove linee guida della politica comunitaria nei vari comparti del settore agricolo si stanno delineando in maniera sempre più precisa e concreta. Il recente ingresso di nuovi dieci paesi nell'Unione europea ha segnato una ulteriore tappa storica, che porterà significativi mutamenti, in particolare per il comparto agricolo.

PRIMO PIANO SULL'ON. BERLATO

Sergio Berlato è nato a Marano Vicentino (Vicenza) il 27 luglio del 1959 e risiede a Santorso (VI). È coniugato con Nicoletta dal 1984 ed ha due figlie: Sara e Cristina.

Dal 1990 al 1995 è stato componente della Commissione agricoltura della Regione Veneto e dal 1995 al 1999 ha ricoperto l'incarico di Assessore all'agricoltura della stessa Regione.

È membro titolare della Commissione agricoltura del Parlamento europeo e coordinatore per conto del gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni (U.E.N.); dal 1999 ha avuto modo di seguire con particolare attenzione le questioni agricole in seno all'Unione Europea e partecipare al dibattito in corso da alcuni anni sulla riforma della PAC. È inoltre membro supplente della Commissione per la pesca e della Commissione per i problemi economici e monetari. È Vicepresidente dell'Intergruppo Caccia, Pesca & Ambiente, nonché Vicepresidente della delegazione interparlamentare per le relazioni con l'Australia e la Nuova Zelanda. Attualmente è inoltre Consigliere particolare del Ministro delle politiche agricole e forestali, On. Giovanni Alemanno.

La categoria degli Agrotecnici è impegnata in maniera diretta e non con ruoli importanti nei vari segmenti del settore. Quindi aggiornamento e riqualificazione della figura professionale e delle competenze risultano essere strumenti indispensabili per poter operare efficacemente nel settore primario, alla luce di questi importanti cambiamenti. In questo contesto gli Agrotecnici del Triveneto hanno ritenuto importante organizzare un confronto diretto con l'europarlamentare On. **Sergio Berlato**, componente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo e Consigliere particolare del Ministro delle Politiche agricole **Gianni Alemanno**.

L'incontro, svoltosi il 26 luglio 2004 a Thiene (VI), è stato organizzato dal Presidente della Consulta regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Triveneto, Agr. **Gianluca Maroso** con lo scopo di sensibilizzare l'europarlamentare sulle problematiche inerenti la categoria e cercare insieme possibili sinergie anche alla luce di cambiamenti che stanno interessando il comparto agricolo, con l'avvento della nuova politica agricola comune che entrerà in vigore in Italia il primo gennaio 2005.

Alla riunione, che ha visto la presenza di tutti i componenti della Consulta e di numerosi Consiglieri dei Collegi locali, ha partecipato anche il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

L'incontro si è dimostrato carico di contenuti e di significato ed ha fornito l'opportunità di gettare le basi per un più proficuo e costruttivo rapporto tra la categoria e l'europarlamentare che è al suo secondo mandato in Europa (con 42.000 preferenze, nel suo partito secondo soltanto all'On. **Gianfranco Fini**) e che precedentemente al suo attuale incarico è stato Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto.

Nel corso dell'incontro si è dunque cercato di delineare e mettere a fuoco le prospettive della categoria a seguito delle variazioni nella politica agricola europea. Si è parlato anche delle nuove opportunità di lavoro per i tecnici agricoli a fronte del nuovo regime di aiuti previsto dalla PAC e di formazione professionale.

L'On. Berlato, che vanta una notevole esperienza nelle politiche agricole sia a livello nazionale che sovranazionale, da sempre ritiene indispensabile il contatto costante con le categorie economiche e sociali per attingere elementi che lo aiutino a tradurre l'impegno politico in risposte concrete a favore dei cittadini. Nel corso dell'incontro con gli Agrotecnici del Triveneto egli ha espresso il suo puntale impegno e la sua ferma volontà a ricercare una maggiore collaborazione tra istituzioni europee e organizzazioni professionali agricole, in particolar modo con l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



THIENE (VI), 26 LUGLIO 2004. (Da sinistra) L'On. Sergio Berlato ed il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi, durante l'incontro organizzato dagli Agrotecnici del Triveneto.

L'AGR. GREGORIO
GIULIANO.
Vicepresidente della
Coop. AGRIFUTURO.



SPAZIO AI GIOVANI NEI CONTROLLI DEL SETTORE OLEICOLO

TRAMITE UNA SPECIFICA STRUTTURA DELLA COOPERATIVA DI SERVIZI DEGLI AGROTECNICI, I TECNICI AGRICOLI HANNO LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE UN PERCORSO ALTAMENTE QUALIFICANTE NELLE OPERAZIONI DI CONTROLLO CONNESSE ALLA GESTIONE DEL CATASTO OLEICOLO

Dopo i risultati conseguiti nell'ambito della PAC seminativi, continuano le azioni della Cooperativa AGRIFUTURO connesse con le attività di verifica per conto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Le operazioni di controllo nel settore oleicolo vanno inquadrare nell'ambito della gara indetta dal MIPAF per la gestione del Servizio Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e per i controlli di campo per conto dell'AGEA, che AGRIFUTURO si è aggiudicata insieme ad altre aziende che sono poi confluite nella Spa AGRISIAN. Le attività connesse alla "Gestione del GIS-Oleicolo" rientrano nelle disposizioni emanate dalla Commissione dell'Unione Europea che ha inteso disciplinare la nuova OCM (*Organizzazione Comune di Mercato*) nel settore oleicolo. Le operazioni espletate da AGRIFUTURO sono state avviate nel luglio del 2003 e si trovano attualmente nell'ultimo stadio. Dal punto di vista tecnico le attività rispondono allo scopo di verificare la correttezza delle dichiarazioni di coltura; in altri termini i dati dichiarati dai produttori vengono confrontati con quelli rilevati nel corso delle attività di costituzione e conduzione del GIS-Oleicolo.

Sulla base dei risultati vengono avviati i controlli oggettivi che constano di diverse fasi; nello specifico alla fotointerpretazione a video delle particelle con la quale si opera, tra l'altro, l'identificazione e la conta delle piante ricadenti in ciascuna particella, fa seguito la fase di determinazione e memorizzazione dell'ubicazione in coordinate geografiche delle piante ed i dati così rilevati vengono inseriti in un archivio informatico. Qualora nel corso di tali attività si dovessero verificare problemi connessi con l'impossibilità di riconoscere a video la specie e/o il numero delle piante si procede ai relativi sopralluoghi di campo (*controlli oggettivi*), al termine dei quali si procede al calcolo degli esiti che constano dell'elaborazione a livello aziendale delle informazioni di natura sia dichiarativa sia oggettiva, al fine di individuare la condizione di concordanza, ovvero di discordanza, che prevede uno scostamento massimo pari al 3%. Tutte le aziende in condizione di discordanza vengono convocate presso le sedi deputate al fine di individuare gli elementi causa di discrepanza e di verificare l'eventuale possibilità di sanare le discordanze. La complessità delle varie fasi rappre-

senta una condizione indispensabile per operare una corretta valutazione, tanto nell'interesse del committente quanto in quello dei produttori, che grazie alla precisa predisposizione delle varie tappe hanno la possibilità di vedere riconosciuti in maniera certa e puntuale i loro diritti. Il coordinamento delle attività è affidato ad una specifica sede operativa di AGRIFUTURO, situata a Vibo Valentia in Calabria, dove tecnici di comprovata professionalità come l'Agr. Dott. **Antonio FRUCI** ed l'Agr. Dott. **Fabio COLISTRA** gestiscono dal punto di vista operativo le diverse fasi. L'Agr. **Gregorio GIULIANO**, in qualità di Vicepresidente di AGRIFUTURO, sovrintende alle progettazione, programmazione e realizzazione dei piani d'intervento. Il pool calabrese è, inoltre, coadiuvato da una pluralità di tecnici che operano direttamente sul territorio con lo scopo di garantire prestazioni dallo standard qualitativo particolarmente elevato. Le varie fasi del progetto stanno offrendo utili riscontri soprattutto sul grado di professionalità e competenza raggiunti dalla Cooperativa che si sta rivelando, sempre più, come una solida realtà capace di offrire soluzioni e servizi differenziati

IO, NEO-LAUREATO, NELLA "SQUADRA" DI AGRIFUTURO...

in ambiti professionali in cui è necessario operare con tempestività e precisione.

L'attività di gestione e di aggiornamento dello schedario oleicolo riveste un ruolo assai rilevante, non solo per la Cooperativa ma anche per i tecnici che hanno così l'opportunità di realizzare un valido e proficuo percorso di crescita professionale. Tali attività consentono inoltre di realizzare concretamente uno dei principi ispiratori della società di servizi degli Agrotecnici, ossia il miglioramento dell'offerta da indirizzare ai professionisti del settore.

Il ricorso esclusivo a tecnici agricoli, unitamente alla capillarità dei controlli che vengono espletati in diverse province italiane, consentono alla Cooperativa di arricchire le proprie potenzialità, dal momento che si produce un rapporto sinergico con realtà differenti e spesso geograficamente distanti; nel contempo la presenza di tecnici fortemente legati al contesto ambientale e geografico nel quale operano rende le attività di controllo più mirate ed efficaci. Una diffusione capillare delle attività costituisce un elemento essenziale per la conoscenza del territorio e delle singole realtà in un contesto agricolo, come quello italiano, contraddistinto da profonde differenziazioni di carattere sia produttivo che strutturale; e diffusione che rappresenta sicuramente un valore aggiunto da rendere fruibile nel presente ma ancor di più nel futuro.

Del resto i tecnici agricoli, tramite la struttura di mutualità cooperativa, hanno la possibilità non solo di trovare importanti sbocchi occupazionali, ma anche di attuare una costante professionalizzazione spendibile poi in altri contesti. Nello specifico, l'ambito di attività assume ulteriore rilevanza in considerazione del ricorso a molteplici strumenti di verifica e controllo. Nelle varie fasi del programma i tecnici hanno, infatti, la possibilità di avvalersi di supporti tecnologici altamente sofisticati che consentono una molteplicità di applicazioni anche in differenti settori professionali. In un tale contesto si realizza la fusione di competenze che nascono in un ambito fortemente orientato alla tradizione, come quello rurale, ed uno che vede le nuove tecnologie come valido ausilio cui ricorrere con sempre maggiore frequenza. Un

"Le attività svolte nell'ambito dell'aggiornamento e della gestione del catasto oleicolo hanno rivestito, sotto il profilo soggettivo, una duplice valenza. Innanzi tutto per me, neo-laureato, tale impegno è coinciso con la prima occupazione veramente significativa. In secondo luogo ho avuto la possibilità di mettere a frutto ciò che ho appreso nel corso della mia formazione universitaria e di sviluppare una serie di competenze in settori ed ambiti applicativi per certi versi molto eterogenei.

L'arricchimento del percorso professionale che ho avuto la possibilità di realizzare ha coinciso con l'apprendimento e l'utilizzo di applicazioni a forte valenza tecnologica. Tutto ciò accompagnato ad una più consapevole coscienza della dimensione umana, economica ed ambientale delle varie realtà aziendali presenti su territorio nel quale risiedo. Ritengo che ciò possa rappresentare un buon viatico per il mio futuro professionale.

L'insieme delle competenze acquisite, che spero di poter continuare a mettere al servizio della Coop. AGRIFUTURO anche in altre occasioni, penso possano rivelare il loro fondamentale valore anche qualora dovessi decidere, un giorno, di avviare

un'attività di tipo individuale. Per il prossimo futuro spero di poter continuare a far parte della "squadra" che oltre a mettere in campo speciali attitudini professionali si è rivelata importante anche sotto il profilo del rapporto umano. Infatti, mi sento in dovere di porgere uno speciale ringraziamento, al Vice Presidente Agr. Gregorio Giuliano, sempre disponibile e pronto ad affrontare con fermezza qualunque tipo di problema, ed ai Dott. Antonio Fruci e Fabio Colistra dai quali ho avuto modo di apprendere quel che fa di un semplice Agrotecnico un vero professionista".

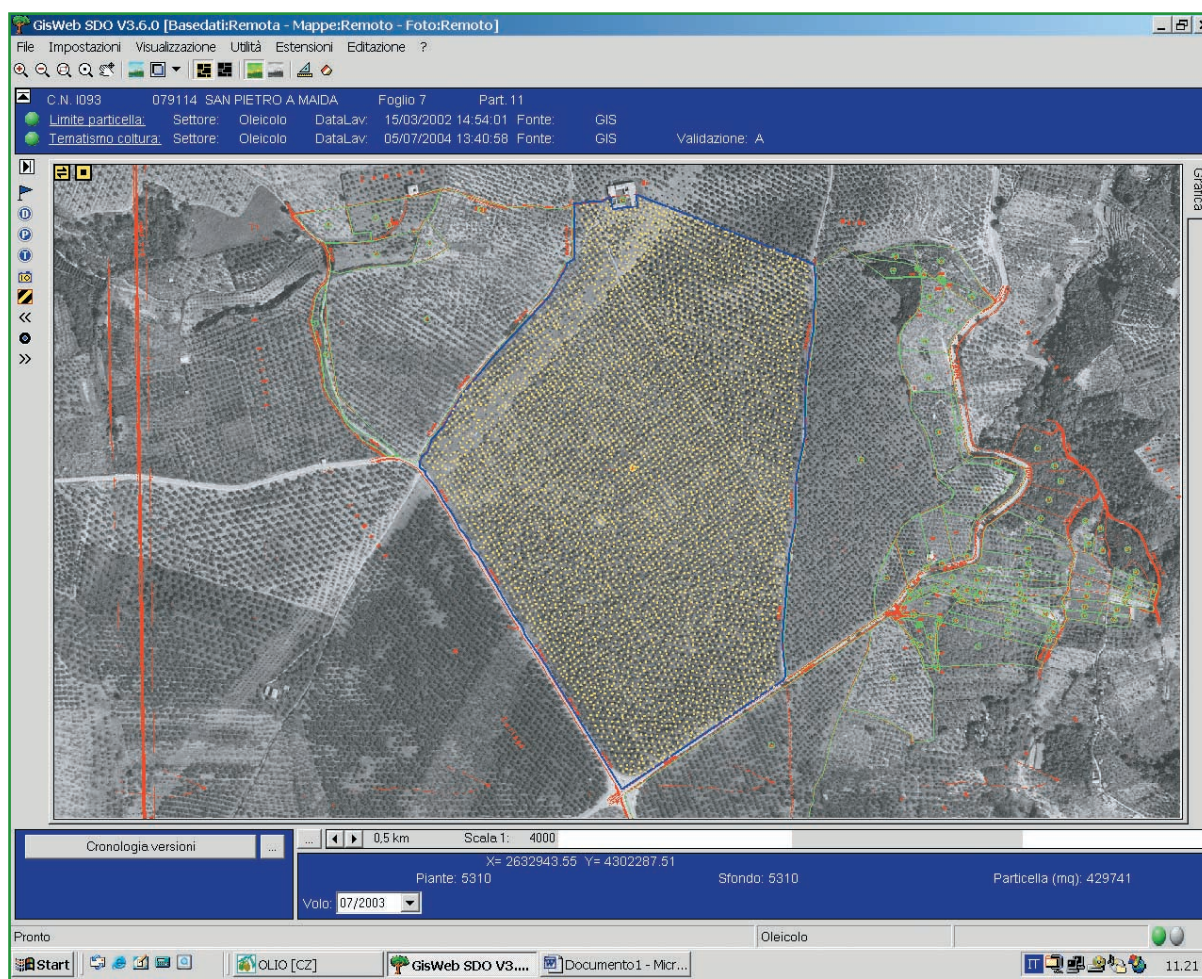
Agr. Dott. Cosmo Rombolà



tale approccio multidisciplinare è indice di una forte propensione alla flessibilità e all'innovazione, elementi indispensabili in un mercato del lavoro in costante evoluzione e contrassegnato sempre più da dinamiche dettate dalla capacità di adattamento delle sue componenti. Si comprende, quindi, come i percorsi formativi e professionali sviluppati in tale ambito rappresentino una valida opportunità di crescita per i tecnici, in particolare per i più giovani,

che si affacciano al mondo del lavoro. Del resto l'interesse verso la promozione professionale, che è ormai divenuta la filosofia ispiratrice di AGRIFUTURO, è testimoniato dalla ricerca di nuovi tecnici che trovano nei colleghi di maggiore esperienza validi supporti nelle attività oltre che nei singoli percorsi formativi.

Mirko Tassone



ORTOFOTO DIGITALE con mappa catastale sovrapposta che evidenzia (al centro, contornata di blu) il perimetro di una particella interamente coltivata ad olivo

I CONTROLLI? OPPORTUNITÀ CHE FANNO LA "DIFFERENZA"!

"L'attività dei controlli relativi all'aggiornamento del catasto oleicolo ha costituito un momento importante non solo per un tecnico come me, con alle spalle una discreta esperienza professionale, ma anche per i colleghi più giovani che hanno avuto l'opportunità di prendervi parte come loro prima esperienza lavorativa. Al di là della proficua esperienza professionale che non può che arricchire il bagaglio tecnico-professionale ritengo che una tale attività ci abbia fatto percepire in maniera più chiara le potenzialità presenti nel nostro settore. Sono, infatti, fermamente convinto che tali opportunità di lavoro contribuiscano, in maniera decisiva, ad aumentare la considerazione dei tecnici agricoli aderenti al nostro Albo professionale. Asserisco ciò animato dalla convinzione che al termine delle attività di verifica, sia le realtà aziendali che i singoli produttori con i quali ci siamo confrontati nello svolgimento dei nostri compiti ispettivi, abbiano davvero compreso quanto la nostra categoria sia professionalmente cresciuta ed abbia acquisito nuove e più qualificate competenze.

Il rispetto e l'orgoglio che oggi possiamo rivendicare deriva, certamente, dal lavoro e dall'impegno che abbiamo profuso nel corso degli anni ma penso sia da ascrivere anche ai vertici di Agea che hanno sviluppato meccanismi capaci, da una parte, di far emergere le anomalie presenti in passato e dall'altra di restituire una posizione di centralità alla figura dell'Agrotecnico. Nello specifico, un terzo soggetto al quale voglio rivolgere la mia gratitudine ed il mio apprezzamento è la Cooperativa AGRIFUTURO che ha creato le condizioni ottimali per lo svolgimento di un'attività complessa e che grazie alla tempestiva programmazione ha condotto con risultati che ritengo più che apprezzabili".

Agr. Nicola Comito



« I CONTROLLI PAC NEL VENETO: AGROTECNICI IN PRIMA LINEA »

Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, mi è stato affidato dalla Cooperativa Agrifuturo, che opera in stretto collegamento con la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'incarico di Coordinatore nel settore dei controlli PAC per le province di Treviso, Belluno, Vicenza, Trento, Bolzano, Como e Varese.

Rispetto agli anni precedenti nei quali sono stato affiancato da numerosi tecnici appartenenti a distinte categorie professionali (*Agronomi, Periti agrari, Agrotecnici*), quest'anno i rilevamenti di campo sono stati eseguiti, prevalentemente, da tecnici iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Cito, tra gli altri, i colleghi **Serafino Favretto, Federico Minotto, Elio Mazzocca, Marco Boscolo, Luigi Pontini e Luca Nestasio**.

A mio giudizio, nelle attività tecnico-ispettive le risorse umane sono alla base della buona riuscita del lavoro e la figura dell'Agrotecnico trova in tale contesto facile inserimento, offrendo continuità lavorativa e opportunità di crescita professionale.

L'esperienza maturata per conto della Cooperativa Agrifuturo, è stata per me un ottimo biglietto da visita per propormi ad altre aziende ed ampliare il

mio raggio di attività. Infatti, in collaborazione con l'Agr. **Paola**

Finardi del Collegio di Rovigo, e con l'Agr. **Pierluigi Rigato** del Collegio di Padova (*operatori e consulenti al CSQA - Certificazioni in Agricoltura*), ho potuto stipulare incarichi convenzionati con l'AVEPA (*l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura*) per lo svolgimento di controlli nel settore viticolo e nei settori regolamentati dal Piano di Sviluppo Rurale (*Misure 5 e 6*).

Il primo incarico di attività di controllo ai sensi del "Piano Regionale Ristrutturazione e Riconversione Viticola" ci è stato assegnato lo scorso febbraio, relativamente alle province di Treviso e Venezia.

Successivamente, ci è stato affidato il controllo a campione delle domande presentate per le zone svantaggiate e per le zone soggette a vincoli ambientali. Sempre a livello regionale, con l'approvazione della nuova legge urbanistica, è stata presa in considerazione la proposta fatta dalle amministrazioni per l'aggiornamento dei registri fondiari comunali; detta attività prenderà il via l'anno prossimo.

L'approfondimento del Piano di Sviluppo Rurale mi ha dato la possibilità di allargare lo studio ad altre realtà agricole in Europa. I Paesi dell'Est, la Romania innanzitutto, con la prossima adesione alla Comunità Europea, necessitano di investimenti e miglioramenti nel set-

L'Agr. **STEFANO DAMETTO**
nel suo studio di
Montebelluna (TV).



tore agricolo; grazie al Centro Associato per l'assistenza agli agricoltori "Verde Servizi" di cui l'Agr. **Morena Umata** (iscritta al Collegio di Treviso) è consulente tecnico e al Consorzio d'Imprese Veneto, si è potuto gettare le basi per progetti di finanziamento comunitari (*Sapard*).

Infine, è in fase di studio un progetto pilota per il riordino, l'aggiornamento e l'informatizzazione del catasto agricolo e urbano nella provincia di Iasi (*Romania*), il quale, se avrà un riscontro positivo sarà attuato su larga scala ed esteso ad altre aree.

Questo nuovo settore di topografia, cartografia e informatica, già sperimentato con geometri ed esperti informatici, ci permette di ampliare e completare la nostra preparazione e competenza.

La molteplicità dei progetti descritti offre ai tecnici ambiziosi e motivati un lavoro appagante e continuativo e lo svolgimento di attività che, con l'ingresso dei nuovi Paesi nell'Unione europea, può andare ben oltre la realtà locale. C'è però bisogno, per cogliere appieno queste opportunità, di una maggiore collaborazione tra Agrotecnici auspicando soprattutto un maggior supporto da parte del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Treviso perché possa apportare consigli, idee e innovazioni.

Va da sé che maggiori saranno i fattivi rapporti di collaborazione tra i Collegi Provinciali ed il Collegio Nazionale, maggiori saranno i sostegni e le opportunità di lavoro per i singoli Agrotecnici.

Agr. Stefano Dametto



IL PROF. MARIO CRESCIMBENI.
Dirigente scolastico del "Serafino Salvati".



La recente elezione dell'Agr. **Renzo Zuccaro** (*esperto professionista, iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona*) a Sindaco del Comune di Monte Roberto (AN), fornisce sicuramente lo spunto per una più attenta analisi di questo territorio e della realtà scolastica che esso ospita, l'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Serafino Salvati", che proprio nel Comune di Monte Roberto (*in frazione Pianello Vallesina*) ha sede.

L'economia agricola locale è particolarmente vivace e l'Istituto si dimostra disponibile a "dialogare" con aziende ed istituzioni. Per i tecnici agricoli che qui si diplomano la probabilità di un soddisfacente inserimento professionale è molto alta.

La storia di questa scuola ha visto alternarsi momenti fulgidi, di grande vitalità, specie intorno agli anni '70-'80, a momenti di impasse. Nel 1995, l'Istituto agrario di Monte Roberto ha corso il serio rischio della chiusura,

« SALVIAMO IL "S" RIFLETTORI ACCESI SULL'ISTITUTO AGRARIO DI MONTE ROBERTO (AN) E SULL'AMBIZIOSO PROGETTO DEL NEO SINDACO CHE VUOLE FARNE UN GRANDE POLO CULTURALE

rischio evitato grazie al lavoro svolto dal Preside tuttora in carica, il Prof. **Mario Crescimbeni**, che con grande impegno e dedizione è riuscito ad incrementare il numero degli iscritti e quindi, delle classi, con un risultato del tutto insperato. Dall'anno scolastico 1999 - 2000 il numero degli alunni è pressoché raddoppiato, sicché le classi attualmente sono 10 ed i ragazzi frequentanti l'Istituto 180 circa.

Molti di loro provengono da famiglie che possiedono una propria azienda agricola o che comunque svolgono attività di tipo rurale.

Finalità principale del "Salvati" è dunque quella di creare figure professionali in grado di rispondere adeguatamente alla richiesta di tecnici qualificati, idonei ad operare nel settore primario locale.

Il piano quinquennale di studi è articolato come in ogni altro Istituto professionale agrario, ovvero è composto di un triennio al termine del quale i ragazzi devono sostenere l'esame per il diploma di qualifica di operatore agroindustriale od agroambientale, mentre alla fine del quinquennio si accede all'esame di Stato di Agrotecnico.

L'Istituto mette a disposizione anche una struttura didattica per le esercitazioni tecnico-pratiche. Alla scuola è infatti annessa un'azienda agraria ove studenti ed insegnanti gestiscono una quindicina di ettari di terreno a frutteto, grano, seminativi e leguminose. A tutto questo si aggiungono tre serre. L'azienda agricola circonda la struttura scolastica, che trova sede nell'antica

"Villa Salvati", edificio in stile neo-classico, realizzato nel secondo decennio del 1800 su progetto dell'architetto romano Giuseppe Camporesi. Il cippo militare posto all'ingresso del maestoso viale di tigli che conduce alla Villa reca la data del 1828. L'Istituto agrario ha preso il posto della vecchia scuola di pratica agricola voluta per testamento, nel 1923, da Serafino Salvati.

L'Istituto è particolarmente noto per la sua politica di apertura verso l'esterno e la disponibilità ad interagire con enti, aziende ed istituzioni operanti in ambito agricolo. Proficui rapporti di collaborazione sono in essere, ad esempio, con la Facoltà di agraria dell'Università di Ancona, con la Regione Marche, le organizzazioni professionali e le maggiori aziende di produzione e trasformazione dei prodotti tipici del territorio.

In considerazione di ciò è assai comprendere l'importanza che la scuola rappresenta nel comprensorio locale, aspetto questo che non sfugge alle istituzioni ed agli amministratori locali.

E neppure è sfuggito al neo-Sindaco di Monte Roberto, Renzo Zuccaro, anch'egli Agrotecnico, diplomatosi nel 1980, proprio presso il "Salvati". Il suo programma di governo comunale contempla, fra le altre cose, un ambizioso progetto di valorizzazione della scuola, che vorrebbe fare del "Salvati" un polo culturale polivalente di grande spessore.

Vediamo di capire bene di che si tratta nell'intervista che il Sindaco di Monte Roberto, ci ha gentilmente concesso.

VEDUTA SU VILLA SALVATI,
*sede dell'Istituto professionale
di Stato dell'agricoltura e
l'ambiente di
Monte Roberto (AN).*



RENZO ZUCCARO, Agrotecnico & Sindaco

D - Agr. Zuccaro, innanzitutto congratulazioni per la sua recente elezione a Sindaco del Comune di Monte Roberto (AN). Come e quando è maturato il suo impegno civico e politico?

R - Il mio impegno è iniziato da quando sono stato assunto, nel 1983, dalla U.I.M.E.C.-U.I.L. (Unione Italiana Mezzadri e coltivatori Diretti della UIL), oggi confluita nella COPAGRI-Marche, come tecnico agricolo di assistenza tecnica di base, aiutando così le popolazioni agricole nello svolgimento della propria attività e quindi avvicinandomi anche al mondo politico che ruotava attorno agli agricoltori stessi, nonché gestendo quel poco di "sociale agricolo" di cui all'epoca le campagne avevano bisogno, senza tuttavia scivolare nell'assistenzialismo.

D - Agrotecnico e Sindaco: lei vanta una ventennale esperienza nel settore tecnico-agricolo, quindi è un profondo conoscitore dell'agricoltura e delle sue problematiche. Come spenderà questa competenza nella "governance" della sua città?

R - Il nostro Comune era fino a poco tempo fa quasi esclusivamente fondato sul sistema agricolo, oggi nel nostro territorio si è sviluppato un forte polo industriale finalizzato alla produzione di stampi. Sicuramente l'impegno professionale mi porta comunque a non tralasciare quello che è il mio settore, cioè l'agricoltura. Ricordando che il nostro paese rientra nell'area di produzione di uno dei più famosi vini bianchi doc come il "Verdicchio dei Castelli di Jesi" che unitamente ai vigneti sparsi nelle ridenti colline, presenta una notevole presenza di cantine sociali e private che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti nel mondo per la loro professionalità e tecnologia. Si stanno inoltre sviluppando notevoli progetti intorno alla filiera dei cereali e soprattutto a quella del grano duro, e si valorizzerà sempre di più l'agricoltura biologica ed il basso impatto ambientale. A tale proposito ricordo che sono l'animatore ed il divulgatore del primo progetto in Europa finanziato dal Reg. CEE 2078/92 per

IL NEO-SINDACO

Renzo Zuccaro, nasce a Fabriano (AN) il 18 ottobre 1961. Coniugato, ha due figli e risiede a Castellsellino (AN).

Ha conseguito il Diploma di Agrotecnico, presso l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Monte Roberto nel 1980, ed un anno dopo quello di Perito agrario presso l'Istituto tecnico agrario di Fabriano. Iscritto all'Albo provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Ancona dal 1987 è stato Segretario tesoriere di detto Collegio dal 1989 al 1995. Subito dopo il servizio militare inizia a lavorare presso l'Unione Italiana Mezzadri e Coltivatori Diretti (confluita poi in Copagri Marche) in qualità di tecnico agricolo di base.

Nel 1989 diviene Segretario provinciale di Ancona di detta organizzazione, mentre dal 1990 al 1992 ne ricopre la carica di Segretario regionale. Dal 1992 a tutt'oggi è divulgatore agricolo polivalente per la Regione Marche.

Ha assunto diversi incarichi all'interno della U.I.L. (Unione Italiana Lavoratori) sia a livello provinciale che regionale.

Nelle elezioni amministrative del 1999 si candida a Sindaco del Comune di Monte Roberto, e per pochissimo non viene eletto, ma durante la legislatura assume la carica di Capogruppo di minoranza. Scende di nuovo in campo nelle elezioni amministrative del 2004, dove concorre sempre alla carica di Sindaco per la lista "Centro Sinistra per Monte Roberto" e questa volta viene eletto.



la tutela delle risorse idriche sull'intero territorio di due Comuni limitrofi a Monte Roberto (Montecarotto e Serra de Conti).

D - Al di là del settore agricolo -che effettivamente è quello ci interessa più da vicino- quali saranno le priorità del suo mandato?

R - Tra le priorità del mio mandato vi è anche un progetto ambizioso che prevede la costruzione di un polo scolastico nuovo ed in linea con la riforma Moratti, che ospiterà tutte le scuole, da quella dell'infanzia a quella media, con annessi i vari laboratori. Adiacente al complesso scolastico è previsto anche un polo sportivo con la creazione di un palazzetto dello sport. Ma nel mio progetto di governo comunale grande attenzione verrà data anche al welfare. Vorremmo implementare l'assistenza domiciliare agli anziani, i punti di ritrovo per giovani, il sostegno allo sviluppo dell'artigianato e dei piccoli lavori che si stanno perdendo, inoltre a mio avviso quello dello sviluppo turistico ed agrituristico, risulta elemento fondamentale, anche perché siamo nelle vicinanze delle famose Grotte di Frasassi, e quindi dell'Appennino, ma anche della bellissima Riviera Adriatica.

D - Parliamo ora di istruzione agraria: cosa ne pensa dello stato attuale e del progetto di "regionalizzazione" degli Istituti agrari previsto dalla riforma Moratti?

R - Sicuramente la regionalizzazione delle scuole agrarie è una buona cosa, in quanto permette di gestire gli istituti in funzione delle esigenze territoriali, che variano da regione a regione, ma si dovrà tener conto anche della capacità di spesa dei singoli governi regionali; comunque l'esito della riforma si potrà valutare più consapevolmente una volta avviata, e con la possibilità di poterla eventualmente migliorare.

D - A proposito di istruzione agraria... E' vero che il suo programma di governo prevede anche uno specifico progetto di rilancio e di valorizzazione dell'Istituto professionale agrario "Serafino Salvati" di Monte Roberto, dove peraltro ha conseguito, nel 1980, il diploma di Agrotecnico. In cosa consiste esattamente?

R - Sicuramente l'Istituto Professionale Agrario "Serafino Salvati" essendo l'unico ad indirizzo agrario presente nella Regione Marche, ed essendo situato proprio sul territorio comunale di Monte



Roberto, gode di una particolare attenzione da parte della locale amministrazione e, per quanto mi riguarda, il programma di governo comunale prevede che in tale Istituto venga avviata una più stretta collaborazione didattica con la Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona, la Provincia di Ancona, la Regione Marche e le Organizzazioni professionali agricole. In tal senso sono già in fase di avviamento sottoscrizioni di specifiche convenzioni con tali Enti. Inoltre, la presenza della bellissima "Villa Salvati" farà sì che l'intero complesso sia utilizzato anche per manifestazioni culturali anche per grandi eventi, per mostre attinenti sia al settore agricolo ed ai suoi prodotti tipici, sia ad altri settori, insomma per concludere vorrei fare di "Villa Salvati" un grande contenitore culturale a 360 gradi.

D - Lei è iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dal 1987. In qualità di Agrotecnico gradiremmo un suo libero commento sulla categoria e sul ruolo degli Agrotecnici nel settore primario, specie per quanto attiene -ovviamente- alle specificità della sua realtà territoriale.

R - Il ruolo dell'Agrotecnico in questa specifica realtà è quello di essere sempre di più parte attiva ed importante nella gestione e nelle scelte dell'azienda agricola, al fine di attingere sempre con maggiore frequenza ai finanziamenti, soprattutto comunitari, erogati per l'ammodernamento delle strutture aziendali, e per le scelte e le tecniche agronomiche adottate dai conduttori (vedi il Piano di sviluppo rurale regionale). Tale ruolo dovrà essere sempre maggiore anche all'interno delle Organizzazioni Professionali, in modo da collaborare reciprocamente, con una presenza sempre più efficace nei tavoli di concertazione agricola all'interno delle Pubbliche Amministrazioni (Regioni, Province e Comuni).

Marcella Gravina

Si ringrazia il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona, Agr. Gabriele Santoro per la collaborazione fornita.

Italia Oggi

Mercoledì 28 Luglio 2004

RIFORMA / Ieri l'incontro. Si riparte dal Federici-Cavallaro

Riprende il dialogo

Governo e professionisti a confronto

DI GINEVRA SOTIROVIC

Riparte il dialogo governo-ordini-associazioni sulla riforma delle professioni. La base di partenza è il testo elaborato dal comitato ristretto del senato a firma Cavallaro-Federici. Ma con l'intesa di proporre alcune modifiche concordate insieme alle professioni, ordini e associazioni, che entro settembre dovrebbero arrivare a un accordo comune. La proposta è stata lanciata ieri dal sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, nel corso di un incontro promosso da Michele Ranieli, responsabile professioni Udc, e al quale hanno partecipato diversi esponenti degli ordini e delle associazioni professionali. L'obiettivo è far ripartire un dialogo che oltre un anno fa si era interrotto a causa, da un lato, del parere negativo del Colap (il coordinamento delle libere associazioni capitanato da Giuseppe Lupoi), sul ddl messo a punto dalla commissione Vietti, e dall'altro per l'indecisione della maggioranza di governo che non ha mai portato in consiglio dei ministri la proposta di legge quadro. «Dobbiamo uscire dalle dichiarazioni di principio se vogliamo fare in modo che a settembre alla ripresa dei lavori ci sia un accordo forte e condiviso grazie al quale far ripartire l'esame della riforma», ha detto Vietti, soddisfatto per il clima «di collaborazione» che si registrava ieri all'ex Hotel Bologna di Roma. La proposta di Vietti, rilanciata da Ranieli che ha convocato per il 2 agosto una prima riunione di coordinamento per arrivare a settembre già con alcune proposte emendative, ha trovato, infatti, il benestare del Cup e dell'Assoprofessioni, la neonata associazione di non regolamentate che intende ripartire dal testo Vietti per arri-

vare finalmente a un riconoscimento giuridico dei propri iscritti. Ma, nonostante i buoni propositi, la strada non è tutta in discesa. Il Cup, tanto per cominciare, ha fatto sapere che non andrà alla riunione del 2 agosto perché per quella data non sarà possibile riunire il direttivo del Comitato e quindi non si può designare un delegato che a nome del Cup possa seguire la trattativa. E in casa delle associazioni il clima non è particolarmente disteso. Alla riunione di ieri, infatti, sostenuta da Roberto Falcone, presidente della Lapet e segretario di Assoprofessioni, non era presente Lupoi che però in una lettera inviata ai suoi associati ha preso nettamente le distanze dall'Assoprofessioni, che definisce «un'associazione in dichiarata concorrenza con il Colap» e troppo sbilanciata politicamente. Dello stesso parere è anche Riccardo Alemanno, vicepresidente del Colap. Vietti, comunque, è deciso a non tenere conto di eventuali polemiche, tant'è che al nuovo tavolo ha invitato anche il Colap impegnando tutti «al buon senso e a un confronto tecnico che consenta alla riforma di ripartire». Oltre al sì di Orlandi e di Falcone, dalla platea sono arrivati, tra gli altri, anche i pareri favorevoli del presidente degli psicologi, Pierangelo Sardi, della presidente degli assistenti sociali, Paola Rossi, di quello della Federazione nazionale degli ordini dei veterinari, Domenico D'Addario, di Maria Giuseppina Beraldo, dell'Associazione degli architetti specializzati in restauro, e di Enrico Rossi, vicecoordinatore dei Cup territoriali del Nord e nominato dal ministro Roberto Castelli componente della commissione Vietti.

L'Udc rilancia la riforma degli Albi

ROMA ■ Un intervento di "endochirurgia" per innestare gli assi portanti del testo Vietti, di riforma delle libere professioni, nel corpo del disegno di legge — cosiddetto "Cavallaro-Federici" — impantanato in commissione Giustizia del Senato.

A rilanciare la necessità di approdare definitivamente a una riforma degli ordinamenti professionali entro la fine della legislatura è l'Udc, e in particolare, Michele Ranieri, delegato per le professioni del partito, che ieri ha tenuto un incontro programmatico sul tema, a Roma, con il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti e i vertici del Cup (il comitato unitario professioni) ed Assoprofessioni (neo-formazione della galassia non regolamentata).

«Occorre lasciar perdere la ricerca delle responsabilità (che pure ci sono) — ha sottolineato Vietti — per uscire dalle secche in cui la riforma si è impantanata. Non ho nessuna velleità di intestarmi la riforma — ha poi aggiunto — ma esiste un disegno di legge al Senato ed è importante riuscire a fare un'operazione di innesto, su quel tronco, dei rami che rappresentano l'impianto condiviso del cosiddetto "testo Vietti"».

Un intervento che richiede, dunque, «un tavolo tecnico — ha spiegato Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup — che sarà al lavoro dai primi di settembre, cui saranno chiamati a partecipare il presidente della commissione Giustizia del Senato, Antonino Caruso, del Miur, del ministero della Giustizia, assieme al Cup stesso, ad Assoprofessioni e, se accetterà, anche al Colap. Ma saranno anche coinvolte le Casse professionali e i sindacati di categoria». Obiettivo, dunque, "trasfondere" i principi del testo Vietti nel ddl che porta la firma bipartisan, dei relatori Mario Cavallaro (Margherita) e Pasquale Lorenzo Federici (Fi).

«L'Italia è la culla del sistema ordinistico e ne rappresenta la tradizione secolare — ha ricordato Giorgio Berloffa, presidente di Assoprofessioni —. Dopo un periodo di conflittualità, o, forse, di malintesi, è per noi necessario riprendere il dialogo con gli Ordini professionali. Il punto cardine è adottare una forma di riconoscimento "leggero" delle professioni non regolamentate, che delinea i profili formativi, deontologici, di aggiornamento continuo e di certificazione accreditati da enti terzi».

In controtendenza è, invece, la "voce" del Colap (il coordinamento delle libere associazioni professionali non regolamentate), per il quale si è aperto un piccolo "giallo" sulla convocazione. «Profonda delusione ed amarezza per non essere stati invitati» è stata espressa da Riccardo Alemanno, convocato come presidente dell'Int ma non in veste di vicecoordinatore del Colap, che «riguarda oltre 100 associazioni aderenti ed è il principale rappresentante del settore». «Uno spiacevole incidente di percorso», ha detto il suo presidente, Giuseppe Lupoi. Che potrebbe comunque chiudersi già lunedì prossimo quando il sottosegretario Michele Vietti dovrebbe convocare, al ministero, tutti gli interlocutori, per un primo appuntamento.

LAURA CAVESTRI

*Un tavolo tecnico
integrerà il Ddl
al Senato con
la bozza Vietti*

Riforma degli Albi senza ambiguità

DI ROBERTO ORLANDI*

Il dibattito sulla riforma delle libere professioni (non solo degli Ordini, perciò) a volte ritorna su luoghi comuni, così triti e ritriti da produrre scoramento. Come se gli ultimi dieci anni di discussioni, incontri, forum fossero trascorsi invano.

La lettura (impropria) fatta da alcuni opinionisti sul testo del Dpef, Documento di programmazione economica finanziaria, nel passaggio dove il Governo dichiara come irrinunciabile elemento di modernizzazione del Paese la realizzazione della «riforma delle professioni», è il più classico di questi esempi. Anche i commentatori più prudenti (come Marcello Clarich sul Sole-24 Ore del 6 agosto) finiscono per concludere che questa riforma non si farà mai perché sono i protagonisti a non volerla.

Il richiamo alla "riforma delle professioni" fatta dal Governo nel Dpef è vista positivamente dal mandato ordinistico; perché gli Ordini e Collegi riuniti nel Cup, Comitato unitario delle professioni, questa riforma la chiedono da anni.

Il Governo, poi, un testo di riforma c'è l'ha da tempo, è il testo prodotto dalla "commissione Vietti", quello sì bloccato da incrociati veti politici; ben venga se l'Esecutivo vorrà portarlo in Parlamento e incardinarlo nella discussione dei disegni di legge di analogo contenuto, presentati dalle diverse forze politiche.

Si tratta, peraltro, del testo di riforma più avanzato e condiviso che sia mai stato elaborato, con il consenso e l'apprezzamento di tutti gli attori del sistema: gli Ordini e i Collegi professionali; i Sindacati dei professionisti; le Casse di previdenza e le Associazioni delle professioni "non riconosciute", dove alla fine solo una frangia minoritaria di queste ha contestato il provvedimento. Del resto il Cup non si è mai sottratto al dialogo, né alla responsabilità di trovare un'intesa con tutti gli attori del sistema, con l'obiettivo di salvaguardare il più possibile l'interesse pubblico.

In Italia i professionisti iscritti negli Albi professionali sono oltre 1.700.000; vanno poi aggiunti 1.000.000 di praticanti e 900.000 dipendenti degli studi professionali, e il loro numero è ogni anno in costante aumento; questo rappresenta peraltro l'unico settore che, anche nei momenti di crisi economica, è in grado di ammortizzarne le conseguenze negative e creare, anche in quei cicli, nuova occupazione.

Nessun Albo è a numero chiuso (escluso il notariato, ma in ragione delle particolari funzioni svolte, comunque si tratta di soli 5.000 professionisti su di 1.700.000). Nessun Albo limita l'accesso ai giovani, purché superino l'esame di abilitazione alla professione, che rimane presidio di serietà e qualità per l'utente. Le tariffe, garanzia di tutela dei consumatori, sono approvate da soggetti terzi, quasi sempre i ministeri vigilanti. La pubblicità non è "vietata", ma solo regolata da codici deontologici.

La riforma universitaria, quella realizzata e quella in corso di discussione, si basa sul principio del coinvolgimento delle Università con il mondo produttivo e, fra gli altri, anche con gli Ordini professionali, con il proposito di creare corsi di studio capaci di dare lavoro o preparare meglio al mondo del lavoro. Non è sempre un'impresa facile, mai i primi risultati sono più che soddisfacenti. È un male questo? Era preferibile la vecchia università autoreferenziale, senza alcun collegamento con la realtà del lavoro e delle professioni?

Benché si stia andando velocemente verso la parte finale della legislatura esiste ancora la possibilità di fare la riforma delle professioni, solo che il mondo politico (non gli Ordini), e il Governo in particolare, escano dall'ambiguità e compiano un atto volitivo, ponendola al centro dell'agenda politica, come elemento primario di modernizzazione del Paese.

Per il numero di persone coinvolte, per la qualità dei servizi professionali in gioco, per l'incidenza dell'interesse pubblico, questo sforzo sarebbe meritorio, e dovuto. Se il richiamo fatto nel Dpef è la promessa di tutto questo noi ne siamo lietissimi.

*Vicepresidente Cup - Comitato unitario delle professioni
Presidente Collegio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati

*Sul richiamo
del Dpef
il Governo
deve giocare
a carte scoperte*

Presa di posizione sul mercato dei servizi. Necessaria l'attività di monitoraggio di ordini e colleghi

Prestazioni, mercato con più tutele

Le tariffe minime a garanzia della qualità dei professionisti

DI ROBERTO ORLANDI
vicepresidente Cup

Ca-
duto l'inconsistente teorema degli albi «chiusi» all'ingresso dei giovani laureati (in realtà, come tutti sanno, l'accesso è ovunque libero, fatta eccezione per il notariato, a condizione che venga superato l'esame di abilitazione), i detrattori del sistema professionale hanno innalzato un nuovo vessillo, quello delle tariffe minime e massime sostenendo che si tratta di un retaggio medioevale e che a esso si deve la perdita di concorrenza del sistema e l'esosità dei servizi professionali.

Inoltre, le tariffe minime pre-determinate impedirebbero ai giovani professionisti di fare concorrenza ai colleghi più anziani. La soluzione, a sentir loro, starebbe nel lasciare al mercato la propria regolazione, che sola porterebbe benessere a tutti.

Ma davvero l'idolatria mercantile e monetarista è la panacea per tutti i mali?

Come Cup, Comitato unitario delle professioni, abbiamo deciso di non sfuggire né all'interrogativo né alla sua dimostrazione incaricando i ricercatori di una prestigiosa Università italiana di condurre uno studio sulle tariffe e la concorrenza nel settore delle libere professioni.

A lavoro concluso il Cup pubblicamente presenterà i risultati, perché siano di ausilio a governo, parlamento e agli organi dell'Unione europea nelle loro scelte politiche.

E, però, intanto possibile anticipare i risultati preliminari dello studio, che è partito precisamente dall'assunto economico secondo cui il libero dispiegarsi delle concorrenti «forze» che operano nel mercato conduce alla massima efficienza del sistema, in una dinamica che si tradurrebbe poi nel massimo benessere sociale generato da questo equilibrio di scambio.

La prima, pur semplice, obiezione è questa: perché esista un libero mercato devono prima esistere le condizioni per il suo sviluppo (per esempio, un pari grado di concorrenza fra domanda e offerta, l'assenza di esternalità ecc.), in altre parole il mercato deve essere regolato a monte, in maniera tale da consentire il libero e corretto dispiegarsi di tutte le dinamiche economiche, senza prevaricare quelle altrui.

Basterebbe questa conclusione per tacitare gli «idolatri del mercato»: che esiste libero solo e se regolato a monte.

E questo è tanto più vero oggi, dove i «mercati» di beni, mezzi e servizi, sono assai più complessi rispetto al passato e dove l'applicazione di nuove tecnologie può generare violenti sconvolgimenti.

Infatti, non sempre il libero agire delle forze di mercato produce esiti economicamente otti-

mali. Talune volte produce, infatti, inefficienze oppure introduce oneri a carico di terzi; siamo allora in presenza di «fallimenti del mercato», ben noti agli economisti.

L'esempio più banale di «fallimento di mercato» può essere rappresentato dalla vendita di prodotti molto inquinanti. Domanda e offerta originerebbero senza dubbio il massimo beneficio per le due categorie di attori (produttori e acquirenti), ma scaricando i costi dell'inquinamento sulla collettività; ciò produrrebbero da un lato una situazione economicamente efficiente per quel mercato, ma dall'altro iniqua per la collettività. Ecco, allora, la necessità dell'intervento regolatore, che introduca dazi sui prodotti in modo da gravarli dei costi del disinquinamento, senza farli assumere all'intera collettività.

Ma vi è un'altra ragione che talvolta impone la necessità della regolazione, che sfugge completamente al pensiero degli esecuti del libero mercato, rappresentata dal raggiungimento di obiettivi di natura extra-economica quale, per esempio, l'obiettivo di assicurare la dignità della persona umana e del lavoro, e che nell'ordinamento dei paesi moderni si sostanzia con la previsione di minimi salariali e regole contrattuali erga omnes.

Il mercato di una nazione moderna non è una giungla dove ogni pianta viene lasciata libera di crescere e soffocare un'altra specie, ma piuttosto un ambiente armonioso, dove ciascuna arbusto può crescere indenne dalle invasioni altrui, e così generare i frutti migliori.

Certo, per chi non concepisce altro che un «mercato-giungla», assolutamente deregolamentato, le tariffe minime degli albi professionali costituiscono motivo di scandalo, una violazione si-

cura della concorrenza.

A noi sia concesso di pensarla diversamente, e cioè che si tratta di un mercato imperfetto, che perciò necessita di interventi correttivi. Per quattro ordini di ragioni.

Il primo: i servizi professionali sono caratterizzati da una forte componente di esternalità; essi infatti contribuiscono in maniera rilevante a un regolare e progredito svolgimento della vita sociale e civile (per esempio: nella sanità, nella giustizia, nell'ambiente ecc.) dove gli effetti del «servizio» professionale non si esauriscono nel beneficio ottenuto dall'acquirente, ma si estendono all'intera collettività; per esempio un'adeguata consulenza fitosanitaria non esaurisce il suo effetto, verso l'agricoltore che l'ha chiesta, con la produzione di derrate alimentari di buon prezzo, ma si stende all'intera collettività in ragione della minore dispersione di fitofarmaci nell'ambiente e della messa in commercio di prodotti biologici oppure con nulli residui di inquinanti.

Il secondo: i servizi professionali non sono quasi mai anonimi, il contrario cioè di un mercato «ideale» che è totalmente concorrenziale, dove ogni venditore è indistinguibile dall'altro e dove, parimenti, ogni consumatore è del tutto fungibile con un altro; al contrario, il servizio offerto da un professionista, che è caratterizzato dall'intuito personale, è spesso diverso da quello di un altro professionista, dove questo fenomeno porta all'instaurarsi di relazioni di clientela.

Il terzo: i servizi professionali sono spesso scarsamente trasparenti rispetto al contenuto, un fenomeno noto anche come «asimmetria informativa» dove è la complessità richiesta a monte della prestazione professionale a renderla difficilmente

comprensibile all'utenza.

Che calcoli avrà fatto quell'ingegnere per determinare l'uso di certi materiali edili rispetto ad altri? Le prescrizioni farmaceutiche del medico saranno le migliori possibili?

Il quarto: la dinamica dei costi professionali diminuisce con l'aumentare della dimensione dello studio, ciò può portare al fenomeno della «selezione avversa» (con l'uscita dal mercato di soggetti qualificati e la riduzione media della qualità dei servizi) e dell'azzardo morale (aumento dell'offerta di servizi in minore qualità).

È la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato a riconoscere l'esistenza di rilevanti asimmetrie informative, che sono in realtà presenti in quasi tutte le attività rese dagli iscritti agli albi delle professioni intellettuali; numerosi segmenti dell'ampio e variegato mercato delle libere professioni sono caratterizzati da non omogeneità nella qualità del servizio (e questo è intrinseco nella natura delle prestazioni, caratterizzate da un elevato contenuto di capitale umano) e da asimmetrie informative, che solo in talune circostanze sono risolte da fattori quali la reputazione e la comunicazione tra consumatori. Tali asimmetrie conferiscono alla «bassa qualità» dei servizi l'opportunità di sfruttare apparenti vantaggi di prezzo, creando un ambiente favorevole a un progressivo deterioramento della qualità media nonché a comportamenti di tipo opportunistico.

È precisamente anche per impedire questi fenomeni che il sistema dei colleghi e degli ordini professionali si è attrezzato con la previsione di «codici deontologici», con l'attività di monitoraggio delle prestazioni rese dagli iscritti e, da ultimo, con la previsione dell'aggiornamento per-

manente e certificato.

È vero che le tariffe professionali minime e massime, da sole, non assicurano la qualità dei servizi professionali né riparano l'utente contro l'imperizia, ma è altrettanto vero che precisamente lo strumento tariffario applicato insieme alle regole minime di accesso alla professione (tirocinio professionale, esame di stato abilitante), al monitoraggio delle prestazioni dei professionisti, alla fissazione di standard prestazionali, al pronto esercizio della giurisdizione domestica, perseguono efficacemente l'obiettivo della qualità delle prestazioni professionali.

Inoltre, in futuro, vi sono interessanti spazi per l'applicazione di tariffe indicative, che potranno certo essere utilizzate per alcune tipologie di prestazioni, basate su una ricognizione ex ante del costo della prestazione; le tariffe indicative si applicherebbero a prestazioni di non particolare complessità e potrebbero anche essere utili ai consumatori per evidenziare la natura particolarmente vantaggiosa di accordi inferiori ai minimi indicativi, andando a costituire un vero e proprio benchmark delle prestazioni professionali.

Da ultimo una brevissima notazione circa i possibili effetti di una totale deregolamentazione nei servizi professionali.

In Italia l'apertura di nuove farmacie è subordinata a un piano regionale definito d'intesa con i comuni e rivisto ogni triennio, che limita il numero delle farmacie in proporzione al numero degli abitanti serviti, lo scopo è quello di assicurare alle farmacie una sufficiente clientela in modo tale da rimanere aperte anche nelle zone marginali del territorio e con turni di reperibilità, ma per alcuni questo sistema limita la concorrenza. Infatti la Grecia lo ha abolito, liberalizzando l'apertura di nuove farmacie, con l'effetto di promuovere inizialmente l'affermarsi di molti nuovi esercizi e con concorrenza di prezzo, ma poi provocando la chiusura delle farmacie nelle zone meno densamente abitate, con gli evidenti problemi che ciascuno può intuire. Del resto, tornando in casa nostra, la cosiddetta liberalizzazione della rete dei distributori di carburante (con la forzata chiusura di quelli che erogavano modeste quantità di litri) non ha prodotto affatto né un abbassamento dei prezzi né un miglioramento del servizio, al contrario i prezzi sono aumentati e il servizio che prima si riceveva dal gestore, ogni automobilista deve farselo da sé. (riproduzione riservata)

Riconfermato il vertice del comitato

Piena riconferma dell'assemblea al direttivo del Cup nel corso della riunione plenaria del 7 luglio 2004. L'assemblea dei presidenti degli ordini e colleghi ha infatti deciso all'unanimità di riconfermare fino alla fine dell'anno i componenti del direttivo uscente per fine mandato (con la sola eccezione del presidente Raffaele Sirica, la cui scadenza è differita di un anno rispetto a quella dei consiglieri).

La decisione è stata rapida e presa essenzialmente per vari ordini e motivi. In primo luogo, per terminare il lavoro già avviato in questi anni dal Cup e poi per far coincidere il momento della verifica con il rinnovo dei Consigli nazionali delle categorie professionali interessate all'applicazione del dpr n. 328/2001 e attualmente prorogati (architetti, attuari, assistenti sociali, biologi, chimici, geologi, infermieri; mentre i dottori agronomi sono commissariati) in relazione alla necessità di approvare un regolamento elettorale completo con le modalità di voto per i laureati triennalisti.

Ecco l'elenco del direttivo del Cup così come prorogato dall'assemblea dei presidenti.

- Presidente: Raffaele Sirica, presidente Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
- Segretario tesoriere: Sergio Polese, presidente Consiglio nazionale ingegneri
- Vicepresidente (portavoce): Roberto Orlandi, presidente Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati
- Vicepresidente: Marinella D'Innocenzo, consigliere Federazione nazionale dei colleghi degli infermieri professionali
- Vicepresidente: Piero Panunzi, presidente Consiglio nazionale geometri
- Vicepresidente: Armando Zingales, presidente Consiglio nazionale dei chimici
- Consigliere: Alfio Catalano, presidente Consiglio Nazionale dei consulenti del lavoro
- Consigliere: Anna Perotti Nigra, segretario Federazione degli ordini dei farmacisti italiani
- Consigliere: Paola Rossi, presidente Consiglio nazionale degli assistenti sociali)
- Consigliere: Antonio Tamborini, presidente Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

Pagina a cura
DEL CUP
COMITATO UNITARIO
PERMANENTE DEGLI ORDINI
E DEI COLLEGI
PROFESSIONALI

Italia Oggi

Venerdì 20 Agosto 2004

IERI IL VERTICE

Riforma, pressing dell'Udc

L'Udc stringe i tempi sulla riforma delle professioni e punta alla sua approvazione all'inizio del 2005. Ieri i vertici del partito, fra i quali Luca Volonté, capogruppo alla camera, e Michele Ranieli, responsabile professioni, hanno incontrato alcuni rappresentanti degli Ordini e delle Casse dei professionisti, fra i quali Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup, e Michele Proietti, vicedirettore della Cassa forense in rappresentanza dell'Adepp. I deputati centristi hanno concordato con le professioni un programma strategico di rilancio della cosiddetta «riforma Vietti», rimasta al palo da parecchio tempo, attraverso un percorso preciso. E cioè una riunione tecnica con tutte le associazioni entro la fine di luglio, per mettere le basi del grande forum di settembre/ottobre, nel quale trovare la quadratura della questione, sia dal punto di vista tecnico sia da quello politico. In questo modo i parlamentari dell'Udc sperano di mettere alle strette il governo e spingerlo a calendarizzare il provvedimento in parlamento subito dopo la Finanziaria, per puntare alla sua approvazione all'inizio dell'anno.

Italia Oggi

Giovedì 22 Luglio 2004

Italia Oggi

Mercoledì 4 Agosto 2004

PER LA VENDITA Fitofarmaci, agrotecnici facilitati

Agrotecnici esentati dalla prova valutativa per il rilascio del certificato di abilitazione alla vendita dei fitofarmaci. È quanto prevede un dpr (n. 217 del 17 giugno 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 19-8-2004), che modifica il dpr 23 aprile 2001, n. 290. Il provvedimento affianca la figura degli agrotecnici a quella dei periti agrari nell'esenzione dalla prova valutativa prevista dall'articolo 23 del regolamento n. 290 del 2001. Il certificato di abilitazione alla vendita

viene oggi rilasciato dall'autorità sanitaria regionale, alle persone che abbiano compiuto 18 anni ed abbiano ottenuto una valutazione positiva in relazione ai seguenti argomenti: elementi fondamentali sull'impiego in agricoltura dei prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti di prodotti fitosanitari; elementi sulla tossicità dei prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti di prodotti fitosanitari e sul loro corretto impiego dal punto di vista sanitario; nozioni sulle modalità utili e necessarie per prevenire le intossicazioni acute e croniche derivanti dall'impiego di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari; nozioni sulla legislazione relativa ai prodotti fitosanitari e ai coadiuvanti di prodotti fitosanitari; nozioni in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti.

Con il documento programmatico (Dpef) si rilancia il riordino della materia

La riforma in tempi rapidi

L'impegno del governo per l'approvazione sprint

DI GINEVRA SOTIROVIC

Riforma delle professioni in tempi rapidi. In quanto elemento di sviluppo strategico e indispensabile per la crescita dell'Italia. Non si tratta dell'ennesima promessa, ma di un impegno preciso messo nero su bianco in un documento ufficiale, il Dpef relativo alla manovra finanziaria per gli anni 2005/08, dal ministro dell'economia Domenico Siniscalco.

Dopo anni di assenza e di scarsa attenzione da parte della maggioranza di governo il tema della riforma delle professioni sembra tornato in auge. Non solo era contenuto nel documento che il direttivo dell'Udc ha inviato a Berlusconi a metà luglio, ma ora compare anche in un capitolo specifico del Dpef dedicato alle riforme economiche e sociali. «Un terzo gruppo di riforme, che sarà proposto al parlamento in tempi rapidi, riguarda la liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, la riforma delle professioni», si legge nel testo.

Un riferimento che piace, ma allo stesso tempo preoccupa i professionisti. Partiamo dalle note positive. Dopo mesi di polemiche, veti incrociati e battute d'arresto, il progetto ministeriale elaborato un anno e mezzo fa dalla commissione presieduta dal sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, potrebbe finalmente venire alla luce sotto forma di emendamenti al testo unificato Cavallaro-Federici messo a punto dalla commissione giustizia del senato.



Domenico Siniscalco

Un'ipotesi sulla quale, una volta tanto, sembrerebbero tutti d'accordo: il guardasigilli Roberto Castelli, il presidente della commissione giustizia del senato, Antonino Caruso, il sottosegretario Vietti, gli ordini e le associazioni professionali.

Passiamo ora a quelle dolenti. Desta sospetti nel mondo professionale l'accostamento tra «liberalizzazione e privatizzazione dei servizi» e «riforma delle professioni» (anche se il ministro Castelli ha ribadito che la linea del governo non è cambiata). Il primo concetto, predicato in Europa e in Italia dalle autorità per la concorrenza e il mercato, per alcuni mette a rischio la sussistenza stessa del mondo ordinistico e sembra in contrasto con quanto il governo si è impegnato a fare, sin dai tempi della campagna elettorale, in materia di professioni. Li-

beralizzare i servizi significa accogliere le richieste di tutti coloro (associazioni di consumatori, imprese e associazioni non regolamentate) che da tempo si battono perché anche in Italia cadano barriere e protezioni. Mentre il disegno di legge Vietti e tutto l'impegno speso dal sottosegretario all'istruzione Maria Grazia Siliquini per rendere gli ordini partecipi di un processo di riforma della formazione e dell'accesso professionale muovono da esigenze diverse. La vera sfida, dunque, sarà quella di liberalizzare il settore dei servizi senza snaturare del tutto il sistema di garanzie rappresentato dagli ordini. Ma non sarà semplice. Le associazioni fanno già in pressing. «Finalmente la competitività sul mercato non solo dei prodotti, ma anche nelle prestazioni professionali diventa fondamentale per la crescita del paese», dice il presidente della Lapet e tra i fondatori di Assoprofessionisti, Roberto Falcone.

«Ognuno può interpretare come vuole la previsione contenuta nel Dpef», spiega Roberto Orlandi, portavoce Cup, il comitato degli ordini professionali, «noi diciamo che la riforma delle professioni è benvenuta e speriamo che si riparta dal testo di Vietti che aveva ottenuto il consenso di tutto il mondo ordinistico, delle casse, dei sindacati e ormai anche di una parte cospicua delle associazioni professionali». Di tutt'altro parere è il coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi, che non condivide il progetto Vietti che invece di «liberalizzare crea nuove riserve». Se sono vere le affermazioni del Dpef, bisogna «dargli seguito», dice Lupoi. (riproduzione riservata)

24 ORE.TV

Martedì 7 Settembre 2004

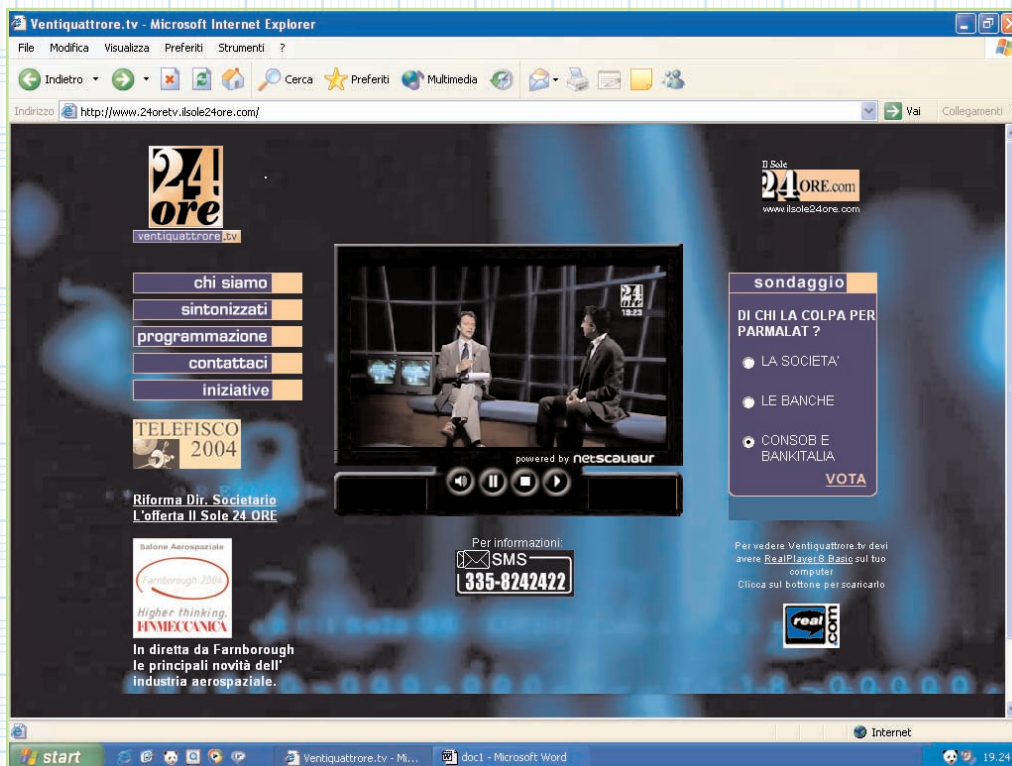
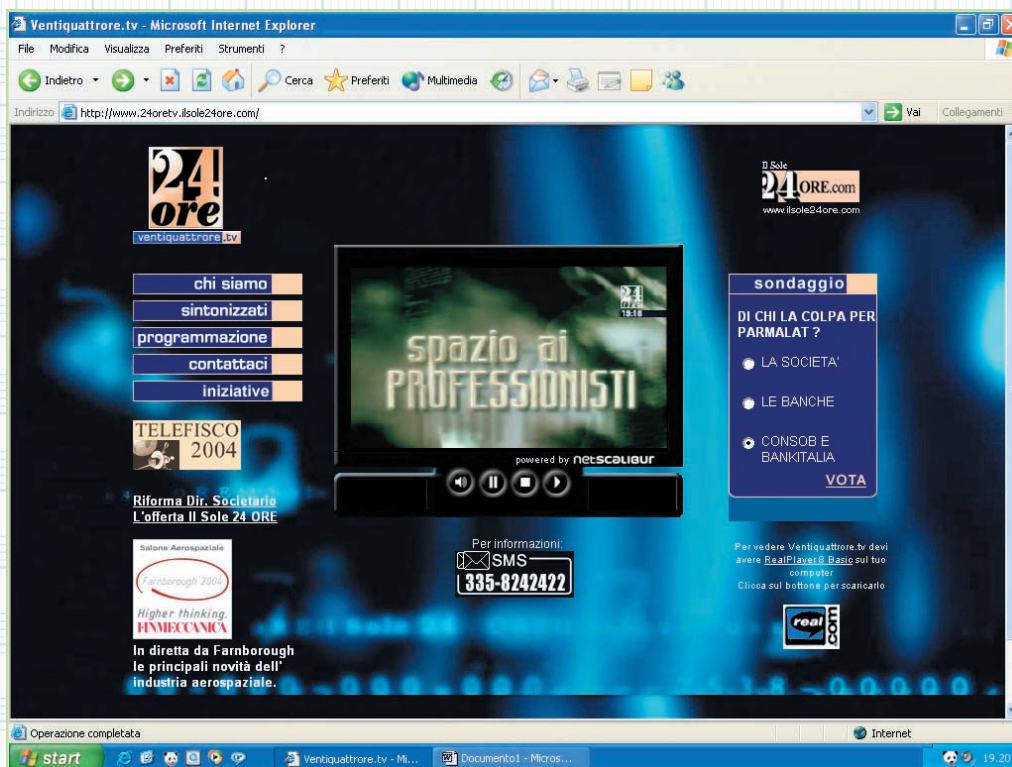
La TV satellitare del "Sole 24 ore" (24ore Tv) ha dedicato una puntata del suo programma di intrattenimento "Spazio ai professionisti" alla categoria degli Agrotecnici.

Il Presidente nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**, invitato in trasmissione, condotta dal Dott. **Enrico Marro**, ha presentato la categoria, ponendo in particolare risalto l'aumento del numero dei candidati che ogni anno presentano domanda di iscrizione all'Albo professionale. Quest'anno le domande di ammissione all'esame di abilitazione professionale hanno registrato un aumento del 148% rispetto al 2003. Una crescita dovuta in gran parte alla maggiore percentuale di candidati laureati. Un Albo quindi sempre all'avanguardia: il primo, tra quelli delle professioni tecniche intermedie ad aver aperto le porte ai laureati, successivamente all'entrata in vigore del DPR 328/2001, ed ora già proiettato in avanti, con l'approssimarsi della riforma degli Ordini professionali che prevede l'accesso negli Albi ai soli soggetti in possesso di un diploma di laurea.

Il programma è stato trasmesso martedì 7 e giovedì 9 settembre 2004, alle ore 19,15 sul canale 802 di SKY TV ma è ugualmente visibile su internet al sito: www.ventiquattrore.tv

Nel fotogramma in alto: la testata del programma dedicato al mondo delle professioni.

Nel fotogramma in basso: a sinistra il Dott. Marro, conduttore del programma; a destra il Presidente Orlandi in un momento dell'intervista.





IL VALORE DI VIVERE

I molti impegni della mia professione mi hanno obbligato a confinare attività più piacevoli ai bordi della giornata; così ho preso l'abitudine di leggere la sera, prima di coricarmi, qualunque ora sia, per il tempo concesso dalla stanchezza della giornata.

Ma quando ho preso in mano il libro "Le ragazze di Aboke", arrivato inaspettato insieme ad una lettera di accompagnamento di una collega Agrotecnico, la Dott.ssa Argia Monti Corti, già Presidente del Collegio di Milano, dopo le prime pagine, quel libro l'ho letto d'un fiato e la luce dell'alba del giorno dopo mi ha sorpreso sul finale della postfazione. Il libro è il resoconto, nello stile del migliore giornalismo (asciutto, efficace e limitato ai fatti), della guerra che imperversa nei territori del Nord dell'Uganda fra il Governo regolare ed i guerriglieri.

Come molte di queste guerre le ragioni sono etniche, qui enfatizzate da elementi religiosi (l'Uganda vede una forte presenza cattolica, il vicino Sudan, che aiuta la guerriglia, è un paese arabo).

Le vittime principali di questo conflitto sono i bambini, rapiti nei villaggi a 7-8 anni ferocemente torturati nel corpo e nell'anima, per farne dei guerriglieri perfetti e spietati, e le bambine, naturalmente avviate alla soddisfazione dei piaceri sessuali degli adulti.

Non liquidate quanto dico come "già sentito", leggete il libro e capirete.

Quello raccontato è uno spaccato reale, senza fronzoli, di quanto accade (accade anche ora, mentre io scrivo, mentre voi leggete) in quel Paese, ma giuro che il regista di un film dell'orrore non avrebbe saputo scrivere una trama più crudele e sanguinolenta.

In ciò che la giornalista, autrice, racconta non c'è mai alcun compiacimento, non viene mai solle-

ticata alcuna morbosità, il racconto è crudo e semplice, è una fotografia dai contorni nitidi. Per questo ci sono pagine che provocano brividi in corpo.

Cosa possiamo fare noi per lenire quella tragedia?

In primo luogo essere consapevoli della sua esistenza, sapere che quel dramma c'è e chiedere al nostro Governo di intervenire, all'opinione pubblica di occuparsene. Poi, se crediamo, è possibile inviare aiuti (nel libro è indicato come).

Ma quelle pagine non grondano solo orrore, risplendono anche della luce della speranza.

Perché accanto alle vite spezzate di decine di migliaia di bambini e bambine, ci sono le storie di uomini e donne che hanno dedicato tutta od una parte della loro vita a favore dei deboli e dei sofferenti, a volte riuscendo a strapparne, e molti, dall'abisso in cui erano precipitati.

Sono persone davanti alle quali mi inchino, con rispetto ed ammirazione, consapevole che un giorno della loro vita, per l'amore donato agli altri, vale cento dei miei.

La nostra collega Argia Monti Corti è una di quelle splendide persone che ha fatto questa scelta, è testimone nel mondo del dramma di questi popoli, ce ne riporta la voce traducendo dall'inglese l'originario testo "Le ragazze di Aboke"; in più ha rinunciato ai diritti economici della traduzione, devolvendoli a favore dell'orfanotrofio St. Jude Children's Home.

Anche l'autrice, la giornalista Els De Temmerman ha rinunciato, a sua volta, ai diritti d'autore a favore di una istituzione ugandese che si occupa della riabilitazione dei bambini-guerriglieri.

Chi compra questo libro sappia dunque che una parte dei denari prenderanno la via della solidarietà.

Roberto Orlandi

COSTITUITO A SIRACUSA IL COMITATO PROVINCIALE UNITARIO DEI PROFESSIONISTI

Il 17 luglio 2004 si è formalmente insediato il Comitato Unitario dei Professionisti della provincia di Siracusa alla cui costituzione ha contribuito anche l'Agr. Giuseppe Russo, Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Alla cerimonia di insediamento, erano presenti esponenti illustri del CUP nazionale, primo fra tutti il Presidente nazionale, Arch. **Raffaele Sirica**; l'Arch. **Giuseppe Cappochin** (Coordinatore CUP del Nord-Italia) ed il Dott. **Giuseppe Sciacchitano** (Coordinatore CUP del Sud-Italia). Ospiti illustri anche dal mondo politico, istituzionale ed economico hanno partecipato all'evento. Presenti, tra gli altri, l'On. **Stefania Prestigiaco**, Ministro delle Pari Opportunità; l'Assessore regionale ai beni culturali, On. **Fabio Granata**; il Presidente della Camera di Commercio di Siracusa, Dott. **Ugo Colajanni**; il Presidente di Assindustria di Siracusa, Avv. **Ivan Lo Bello**; Monsignor **Giuseppe Grego**, Vicario generale della Diocesi di Siracusa. Il Comitato dei Professionisti di Siracusa si riunirà nuovamente, a breve, per eleggere i propri organi direttivi.

L'ARCH. RAFFAELE SIRICA. Presidente nazionale del Comitato Unitario Professionisti.



APPUNTAMENTO ALL'EIMA DI BOLOGNA

L'A
L'AGROTECNICO OGGI

sarà presente con un proprio stand all'EIMA, l'esposizione internazionale delle industrie di macchine per l'agricoltura e per il giardinaggio.

La rassegna, giunta alla sua 35^a edizione, avrà luogo a Bologna dal 10 al 14 novembre 2004.

Il box stampa de "L'AGROTECNICO OGGI" è situato nell'area della stampa tecnica (Pad. 42).

Vi aspettiamo al nostro stand

VISITATECI!

(Per l'ingresso ridotto alla manifestazione è possibile utilizzare il coupon pubblicato a pag. 17 del numero 8/9-2004 de "L'AGROTECNICO OGGI")

PADOVA - Eletto il nuovo Consiglio locale degli Agrotecnici

Lo scorso maggio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Padova.

L'Agr. **PIERLUIGI RIGATO**



Le elezioni hanno dato il seguente esito:

Agr. Pierluigi RIGATO - Presidente
Agr. Giuliano GOMIERO - Segretario
Agr. Riccardo BABOLIN - Consigliere
Agr. Fiorella CARTURAN - Consigliere
Agr. Mauro LOVISETTO - Consigliere
Agr. Claudio PEREZANI - Consigliere
Agr. Carlo POVELLATO - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Giorgio SIMIONATO - Presidente
Agr. Antonio BRUSCAGIN - Revisore
Agr. Filippo LANARO - Revisore

ROMA - Trasferita la sede del Collegio

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma - Rieti e Viterbo ha trasferito la propria sede al seguente indirizzo:

Via T. Cardinali, 11 - Cinecittà Est - 00173 ROMA - RM - (Casella Postale 19261)
Tel. 333/70.38.613 - Fax 06/220.35.33 - e-mail: roma@agrotecnici.it

REGGIO-CALABRIA - Rinnovo del Direttivo provinciale degli Agrotecnici

Il 20 giugno 2004 si sono svolte a Locri (RC) le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale dell'Albo Agrotecnici di Reggio Calabria.

Le consultazioni elettorali hanno dato il seguente risultato:

Agr. Giuseppe COLOSI - Presidente

Agr. Giuseppe LAROSA - Segretario

Agr. Michele ADORNATO - Consigliere

Agr. Carmelo LAMALFA - Consigliere

Agr. Vincenzo LENTINI - Consigliere

Agr. Giuseppe LONGO - Consigliere

Agr. Giuseppe TRIPODI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Giovanni AGOSTINO - Presidente

Agr. Ferdinando LENTINI - Revisore

Agr. Elisabetta MICELI - Revisore

L'Agr. **GIUSEPPE COLOSI**



PAVIA - Tanti auguri Presidente!

Il Consiglio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pavia, unitamente al Collegio Nazionale e alla Redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" desiderano porgere i migliori auguri per un lieto avvenire all'Agr. **Matteo De Ponti** (Presidente in carica del Collegio provinciale di Pavia) e ad **Elisabetta Cordini**, recentemente convolata a nozze. La cerimonia del matrimonio è stata celebrata a Pavia il 5 settembre 2004. Sinceri e vivissimi auguri ai neo-sposi!

L'Agr. **MATTEO DE PONTI**



BELLUNO: CORSO PROPEDEUTICO ALL'ESAME DI ABILITAZIONE

Il 12 settembre si è concluso, dopo tre giornate "full immersion", il corso di preparazione agli Esami abilitanti alla professione di Agrotecnico, svoltosi presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Antonio della Lucia" di Vellai di Feltre (BL). Il corso, promosso dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Agroform-Emilia Romagna ed organizzato in più sedi territoriali (*oltre che nella provincia bellunese si è infatti svolto a Piacenza, Latina, Vibo Valentia e Oristano*) ha accolto a Feltre 51 tecnici del settore agro-forestale ed ambientale, intenzionati a prepararsi e sostenere al meglio gli Esami abilitanti alla professione di Agrotecnico che si svolgeranno il prossimo novembre.

La variegata provenienza geografica dei partecipanti al corso (*Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna*) ed il possesso di differenti titoli accademici (*candidati all'esame sono oltre ai diplomati Agrotecnici, anche tecnici in possesso di Diploma Universitari o Laurea di primo livello attinenti al settore primario*), si sono rivelati un'interessante fonte d'ispirazione per lo svolgimento delle lezioni e motivo di confronto fra metodologie e approcci al lavoro differenti.

Le lezioni, tenute da docenti dell'Istituto agrario di Feltre, hanno coinvolto i corsisti in tematiche inerenti l'economia e la contabilità agraria, gli attuali indirizzi di politica agraria comunitaria, gli aspetti d'agronomia generale e speciale, la zootecnia e le industrie agrarie.

I candidati, una volta superato l'Esame di abilitazione, potranno così entrare a far parte a pieno titolo della categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che in Italia conta oltre 16.000 iscritti impegnati professionalmente nel settore primario, con competenze che vanno dalla direzione, amministrazione e gestione di aziende e cooperative agricole e zootecniche, assistenza tecnica, perizie, pratiche catastali, progettazione e direzione di parchi e giardini, attività nel contesto ambientale e forestale. Il Coordinatore responsabile della sede corsuale di Belluno, Agr. **Stefano Sanson**, docente presso l'Istituto agrario di Feltre e Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Belluno, è ampiamente soddisfatto del risultato conseguito, e della recente conferma da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Istituto Agrario di Feltre quale sede d'Esame, tra un totale di undici sedi in Italia ed unica sede nel Triveneto.



Il gruppo dei partecipanti al corso preparatorio all'Esame di abilitazione, tenutosi a Feltre (BL) dal 10 al 12 settembre 2004.

MASTER UNIVERSITARIO IN "TAPPETI ERBOSI"

L'Università degli Studi della Tuscia e l'Università degli Studi di Torino organizzano, per l'anno accademico 2004-2005, un Master universitario di primo livello sui "Tappeti Erbosi".

L'iniziativa ha come obiettivo la formazione di professionisti in grado di comprendere ed affrontare i problemi legati all'allestimento, manutenzione e gestione dei tappeti erbosi, siano essi ornamentali, funzionali o sportivi.

Il Master (*organizzato in collaborazione con: Federazione Italiana Golf, Lega Calcio, Associazione Italiana Tecnici di Golf, e Federazione Italiana Pitch and Putt*) prevede un numero minimo di 15 partecipanti ed un numero massimo di 40. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 novembre 2004. La quota di iscrizione, comprensiva di bolli e tasse, ammonta ad euro 2.500.

Possono accedere al corso i laureati in Scienze e Tecnologie agrarie, Scienze forestali e ambientali, Produzioni vegetali, Agricoltura biologica (*Classe XX, Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali*); i laureati di primo livello della classe XII (*Scienze biologiche*), della Classe I (*Biotechnologie*) e della Classe XXVII (*Scienze e Tecnologie per l'ambiente e la natura*). Sono inoltre ammessi i titolari di laurea specialistica in Scienze e tecnologie agrarie (*Classe 77/S*), Scienze della natura (*Classe 68/S*) ed i laureati quinquennali dei settori elencati.

Infine potranno accedere al corso, in qualità di uditori, un massimo di cinque tecnici, con provata esperienza, anche se non in possesso dei requisiti sopraccitati, ai quali verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le sedi di svolgimento delle attività sono le seguenti:

- Università degli Studi di Torino
Facoltà di Agraria
Via Leonardo da Vinci, 44
10095 GRUGLIASCO (TO)

- Università degli Studi della Tuscia
Facoltà di Agraria
Via S. Camillo de Lellis
01100 VITERBO (VT)

Maggiori informazioni relative al Master sono ottenibili consultando i seguenti siti internet:
www.divapra.unito.it/didattica - www.agrinnova.org/master.html
oppure contattando i responsabili del Master:

- **Dott. Patrizia Titone (tutor - sede di Torino)**
Tel. 011/670.87.03 – fax 011/670.85.41 - e-mail: patrizia.titone@unito.it
- **Prof.ssa Maria Lodovica Gullino (coordinatrice - sede di Torino)**
Tel. 011/670.85.39 – fax 011/670.85.41 - e-mail: marialodovica.gullino@unito.it
- **Prof. Carlo Fausto Cereti (responsabile - sede di Viterbo)**
Tel. 0761/35.75.60 – fax 0761/35.75.51 - e-mail: cereti@unitus.it

La vostra via verso il successo....

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s